



Istituto Pugliese  
di Ricerche Economiche e Sociali

*"Convenzione per il rafforzamento della capacity  
building e del dialogo sociale sui temi della  
programmazione 2014/2020"*

---

**INTERVENTO DI STUDIO E DI RICERCA IN MATERIA  
DI DISTRETTI PRODUTTIVI IN PUGLIA**

*Report aggiornato al 30/09/2014*

**Gruppo di lavoro:**  
IPRES, Nunzio Mastrococco (Responsabile di progetto)  
IPRES, Elisa Calò  
IPRES, Iary Goffredo



## INDICE

<b>INDICE</b> .....	2
<b>Indice delle tabelle</b> .....	3
<b>1. Preliminari aspetti normativi</b> .....	4
<b>2. Dal distretto industriale al distretto produttivo</b> .....	8
<b>3. La disciplina dei distretti produttivi in Puglia: la L.R. 23/2007</b> .....	9
<b>4. Livello di riconoscimento: la situazione attuale</b> .....	11
<b>5. Composizione ed elementi costitutivi</b> .....	16
<b>6. Gli obiettivi nei Programmi di sviluppo</b> .....	20
<b>7. I Progetti inseriti all'interno dei Programmi di sviluppo</b> .....	26
<b>7.1. I distretti produttivi di natura tecnica: Aerospazio, Meccanica e Informatica</b> .....	30
<b>7.2. I distretti manifatturieri: Legno e arredo, Edilizia sostenibile, Nautica, Moda, Lapideo e Logistica</b> .....	31
<b>7.3. I distretti dell'ambiente: Nuova energia e Ambiente e riutilizzo</b> .....	35
<b>7.4. I distretti del settore primario: Agroalimentare Jonico Salentino, Terre Federiciane, Florovivaistico e Pesca e Acquicoltura</b> .....	36
<b>7.5. I distretti della creatività: Puglia creativa e Dialogò</b> .....	38
<b>8. Aggiornamento sullo stato di avanzamento dei Programmi di sviluppo</b> .....	39
<b>9. Livello di vitalità e di visibilità</b> .....	46
<b>10. Elementi evolutivi della ricerca</b> .....	47
<b>11. Distretti produttivi in Puglia – Silloge integrativa</b> .....	49
<b>Bibliositografia</b> .....	91



### **Indice delle tabelle**

Tabella 1 – Riepilogo del quadro normativo nazionale in tema di distretti.....	6
Tabella 2 – Riconoscimento dei distretti - riepilogo .....	14
Tabella 3 Distretti produttivi in Puglia e soggetti aderenti .....	17
Tabella 4: Assetto di governo dei Distretti Produttivi riconosciuti.....	20
Tabella 5 – Conteggio degli obiettivi individuati nei Piani di Sviluppo .....	22
Tabella 6 – Riepilogo degli Obiettivi generali comuni (art. 7, comma 1 (b), LR 23/2007) .	24
Tabella 7 - Riepilogo degli Obiettivi generali di settore (art. 7, comma 1 (b), LR 23/2007)	25
Tabella 8 - Azioni e connessi progetti da realizzare da parte dei soggetti sottoscrittori (art. 7, comma 1 (c), LR 23/2007) .....	27
Tabella 9 – Indicazioni di natura finanziaria all'interno dei progetti.....	28
Tabella 10 - Entità e tipo di risorse pubbliche e private necessarie per la realizzazione di azioni e progetti (art. 7, comma 1 (e), LR 23/2007) .....	29
Tabella 11 – Relazione annuale (art. 8, comma 6, LR 23/2007).....	40
Tabella 12 – Progetti attivati da ciascun distretto .....	43
Tabella 13– Livello di interattività/vitalità .....	46
Tabella 14 - Livello di visibilità (sito web, n. eventi nel periodo 2011-2013).....	47
Tabella 15 – Descrizione dei punti di eccellenza e degli eventuali punti di criticità del distretto (art. 7, comma 1 (a), LR 23/2007) .....	49
Tabella 16 – Obiettivi generali e specifici di sviluppo (art. 7, comma 1 (b), LR 23/2007) ..	64
Tabella 17 – Riepilogo dei progetti inseriti nei Programmi di sviluppo .....	77



## 1. Preliminari aspetti normativi

L'art. 36 della legge n. 317/1991, che ha introdotto il distretto industriale come strumento di politica economica per il sostegno delle PMI, definiva tale modello come l'insieme di aree territoriali caratterizzate da un'elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva delle imprese stesse. Secondo quanto disposto, i distretti dovevano essere individuati dalle Regioni, sulla base dei parametri statistici, definiti dal DM 21 aprile 1993 (c.d. Decreto Guarino)<sup>1</sup>. Tale norma ha comportato la costruzione di un quadro distorto della realtà italiana, poiché risultavano come distrettuali, aree che nei fatti non potevano essere considerate tali, mentre territori noti per la loro specializzazione produttiva non erano riconosciuti ufficialmente come distretti industriali, a causa del mancato rispetto dei parametri statistici<sup>2</sup>.

Al fine di porre rimedio ai problemi applicativi e riconoscendo la maggiore portata dei distretti industriali rispetto ai sistemi locali del lavoro, cui erano ricondotti dalla normativa precedente, venne emanata la legge n. 140/1999, che con l'art. 6 comma 8 riconduceva i distretti industriali ad una particolare tipologia di sistemi produttivi locali<sup>3</sup>, caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese.

Con tale norma, l'onere dell'individuazione delle aree distrettuali resta in capo a Regioni e Province autonome, che provvedono, però, con maggiore autonomia<sup>4</sup>, potendo definire i criteri di selezione dei sistemi produttivi locali nonché finanziare i progetti innovativi e di sviluppo dei medesimi, predisposti da soggetti pubblici o privati. La legge 140/1999 ha, inoltre, trasformato il vincolo sulle PMI all'interno del distretto: la loro presenza, infatti, da esclusiva<sup>5</sup> diviene prevalente e viene ammessa la possibilità che nel distretto siano operative anche grandi imprese.

Con la Delibera CIPE dell'8 marzo 2001<sup>6</sup> (art. 4) si introduce il concetto di Distretto economico produttivo, le cui delimitazioni territoriali sono definite dalle Regioni e dalle Province autonome, le quali possono fare riferimento ai Sistemi locali del lavoro, mediante

---

<sup>1</sup> Secondo le previsioni del decreto, i distretti erano le aree territoriali contigue che, definite dall'Istat come Sistemi locali del lavoro sulla base del Censimento del 1991, rispettavano i valori limite per i seguenti cinque indicatori: a) un indice di industrializzazione manifatturiera, in termini di quota percentuale di occupazione nell'industria manifatturiera locale, maggiore del 30% dell'analogo dato nazionale (o regionale nel caso in cui sia inferiore al valore nazionale); b) un indice di densità imprenditoriale manifatturiera, in termini di unità locali in rapporto alla popolazione residente, superiore alla media nazionale; c) un indice di specializzazione produttiva, come quota percentuale di occupazione in un determinato settore di specializzazione rispetto al totale degli addetti manifatturieri, superiore del 30% dell'analogo dato nazionale; d) un livello di occupazione nel settore di specializzazione produttiva che sia superiore al 30% degli occupati manifatturieri dell'area; e) una quota di occupazione nelle PMI del settore di specializzazione che sia superiore al 50% degli occupati in tutte le imprese operanti nel settore di specializzazione dell'area.

<sup>2</sup> Carminati M. (2006).

<sup>3</sup> I sistemi produttivi locali sono definiti dall'art. 6 comma 8 della l. 140/1999 come contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna.

<sup>4</sup> Ai sensi del titolo II, capo III del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

<sup>5</sup> Come previsto dalla legge 317/1991.

<sup>6</sup> Delibera CIPE dell'8 marzo 2001 "Criteri per la suddivisione del territorio nazionale in sistemi Locali del lavoro e per l'individuazione di Distretti economico-produttivi".



L'utilizzo di metodologie ed indicatori messi a punto con la collaborazione dell'Istat e tenendo conto, al fine di evitare una non opportuna proliferazione di aggregazioni territoriali, delle delimitazioni dei Sistemi produttivi locali, di cui alla legge n. 140/1999.

In seguito, la legge 23 dicembre 2005 n. 266 è intervenuta fornendo la definizione di distretto produttivo, inteso come libera aggregazione di imprese, articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, al fine di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento e migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione. La norma, che prevedeva anche una specifica disciplina fiscale e di finanziamento per le imprese che componevano il distretto<sup>7</sup>, al fine di favorire il loro ruolo di volano di sviluppo, non ha trovato applicazione a causa della mancata emanazione del relativo decreto attuativo.

Emerge, comunque, una certa evoluzione nel significato attribuito al modello distrettuale, che assume una duplice configurazione: ai distretti territoriali, basati sull'esperienza maturata fino a quel momento nell'ambito dei distretti industriali, caratterizzati dall'appartenenza delle imprese che vi afferiscono ad un medesimo settore produttivo, oltre che ad uno stesso ambito territoriale, si affiancano i distretti funzionali, che scaturiscono, invece, da una libera aggregazione di imprese, che cooperano in modo intersettoriale in una logica di *mutual business*.

Si prescinde, in tal modo, dalla sussistenza di legami con specifici territori: la cooperazione è motivata dal perseguimento di sinergie fra le imprese, che svolgono attività complementari o comunque connesse, sia per accedere ad opportunità di mercato, che presuppongono un'integrazione dell'offerta produttiva, sia per l'ammissione a determinati regimi fiscali previsti dalla legge. L'adesione ai distretti da parte di imprese industriali, dei servizi, turistiche, agricole e della pesca è libera<sup>8</sup>.

Il modello organizzativo distrettuale viene riproposto dall'art. 5 della Legge 11 novembre 2011 n. 180, che promuove l'aggregazione tra imprese anche attraverso il sostegno ai distretti e alle reti di imprese. I distretti sono definiti come contesti produttivi omogenei, caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di micro, piccole e medie dimensioni, nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese.

Da ultimo, la legislazione sulla delimitazione dei distretti è stata modificata con la legge 7 agosto 2012, n. 134, che ha previsto un termine per l'individuazione dei distretti, coincidente con il 31 dicembre 2012.

---

<sup>7</sup> La disciplina fiscale applicata ai distretti è stata successivamente modificata con diversi atti normativi.

<sup>8</sup> Camera dei Deputati, Servizio studi (2006).



Tabella 1 – Riepilogo del quadro normativo nazionale in tema di distretti.

<p>Legge n. 317 del 5/10/91 – "Interventi per lo sviluppo delle piccole e medie imprese".</p>	<p>Si definisce una cornice legislativa per l'intervento delle Regioni in materia, stabilendo che esse, una volta individuati i distretti presenti sul loro territorio, possono concedere finanziamenti a progetti innovativi concernenti più imprese sulla base di un contratto di programma stipulato con i consorzi di sviluppo industriale, presenti in tali aree.</p> <p>Nello specifico, l'art. 36 indicava i distretti industriali come "le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché dalla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese".</p> <p>Tale norma, di fatto, riconosceva il fenomeno dei distretti ma non ne dava una definizione, che veniva delegata ad un futuro decreto del Ministero dell'Industria. In conformità a tale decreto le Regioni, sentite le unioni regionali delle CCIAA, avrebbero dovuto individuare concretamente i singoli distretti e promuoverne lo sviluppo mediante finanziamento di "progetti innovativi concernenti più imprese".</p>
<p>D.M. 21 aprile 1993 (c.d. Decreto Guarino)</p>	<p>Per l'individuazione delle aree di "distretto industriale" indicava i seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'area da prendere a riferimento era il "sistema locale del lavoro" individuato dall'ISTAT, ossia un'area composta da un raggruppamento di comuni in cui i flussi di trasferimento pendolare giornaliero "casa-lavoro" si svolgono all'interno dell'area stessa;</li> <li>• l'area doveva presentare un elevato indice d'industrializzazione manifatturiera (occupazione industriale superiore al livello medio relativo nazionale);</li> <li>• l'area doveva presentare un elevato indice di densità imprenditoriale, calcolato in termini di unità locali (manifatturiere) in rapporto alla popolazione residente;</li> <li>• l'area doveva presentare un elevato indice di specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese ivi localizzate;</li> <li>• l'area doveva presentare un elevato indice del peso occupazionale locale dell'attività specializzata (una grande quota della comunità locale deve risultare occupata nello specifico settore).</li> </ul> <p>Tale modalità di individuazione dei distretti, operata d'imperio dalla PA sulla base di criteri statistici e qualitativi (approccio gerarchico "top-down"), non corrispondeva alla realtà concreta del fenomeno distrettuale ed è stata applicata con difficoltà.</p>
<p>Legge 11 maggio 1999, n. 140 – "Norme in materia di attività produttive".</p>	<p>La legge ridefinisce il concetto di distretto, individuando nel distretto industriale un caso particolare di una tipologia più generale costituita dai sistemi produttivi.</p>
<p>La legge 144 del 17 maggio 1999</p>	<p>L'art.1 comma 9 prevedeva, al fine di migliorare la qualità e l'efficienza delle politiche di sviluppo, che le Regioni suddividessero il rispettivo territorio in sistemi locali del lavoro, individuando tra questi i "distretti economico-produttivi".</p>
<p>Legge 23 dicembre 2005, n. 266 "Disposizioni urgenti per la</p>	<p>La norma prevedeva che un decreto ministeriale avrebbe dovuto stabilire "le caratteristiche e le modalità di</p>



<p>formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2006).</p>	<p>individuazione dei distretti produttivi, quali libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale". Ai distretti così individuati si sarebbero dovute applicare specifiche disposizioni di sostegno amministrativo, fiscali, finanziarie, di ricerca e sviluppo, ivi espressamente previste, tra cui alcune di estremo interesse, come l'accesso al credito agevolato, il bilancio consolidato, il bond credito e l'obbligazione di distretto. Inoltre, viene istituita con l'art. 1 comma 368 lett. d "l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione" con il compito di promuovere l'integrazione fra il sistema della ricerca ed il sistema produttivo attraverso l'individuazione, valorizzazione e diffusione di nuove conoscenze, tecnologie, brevetti ed applicazioni industriali su scala nazionale e internazionale. Tale norma non è mai stata applicata perché non è intervenuto alcun decreto attuativo.</p>
<p>Legge 6 agosto 2008 n 133.</p>	<p>L'art. 6 bis stabilisce che "al fine di promuovere lo sviluppo del sistema delle imprese (...) con decreto del Ministro dello sviluppo economico (...) sono definite le caratteristiche e le modalità di individuazione delle reti di imprese e delle catene di fornitura", intese "quali libere aggregazioni di singoli centri produttivi coesi nello sviluppo unitario di politiche industriali".</p> <p>La norma prosegue sancendo che alle reti di imprese e alle catene di fornitura così individuate, "anche al fine di migliorare la presenza nei mercati internazionali, si applicano le disposizioni concernenti i distretti produttivi", previste (ma mai applicate) dalla Legge Finanziaria 2006.</p> <p>Essa presenta interessanti novità:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1) le reti di imprese e le catene di fornitura vengono riconosciute come un fenomeno diverso e distinto dai distretti (a cui estendere la disciplina di questi ultimi);</li><li>2) il fenomeno delle reti d'impresa (e delle catene di fornitura), a differenza del distretto, non presenta nessun legame con il territorio (realtà produttive anche appartenenti a regioni diverse...);</li><li>3) gli obiettivi perseguiti sono sviluppo e innovazione, finalizzati all'internazionalizzazione delle imprese.</li></ol>
<p>Legge 11 novembre 2011, n. 180 Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.</p>	<p>Art. 5 stabilisce che ai fini della presente legge:</p> <p>b) si definiscono «distretti» i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di micro, piccole e medie dimensioni, nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese;</p> <p>c) si definiscono «distretti tecnologici» i contesti produttivi omogenei, caratterizzati dalla presenza di forti legami con il sistema della ricerca e dell'innovazione;</p> <p>d) si definiscono «meta-distretti tecnologici» le aree produttive innovative e di eccellenza, indipendentemente dai limiti territoriali, ancorché non strutturate e governate come reti;</p>
<p>Legge 7 agosto 2012, n. 134</p>	<p>All'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e successive modificazioni, dopo le parole: "la delimitazione dei Distretti è effettuata" sono inserite le seguenti: ", entro il 31 dicembre 2012,".</p>



## ***2. Dal distretto industriale al distretto produttivo***

Il modello distrettuale nella sua accezione tradizionale ha funzionato in modo eccellente fino a quando il sistema economico è rimasto circoscritto ai confini regionali o nazionali, mentre è stato messo a dura prova a seguito dell'apertura dei mercati, nella dimensione europea prima, e globale dopo.

Nel microcosmo del distretto, la concorrenza interna tra le PMI, sottoposte al medesimo regime normativo e fiscale, costituiva un efficace stimolo verso l'efficienza produttiva. Al contrario, con l'apertura dei mercati, le regole della concorrenza divengono impari e costituiscono un elemento di svantaggio per le imprese nazionali, che nei fatti hanno dimensioni e, quindi, capacità d'investimento in ricerca e sviluppo inferiori rispetto a quelle estere; sono soggette a normative più vincolanti, che incidono maggiormente sui costi di produzione; affrontano costi per le materie prime e per la forza lavoro maggiori rispetto a quelli sostenuti dalle imprese estere (Esposito, 2010). Tale scenario sembra possa trovare una soluzione solo in politiche inerenti la produttività delle imprese, la potenzialità commerciale dei prodotti, il marketing territoriale, mentre quasi del tutto trascurati sono gli aspetti finanziari, sebbene le imprese distrettuali italiane facciano ampio ricorso all'indebitamento bancario tradizionale, che non sempre risulta funzionale e coerente con gli obiettivi di rilancio del sistema. Esistono, al riguardo, una serie di strumenti alternativi, che consentono di coordinare interventi in rete, favorendo un'interazione tra attori locali dello sviluppo, enti pubblici, imprese e istituti di credito (Romeo, 2007).

Come emerso, quindi, le dinamiche economiche internazionali e il crescente fabbisogno di favorire i processi di innovazione, per rafforzare la competitività delle imprese e dei territori, hanno determinato, anche dal punto di vista giuridico, un'evoluzione del concetto di distretto, che ha assunto la forma del distretto produttivo, definito come manifestazione della capacità di un sistema territoriale ampio, costituito da imprese e istituzioni locali, di sviluppare strategie in grado di creare e consolidare i fattori territoriali di competitività.

Lo sviluppo del distretto produttivo deve, quindi, tener conto delle trasformazioni intervenute nell'economia globale, da cui discende la necessità di conseguire una maggiore competitività attraverso l'innovazione, la ricerca e l'apertura ai mercati esteri: "il distretto marshalliano, basato su un complesso equilibrio tra processi economici e sociali, tra competizione e cooperazione, lascia spazio a distretti che si configurano come sistemi locali dell'innovazione, in cui acquisiscono un peso crescente le strategie deliberate dagli attori, in particolare dalle imprese leader" (Micelli, 2000).

Pertanto, secondo la visione venutasi delineando nel corso dell'ultimo decennio, il distretto produttivo si contraddistingue per la presenza contemporanea sul territorio, non solo di una concentrazione di imprese fra loro integrate in un sistema produttivo rilevante, ma anche di un insieme di soggetti istituzionali con elevate competenze, che operano come catalizzatori di processi di sostegno all'economia locale, sviluppando programmi strategici di medio periodo, che si configurano come "Piani per lo sviluppo del distretto", con una durata almeno triennale. In tal senso si supera il vecchio concetto di distretto, concepito come geograficamente limitato e specializzato in un particolare settore merceologico. Cosicché, il distretto produttivo si apre a monte e a valle a ricomprendere l'intera filiera, includendo i





servizi accessori rispetto al comparto manifatturiero ed estendendosi, quindi, su un territorio più ampio, quale quello di più province e dell'intera regione.

Alla luce di tale definizione, il distretto produttivo, come previsto dalla Legge Regionale 23/2007, si configura come un'iniziativa di sviluppo su base territoriale, tesa a rafforzare competitività, innovazione, internazionalizzazione, creazione di nuova e migliore occupazione, crescita delle imprese nei settori dell'agricoltura, pesca, artigianato, industria, turismo, commercio, servizi<sup>9</sup>.

Nel corso della presente analisi si accoglie, quindi, la distinzione tra distretti industriali tradizionali, basati sul concetto di sistema locale del lavoro e nuovi distretti produttivi, come incentivati da Legge Regionale 23/2007, che superano la dimensione geografica, aggregando in rete imprese legate tra loro per comparti produttivi o per filiere, che svolgono, con il coinvolgimento delle istituzioni, attività collegate, anche se in territori non confinanti tra loro.

### **3. La disciplina dei distretti produttivi in Puglia: la L.R. 23/2007**

La legge regionale 23/2007 costituisce l'implementazione definitiva e debitamente aggiornata, a seguito delle modificazioni legislative e della teoria economica, della L.R. 15 gennaio 1999 n. 3, che prevedeva l'emanazione delle norme di attuazione della legge 5 ottobre 1991 n. 317, riguardante l'individuazione dei distretti. La Regione Puglia aveva, infatti, già tentato una mappatura del territorio, individuando, alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, 6 distretti industriali e 18 sistemi produttivi locali, secondo i criteri previsti dalla normativa allora vigente.

Successivamente, l'evoluzione della disciplina, concretizzatasi, nel corso dei primi anni Duemila, nella produzione di diverse norme di settore, si riflette inevitabilmente anche sulla situazione regionale, dove, a seguito di una lunga discussione, viene emanata la legge 23/2007, con la quale si accoglie l'accezione di distretto come aggregazione funzionale più che territoriale di imprese, costituita attraverso un processo prevalentemente *bottom-up*, in antitesi con le precedenti modalità di rappresentazione delle attività produttive sul territorio, di natura principalmente *top-down*.

Secondo la nuova normativa, la composizione del distretto vede affiancate un insieme di PMI, integrate in un sistema produttivo rilevante, con attori istituzionali e sociali, che operano nell'attività di sostegno all'economia locale, al fine di rafforzare la capacità di sviluppare una progettualità strategica comune, che si esprime in un programma per lo sviluppo, per il consolidamento e per la crescita del distretto medesimo. Possibili configurazioni organizzative possono prevedere la costituzione di:

- reti verticali/orizzontali di imprese appartenenti ad ambiti territoriali anche non confinanti;
- distretti ad elevato contenuto tecnologico (rilevanza per i soggetti impegnati in R&S);
- sistemi turistici locali;
- distretti transregionali e transnazionali;
- distretti agroalimentari di qualità;

---

<sup>9</sup> L. R. 23/2007 art. 1.



- distretti rurali<sup>10</sup>.

La costituzione del distretto come soggetto giuridico è il risultato di un processo di riconoscimento sia verso l'esterno sia all'interno, tra le imprese che lo compongono. La firma di un protocollo d'intesa da parte di un nucleo promotore<sup>11</sup> costituito da almeno 30 imprese, cui si possono aggiungere le associazioni di categoria e i sindacati, costituisce il primo passo (primo riconoscimento) verso la nascita del distretto. Il Protocollo d'intesa contiene:

- le ragioni che motivano l'avvio del distretto;
- gli obiettivi perseguiti;
- le caratteristiche dei progetti significativi diretti a valorizzare il sistema produttivo locale;
- la composizione del comitato di distretto e la relativa durata in carica<sup>12</sup>.

Il nucleo promotore del distretto produttivo, dopo l'avvenuto riconoscimento, avvia la costituzione del comitato di distretto, composto dai rappresentanti degli imprenditori, delle istituzioni locali e delle parti sociali. Il comitato è responsabile di redigere e coordinare l'adozione del Programma di sviluppo del distretto produttivo e promuoverne l'attuazione, di favorire l'utilizzo degli strumenti e delle risorse delle politiche industriali comunitarie, nazionali e regionali, di esprimere proposte e pareri alla Giunta regionale in materia di politica industriale regionale, di organizzare ed effettuare le procedure di monitoraggio delle diverse fasi di realizzazione del Programma di sviluppo, nonché di convocare ogni sei mesi, ovvero ogni qualvolta lo ritenga necessario, i rappresentanti delle imprese e delle istituzioni che sottoscrivono il Programma di sviluppo<sup>13</sup>. Quest'ultimo, presentato dal Presidente del distretto e con una durata almeno triennale, deve contenere:

- punti di eccellenza e criticità;
- obiettivi generali e specifici di sviluppo;
- azioni e progetti da realizzare da parte dei partecipanti (sono esclusi interventi che riguardano singole imprese);
- piani finanziari e temporali di spesa relativi ad azioni e progetti;
- entità e tipo di risorse (pubbliche e private) necessarie per la realizzazione di azioni e progetti;
- elenco dei sottoscrittori e finanziatori<sup>14</sup>.

A seguito della presentazione del Programma di sviluppo prende avvio la procedura definita dall'art. 8 della L. R. 23/2007, per la sua verifica e approvazione: il giudizio di ammissibilità determina il riconoscimento definitivo del distretto, che può, quindi, dare avvio alle sue attività.

Al fine di monitorare l'andamento degli interventi previsti nel programma, il Presidente del comitato di distretto trasmette all'Assessorato regionale allo sviluppo economico e agli altri assessorati competenti per materia, entro il 28 febbraio di ogni anno, una relazione

---

<sup>10</sup> L. R. 23/2007 art. 2.

<sup>11</sup> Per i distretti tecnologici sono sufficienti 10 imprese ed una presenza significativa del mondo della ricerca della formazione e dell'innovazione.

<sup>12</sup> L. R. 23/2007 art. 4.

<sup>13</sup> L. R. 23/2007 art. 5.

<sup>14</sup> L. R. 23/2007 art. 7 comma 1.



contenente le informazioni utili a valutare lo stato di attuazione e gli eventuali aggiornamenti del Programma di sviluppo<sup>15</sup>.

È in questo cono di luce che, nel seguito di questa prima sezione del presente rapporto, si propone l'illustrazione del panorama dei distretti pugliesi, come derivante dall'applicazione della legge in oggetto.

Nello specifico, partendo dalla situazione riguardante lo stato di riconoscimento e la composizione dei distretti sino ad oggi costituiti, si procede con un'analisi trasversale dei Programmi di sviluppo, soffermandosi sugli obiettivi perseguiti e sui progetti predisposti per il loro conseguimento, la cui fattibilità è legata, *in primis*, alle risorse finanziarie disponibili.

Si descrivono, successivamente, il grado di vitalità e di visibilità dei distretti, sulla base delle informazioni derivanti dalle relazioni annuali e dai siti web, quando presenti.

#### **4. Livello di riconoscimento: la situazione attuale**

I presupposti normativi, che definiscono il procedimento di costituzione dei distretti produttivi pugliesi, sono reperibili, oltre che nella già citata legge regionale 23/2007, anche nelle Linee guida applicative della medesima legge, approvate con Delibera della Giunta regionale del 31 gennaio 2008 n.91, che dettagliano e chiariscono quanto disposto dalla norma.

La legge individua un doppio livello di verifica della strategia di implementazione dei distretti, che devono superare due fasi procedurali: la prima, definita ascendente, va dal concepimento dell'ipotesi di costituzione al primo (provvisorio) riconoscimento<sup>16</sup>, che appare di natura pressoché formale, in quanto connesso con il rispetto dei requisiti per la costituzione dello stesso, in termini di numero di imprese che ne compongono il nucleo promotore (almeno 30) e contenuti nel protocollo d'intesa, quale attestazione della volontà delle imprese di impegnarsi nella realizzazione del distretto.

Segue la seconda fase, definita discendente, che si conclude con il secondo grado di riconoscimento<sup>17</sup>, con il quale si attesta la costituzione definitiva del distretto, subordinata alla valutazione e approvazione dei contenuti del Programma di sviluppo, sia dal punto di vista formale, sia da quello sostanziale, con riferimento alla strategia e agli interventi che si intende porre in atto per lo sviluppo del territorio su cui il medesimo andrà ad insistere, nonché delle imprese aderenti.

Il superamento dei due gradi di riconoscimento non è automatico, potendo le autorità competenti, nello specifico la Giunta regionale supportata dal Nucleo Tecnico di Valutazione, il cui funzionamento è regolato dal Regolamento regionale 12 ottobre 2009 n. 23, richiedere modifiche della configurazione dello stesso oppure integrazioni e/o modifiche del programma di sviluppo.

La prima eventualità si verifica nei casi in cui, come disposto dall'art. 4 c. 4 della L.R. 23/2007, vengano presentate istanze differenti, che per ambito geografico e/o settoriale,

---

<sup>15</sup> L. R. 23/2007 art. 8 comma 6.

<sup>16</sup> L.R. 23/2007 art. 4 comma 6.

<sup>17</sup> L.R. 23/2007 art. 8 comma 3.



contengano sovrapposizioni o complementarietà. Tale ipotesi, come previsto dall'art. 2 comma 1 let. a) della legge in oggetto, è motivata dal rispetto:

- del requisito di “rilevanza” del sistema produttivo, rispetto ai mercati di sbocco e alla tipologia settoriale e tecnologica delle attività produttive prevalenti;
- del requisito di “significatività”, che si intende raggiunto solo in presenza di settori e/o filiere particolarmente numerosi di soggetti imprenditoriali, ovvero, che registrino imprese di rilevante dimensione e con un numero significativo di occupati.

La seconda ipotesi, ex art. 8, si verifica in una fase avanzata del processo di costituzione, quando l'Assessorato allo sviluppo economico o la Giunta regionale, coadiuvate, se del caso, dal Nucleo Tecnico di Valutazione, possono subordinare il riconoscimento definitivo del distretto alla presentazione di integrazioni al Programma di sviluppo.

Come si evince dalla Tabella 2, in seguito all'emanazione della L.R. 23/2007, sono state presentate 32 istanze di primo riconoscimento, alcune delle quali inerenti settori produttivi, ovvero, ambiti territoriali analoghi. La Giunta regionale ha, perciò, richiesto l'aggregazione delle istanze, al fine di semplificare e rendere più efficace l'impatto territoriale degli interventi in cinque casi:

1. le richieste presentate dai nuclei promotori dei distretti *Lagunare del Gargano*, *Mitilicoltura Pugliese*, *Regionale della Pesca e Acquicoltura* hanno costituito il *Distretto Produttivo della Pesca e Acquicoltura Pugliese*, dal quale è però rimasto escluso il nucleo promotore del Distretto del Mare, che non è quindi stato riconosciuto;
2. i due nuclei promotori nel settore del turismo (*Filiera Turistica Pugliese* e *Turismo Pugliese*) si sono aggregati a formare il *Distretto Produttivo del Turismo Pugliese*;
3. i promotori dei distretti *Agro-energetico nel comparto delle coltivazioni protette*, *Florovivaistico Pugliese* e *Florovivaistico di Puglia* hanno costituito il *Distretto Florovivaistico di Puglia*;
4. nel settore agricolo i distretti *Agroalimentare di Qualità Colline Jonico Tarantine*, *Sistema Salento* e *Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino* hanno dato vita al *Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino*, nel territorio delle province di Lecce, Brindisi e Taranto; mentre, con riferimento alle province di Bari, BAT e Foggia, le cinque istanze di riconoscimento provenienti da *Filiera corta prodotti di Puglia*, *Lattiero Caseario Pugliese*, *Sistema Agroalimentare della Puglia*, *Agroalimentare Regionale Capitanata*, *Agroalimentare di qualità dell'olio extravergine di olivo* e *Enologia Innovativa e sostenibile* sono state aggregate al fine di costituire un unico distretto, denominato *Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane*.

L'osservazione dei settori di specializzazione di ciascun distretto invita ad una riflessione sul fenomeno su menzionato: la proliferazione di istanze di costituzione di distretti produttivi appare caratterizzare quei settori economici diffusi in maniera ubiquitaria, con la presenza di un numero consistente di imprese, sul territorio regionale (agroalimentare, turismo e floricoltura), mentre non si manifesta per i settori caratterizzati dalla presenza di un numero limitato di grandi imprese che operano come catalizzatrici del processo di aggregazione (meccanica, informatica, aerospazio). Inoltre, la presentazione di richieste di costituzione inerenti lo stesso settore produttivo ma provenienti da diversi ambiti territoriali può essere



associata al permanere del concetto di distretto come entità territorialmente riconosciuta e identificata.

Il procedimento di concertazione delle proposte di costituzione si ripercuote, naturalmente, sui tempi di avvio del distretto: infatti, sebbene le prime istanze di riconoscimento risalgano per tutti i distretti, con le eccezioni di *Puglia Creativa*, *Editoria*, *Informatica e Meccanica*, al 2008, il riconoscimento definitivo dei distretti che hanno affrontato il procedimento di aggregazione ha richiesto dai 3 ai 4 anni, a differenza dei 2 necessari negli altri casi. In particolare, per il Distretto della Meccanica il riconoscimento definitivo è avvenuto nel corso del 2009, a soli 10 mesi dalla presentazione dell'istanza di costituzione da parte del nucleo promotore.

Ad oggi risultano, quindi, riconosciuti definitivamente 18 distretti produttivi, i cui programmi di sviluppo, per i quali, in fase di istruttoria, sono state in genere richieste delle integrazioni, sono stati approvati tra il 2009 e il 2012 (Tabella2).



Tabella 2 – Riconoscimento dei distretti - riepilogo

Proposta di Distretto Produttivo	Istanza di riconoscimento	Denominazione a seguito di aggregazione	Primo riconoscimento	Richiesta integrazioni al Programma di Sviluppo	Riconoscimento definitivo
1. Lagunare del Gargano	prot. n. 1639 del 28/02/2008	Distretto Produttivo della Pesca e Acquicoltura pugliese	D.G.R. n. 816 del 3/05/2011	NO	DGR 27 novembre 2012, n. 2475
2. Mitilicoltura Pugliese	prot. n. 2158 del 17/03/2008				
3. Regionale della Pesca e Acquicoltura	prot. n.1623 del 28/02/2008				
4. Regionale del Mare	prot. n.7552 del 30/11/2007		Non riconosciuto		Non riconosciuto
5. Filiera Turistica Pugliese	prot. n. 1646 del 28/02/2008	Distretto Produttivo del Turismo Puglia	D.G.R. n.2869 del 20/12/2011	NO	DGR 27 novembre 2012, n. 2474
6. Turismo Pugliese	prot. n. 1784 del 04/03/2008				
7. Distretto Produttivo agro energetico nel comparto delle coltivazioni protette	prot. 38/A/1617 del 28/02/2008	Distretto Florovivaistico di Puglia	D.G.R. 6 ottobre 2009, n. 1835	SI	DGR 3 maggio 2011, n. 817
8. Distretto Florovivaistico Pugliese	prot. 38/A/1630 del 28/02/2008				
9. Distretto Florovivaistico di Puglia	prot. 38/A/1783 del 04/3/2008				
10. Agroalimentare di Qualità Colline Jonico Tarantine	prot. n. 1635 del 28/02/2008	Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino	D.G.R. 6 ottobre 2009, n. 1833	SI	DGR 26 gennaio 2011, n. 51
11. Sistema Salento	prot. n. 1781 del 04/03/2008				
12. Agroalimentare di qualità Jonico Salentino	prot. n. 2164 del 17/03/2008				
13. Filiera corta prodotti di Puglia	prot. n. 1619 del 28/02/2008	Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane	D.G.R. 6 ottobre 2009, n. 1833	SI	DGR 28 dicembre 2010, n. 2997
14. Lattiero Caseario Pugliese	prot. n. 1629 del 28/02/2008				
15. Sistema Agroalimentare della Puglia	prot. n. 1643 del 28/02/2008				
16. Agroalimentare Regionale "Capitanata"	prot. n. 1745 del 03/03/2008				
17. Agroalimentare di qualità dell'olio extravergine di olivo	prot. n. 2154 del 17/03/2008				



Proposta di Distretto Produttivo	Istanza di riconoscimento	Denominazione a seguito di aggregazione	Primo riconoscimento	Richiesta integrazioni al Programma di Sviluppo	Riconoscimento definitivo
18. Enologia Innovativa e sostenibile	prot. n. 2156 del 17/03/2008				
19. Energie Rinnovabili e dell'Efficienza Energetica "La Nuova Energia"	nota n. 38/A/7806 del 28.10.2008		D.G.R. n.2405 del 10/12/2008	SI	DGR 3 novembre 2010, n. 2419 (Gruppo A)
20. Logistico Pugliese	nota n. 38/A/7561 del 21.10.2008		D.G.R. n.2407 del 10/12/2008	SI	DGR 26 ottobre 2010, n. 2260
21. Filiera Moda Puglia	nota n. 38/A/8015 del 06.11.2008		D.G.R. n. 2408 del 10/12/2008	SI	DGR 19 luglio 2010, n. 1704
22. Legno e Arredo	nota n. 38/A/1641 del 28.2.2008		D.G.R. n. 1235 del 08/07/2008	SI	DGR 19 luglio 2010, n. 1703
23. Comunicazione dell'Editoria, dell'Industria Grafica e Cartotecnica	nota n. AOO_044 del 01.09.2009		D.G.R. n. 1834 del 06/10/2009	NO	DGR 19 luglio 2010, n. 1701
24. Lapideo	nota n. 38/A/7807 del 27.10.2008		D.G.R. n. 2406 del 10/12/2008	SI	DGR 19 luglio 2010, n. 1702
25. Ambiente e del Riutilizzo	nota n. 38/A/8374 del 12.11.2008		D.G.R. n.2404 del 10/12/2008	SI	DGR 23 marzo 2010, n. 837
26. Edilizia Sostenibile Pugliese	nota n. 38/A/1636 del 28.2.2008		D.G.R. n.2403 del 10/12/2008	SI	DGR 23 marzo 2010, n. 836
27. Nautica da diporto in Puglia	nota n. 38/A/1621 del 28.2.2008		D.G.R. n. 2409 del 10/12/2008	SI	DGR 9 marzo 2010, n. 655 (Linea 2)
29. Informatica	nota n. 38/A/1244 del 27.2.2009		D.G.R. n. 629 del 21/04/2009	SI	DGR 11 gennaio 2010, n. 7
30. Aerospaziale Pugliese	nota n. 38/A/1618 del 28.2.2008		D.G.R. n. 1234 del 08/07/2008	SI	DGR 11 gennaio 2010, n. 6
31. Meccanica	nota n. 38/A/1245 del 27.2.2009		D.G.R. n. 628 del 21/04/2009	SI	DGR 22 dicembre 2009, n. 2588
32. Puglia creativa	prot. AOO_158 21247 del 28/02/11		D.G.R. n.2868 del 20/12/2011	NO	DGR 27 novembre 2012, n. 2476

Fonte: Sistema Puglia. Elaborazioni IPRES 2014.



## ***5. Composizione ed elementi costitutivi***

L'adesione ai distretti produttivi da parte delle imprese pugliesi, nel complesso, appare un fenomeno in crescita, in particolar modo con riferimento a quelle realtà che fanno dell'internazionalizzazione una delle proprie principali peculiarità.

I distretti produttivi attualmente attivi in Puglia sono 18 e contano, considerando complessivamente l'insieme delle tipologie di soggetti che vi possono aderire (imprese, associazioni di categoria e sindacali, enti locali, enti e associazioni pubbliche, camere di commercio, associazioni private, fondazioni e consorzi, università ed enti di ricerca) e secondo i dati disponibili più aggiornati (Sistema Puglia, 2013), un numero pari a 3.595 unità, come riportato nella seguente Tabella 3.

Una possibile misura della crescita del fenomeno dell'adesione ai distretti in Puglia, è data dal confronto fra il numero dei soggetti aderenti prima del primo riconoscimento del distretto e quello più aggiornato fra i dati disponibili, dovendo però, in tal caso, limitare l'osservazione ai soli distretti (12 su 18) per i quali, evidentemente, tali dati sono entrambi disponibili.

La crescita del numero di soggetti complessivamente aderenti ai distretti, così determinata, risulta essere, tuttavia, cospicua: si passa, infatti, dai 1.806 connessi prima del primo riconoscimento ai 2.164 aderenti (+19,8%), rilevati in periodi variabili, a seconda dei dati disponibili, fra il 2010 e il 2014. Osservando gli specifici dati distrettuali, tuttavia, l'analisi dell'andamento del numero di soggetti ad essi aderenti si mostra notevolmente diversificata. Tale analisi però, soprattutto quando riguarda dati relativi a periodi successivi agli anni in cui la crisi economica ha sortito i suoi maggiori effetti, rischia di essere falsata.

Nella fattispecie, emergono alcuni distretti per i quali la riduzione nel numero di soggetti aderenti, al 2014, è presumibilmente ascrivibile al calo generalizzato delle imprese attive nel comparto, fenomeno causato, per l'appunto, dalla crisi economica, più che da un'effettiva decisione di fuoriuscire dal distretto di appartenenza. A tale riguardo, si segnala il caso del Distretto dell'Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino che, fra il periodo antecedente il primo riconoscimento ed il giugno 2014, ha visto ridursi a un quarto il numero dei soggetti aderenti (da 213 a 68), che pure si erano incrementati fino al 2010 di quasi 60 unità, con una conseguente perdita di oltre 200 soggetti negli ultimi 4 anni, quasi integralmente ascrivibile alla componente delle imprese (-147 unità); non si trascurino, però, le drastiche riduzioni del numero delle associazioni di categoria (da 33 a 11 unità) e degli enti locali (da 42 a 7).

Il Distretto Puglia Creativa, invece, sempre negli ultimi quattro anni, ha visto dimezzarsi il numero di soggetti aderenti con una perdita di oltre 100 unità (da 207 a 103), mentre quello della Nuova Energia, seppur incrementatosi nel numero di soggetti aderenti a partire dall'ante primo riconoscimento (da 317 a 392 nel 2010), ha conosciuto poi una riduzione, sebbene ridotta, degli stessi, negli ultimi 4 anni (-21 unità). In generale il distretto produttivo con il maggior numero di soggetti aderenti, in base ai dati più aggiornati disponibili per ciascuno di essi, è quello dell'Agroalimentare di Qualità delle Terre Federiciane che, prima del primo riconoscimento ne contava complessivamente 865, di cui 767 imprese: tale dato resta largamente superiore a quello di tutti gli altri distretti, pur essendosi ridotto, alla luce dei dati più aggiornati, a quota 683 imprese, alle quali occorre aggiungere il dato relativo alle altre tipologie di soggetti aderenti, attualmente non disponibile.





A seguire, numerosi sono anche i soggetti che partecipano ad altri distretti: quello della Nuova energia registra 371 soggetti a giugno 2014, quello del Lapideo Pugliese conta 256 realtà e quello dell'Ambiente e Riutilizzo ne evidenzia 238 (giugno 2014); da segnalare è anche il Distretto Florovivaistico a cui, secondo il piano di sviluppo di pertinenza, aderiscono complessivamente 266 soggetti. Il Distretto della Nautica da diporto, invece, è quello che ha visto il maggior incremento, in termini relativi, del numero di soggetti ad esso aderenti (+95%, da 91 a 177 soggetti aderenti nel periodo che va fra il momento antecedente il primo riconoscimento e il giugno 2014), seguito da quello della Meccanica (+65%, da 72 a 119 soggetti, aumento quasi del tutto ascrivibile al periodo antecedente il 2010, quando se ne contavano 115). Nell'ambito della composizione del numero complessivo di soggetti aderenti ai distretti, in funzione della propria tipologia, si nota come, in tutti i casi, le imprese ne rappresentino la quota predominante: di conseguenza, anche i rispettivi incrementi in termini assoluti registrati riguardano, per la maggior parte dei casi, le imprese.

Tabella 3 - Distretti produttivi in Puglia e soggetti aderenti

Distretti		Imprese	Associazioni di categoria e sindacali	Enti locali, enti ed associazioni pubbliche, camere di commercio, ecc.	Associazioni private, fondazioni e consorzi	Università ed enti di ricerca	Totale
Aerospaziale Pugliese	<i>Pre primo riconoscimento*</i>	34	2	1	4	5	<b>46</b>
	<i>2010*</i>	42	5	2	4	5	<b>58</b>
	<i>Giugno 2014*</i>	54	5	2		7	<b>68</b>
	<i>PdS</i>	37	8	-	-	8	<b>53</b>
Legno e Arredo Pugliese	<i>Pre primo riconoscimento*</i>	81	6	1	1	2	<b>91</b>
	<i>Attuale*</i>	114	6	1	2	2	<b>125</b>
	<i>PdS</i>	101					
Edilizia Sostenibile Pugliese	<i>Pre primo riconoscimento*</i>	124	14	2	0	10	<b>150</b>
	<i>Attuale*</i>	181	19	2	0	11	<b>213</b>
	<i>PdS</i>	150					
Nautica da Diporto in Puglia	<i>Pre primo riconoscimento*</i>	70	6	7	0	8	<b>91</b>
	<i>2010*</i>	108	13	7	0	8	<b>136</b>
	<i>Giugno 2014*</i>	151	11	7		8	<b>177</b>
	<i>PdS</i>	104	21				<b>125</b>
Filiera Moda Puglia	<i>Pre primo riconoscimento*</i>	137	24	8	8	3	<b>180</b>
	<i>Attuale*</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	<b>230</b>
	<i>PdS</i>	203	16	8	3	3	<b>233</b>





Distretti		Imprese	Associazioni di categoria e sindacali	Enti locali, enti ed associazioni pubbliche, camere di commercio, ecc.	Associazioni private, fondazioni e consorzi	Università ed enti di ricerca	Totale
	<i>Attuale*</i>	227	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<i>PdS</i>	228	11	12	3	12	<b>266</b>
Pesca e Acquicoltura Pugliese	<i>Pre primo riconoscimento*</i>	---	---	---	---	---	---
	<i>Attuale*</i>	107	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<i>PdS</i>						
Comunicazione, Editoria, Industria Grafica e Cartotecnica	<i>Pre primo riconoscimento*</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<i>2010*</i>	127	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<i>Giugno 2014*</i>	74	4	1	2	1	<b>82</b>
	<i>PdS</i>						
Puglia Creativa	<i>Pre primo riconoscimento*</i>	---	---	---	---	---	---
	<i>2010*</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	<b>207</b>
	<i>Giugno 2014*</i>	57	2	3	38	3	<b>103</b>
	<i>PdS</i>						<b>151</b>
Turismo Pugliese	<i>Pre primo riconoscimento*</i>	---	---	---	---	---	---
	<i>Attuale*</i>	229	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<i>PdS</i>						
* Fonte: Sistema Puglia							
** Servizi, studi di consulenza, progettazione							
PdS: Programma di Sviluppo di fonte REGIONE PUGLIA							

Fonte: Programmi di Sviluppo dei Distretti, Regione PUGLIA. Elaborazioni IPRES 2013



Tabella 4 - Aspetto di governo dei Distretti Produttivi riconosciuti

	Aerospazio	Lapideo	Legno/Arredo	Meccanica	Nautica	Energia	Edilizia	Moda	Dialogoi	Logistica	Informativa	Ambiente	Florovivaistico	J. Salentino	T. Federiciane	Pesca	PugliaCreativa	Turismo
Comitato di distretto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Presidente	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Organo di monitoraggio	X																	
Commissioni di lavoro/Referenti tematici	X	X	X									X						
Comitato tecnico scientifico / di indirizzo	X					X	X		X	X		X						
Revisore unico contabile									X								X	
Probiviri									X								X	
Segretario													X			X		
Segreteria tecnica													X					
Tesoriere																	X	

Fonti: Regolamenti e programmi di Sviluppo dei Distretti, Regione PUGLIA, "Analisi dei Fabbisogni di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione - TIC nelle imprese dei Distretti Produttivi Pugliesi. Rapporto Finale" (Albano). Elaborazioni IPRES 2014

Con riferimento agli organi di governo dei distretti, dall'analisi delle varie fonti da cui è stato possibile trarre le relative informazioni, emerge come, oltre alla imprescindibile presenza del Presidente e del Comitato di distretto, figure comuni a tutti i distretti attivi, siano previste ulteriori cariche, diffuse in maniera più eterogenea, quali comitati tecnico-scientifici o di indirizzo (presenti in 6 distretti), commissioni di lavoro o referenti tematici (4 distretti), revisori contabili, probiviri, segretari (2), tesoriere (presente nel solo Distretto Puglia Creativa), segreteria tecnica (solo nel Distretto Florovivaistico) e organi di monitoraggio (Aerospazio).

## 6. Gli obiettivi nei Programmi di sviluppo

In accordo con i principi della pianificazione strategica, secondo cui un piano deve dotarsi di obiettivi quantificati e traguardi ben definiti<sup>18</sup>, l'art. 7 della L.R. 23/2007 impone che tra i contenuti del Programma di sviluppo vi sia la descrizione degli obiettivi generali e specifici perseguiti.

<sup>18</sup> Archibugi F. (2013).



La definizione degli obiettivi è un elemento qualificante del programma che dovrebbe andare di pari passo con la quantificazione delle risorse necessarie al loro conseguimento, al fine di evitare situazioni di spreco nel caso in cui i mezzi siano sovradimensionati rispetto agli scopi perseguiti, ovvero, situazioni in cui gli obiettivi sono palesemente irraggiungibili, data la limitatezza delle risorse disponibili.

Inoltre, la descrizione di obiettivi chiari dovrebbe fornire un utile contributo nella fase di progettazione e attuazione dei singoli interventi (progetti) che compongono il programma, poiché per ciascun obiettivo è possibile prevedere uno o più progetti, anche integrati. Infine, gli obiettivi dovrebbero essere tenuti in considerazione nella fase della valutazione di efficacia del programma: nello specifico di quanto previsto dalla legge regionale, è richiesta una valutazione in itinere, ai fini della redazione della relazione annuale, ed una ex post, al termine del triennio cui il programma di sviluppo fa riferimento.

Dalla rilevazione dei documenti a disposizione, costituiti dai programmi di sviluppo originari e dalle eventuali integrazioni e/o aggiornamenti realizzati successivamente, emerge che tutti i distretti adempiono tale obbligo, sebbene con modalità e dettaglio differenti. Poiché accade che siano utilizzate definizioni diverse per indicare il medesimo obiettivo, si è proceduto, in una prima fase, ad individuare l'elenco di tutti gli obiettivi<sup>19</sup> e successivamente a formulare delle definizioni comuni degli stessi. In tal modo, si è proceduto a descrivere e analizzare i risultati attesi principali che orientano la costituzione e l'implementazione del distretto.

Come descritto in Tabella 5, il Comitato di distretto applica una certa discrezionalità nella scelta degli obiettivi: si passa, infatti, dall'individuazione di 12 risultati per il Distretto Energia ad uno solo per i distretti del Turismo, Logistico, Informatica e Terre Federiciane, mentre il Distretto Lapideo individua i fabbisogni emersi e non gli obiettivi generali del Programma di sviluppo.

La norma prevede, inoltre, l'individuazione di obiettivi specifici in aggiunta a quelli generali e, come si evince dalla tabella, il loro numero tende a proliferare.

Al riguardo sarebbe più opportuna l'individuazione da parte del Comitato di distretto di un numero limitato di obiettivi specifici e degli interventi per il loro conseguimento, in considerazione del limitato arco temporale che il programma di sviluppo (che si configura come documento di attuazione più che di programmazione) dovrebbe coprire: la norma prevede, infatti, una durata di almeno tre anni, con possibili revisioni periodiche. Alla luce di quanto detto, l'individuazione di un numero eccessivo di obiettivi specifici sembra quindi molto ambiziosa e di difficile attuazione.

---

<sup>19</sup> Si veda al riguardo la tab.16



Tabella 5 – Conteggio degli obiettivi individuati nei Piani di Sviluppo

Distretto	Numero Obiettivi generali individuati	Numero Obiettivi specifici individuati
Nuova Energia	12	18
Lapideo*	11	8
Florovivaistico	9	12
Ambiente e Riutilizzo	7	12
Agroalimentare Jonico Salentino	6	9
Aerospazio	6	17
Puglia creativa	6	9
Legno e arredo	5	22
Pesca e Acquicoltura	4	18
Filiera Moda	4	17
Edilizia Sostenibile	3	7
Meccanica	3	5
Nautica da Diporto	2	6
Editoria	2	5
Turismo	1	7
Logistico	1	9
Informatica **	1	8
Terre Federiciane	1	7
*esigenze emerse		
**principali elementi di differenziazione e novità		

Fonte: Programmi di sviluppo. Elaborazioni IPRES 2014.

La riclassificazione ha consentito di restringere a 16 il numero degli obiettivi generali da perseguire attraverso l’attuazione dei programmi di sviluppo (

Tabella 6). Di questi, alcuni sono comuni a numerosi distretti, mentre altri sono stati riscontrati solo in un programma di sviluppo. Si è però scelto di considerarli quali obiettivi generali comuni, in quanto mirano a conseguire obiettivi caratterizzato da “*genericità*”, non vincolati ad un particolare settore d’intervento, secondo l’approccio utilizzato per la definizione degli “obiettivi generali di settore” (Tabella 7), che vengono distinti dai precedenti poiché altamente settoriali e non applicabili a distretti ulteriori rispetto a quelli nei quali sono stati individuati.

Come atteso, il principale intento dei distretti riguarda l’aumento della competitività del sistema di imprese che lo compongono, espressamente richiamato in 12 dei 18 programmi di sviluppo. Seguono, lo sviluppo delle attività di ricerca e innovazione, elemento prioritario in 11 distretti e il rafforzamento e miglioramento delle performance di ciascuna delle imprese del settore, insieme alla valorizzazione e sviluppo delle competenze del capitale umano, inseriti in 8 programmi di sviluppo. Anche il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione assume rilevanza, essendo indicato tra gli obiettivi in 7 distretti. Al contrario, relativamente pochi (4 su 18) sono i distretti che individuano tra i propri obiettivi principali il consolidamento del contesto territoriale, sebbene uno dei vantaggi che



dovrebbe caratterizzare la forma distrettuale di aggregazione tra imprese sia rilevata proprio nei legami di natura socio-economica con il territorio di localizzazione (Ipres, 2013). Solo uno dei distretti dichiara di voler perseguire un maggiore dialogo non solo tra le aziende che compongono il distretto, ma anche tra diversi distretti. Analogamente, solo in via sporadica i distretti si pongono l'obiettivo di creare nuova imprenditorialità, semplificare le procedure, creare un osservatorio sul settore, definire percorsi di certificazione aziendale e per l'adeguamento alla normativa vigente. Tra tutti, l'elemento forse più rilevante è quello sull'imprenditorialità: infatti, a fronte di numerose strategie regionali che incentivano la nascita di nuove imprese, i distretti sembrano assumere un ruolo marginale rispetto a tale orientamento. Nessuno dei distretti inserisce tra gli obiettivi generali il conseguimento di migliori condizioni di accesso al credito, sebbene otto distretti abbiano descritto tale aspetto tra le criticità affrontate dalle imprese aderenti.

La Tabella 7 riporta un elenco di obiettivi, considerati di livello generale all'interno dei programmi di sviluppo, che per la loro formulazione e specificità settoriale sono stati distinti dai precedenti, che possono utilmente essere posti come obiettivo all'interno di tutti i distretti, senza distinzioni settoriali (descritti in

*Tabella 6*). In questo secondo gruppo, la tutela del paesaggio e dell'ambiente e il recupero del territorio e degli edifici sono obiettivi comuni ai distretti Edilizia Sostenibile, Ambiente e Riutilizzo, Lapideo, Pesca e Acquicoltura, mentre tutti gli altri obiettivi rilevati sono presenti al più in un solo programma di sviluppo.



Tabella 6 – Riepilogo degli Obiettivi generali comuni (art. 7, comma 1 (b), LR 23/2007)

Distretti	Obiettivi generali comuni															
	Aumento della competitività del sistema	Sviluppo delle attività di ricerca e innovazione	Rafforzamento e miglioramento delle performance delle imprese del settore	Valorizzazione e sviluppo delle competenze del capitale umano	Rafforzamento della capacità di internazionalizzazione	Promozione del brand	Potenziamento della dotazione infrastrutturale materiale e immateriale	Consolidamento del contesto territoriale	Informazione	Miglioramento della qualità	Creazione di nuova imprenditorialità	Semplificazione delle procedure	Creare un osservatorio	Percorsi di certificazione aziendale	Adeguamento alle norme vigenti	Ricerca e diffusione del dialogo anche con gli altri distretti
Aerospazio		x	x	x	x		x									
Legno e Arredo		x	x	x	x		x									
Edilizia Sostenibile		x		x					x							
Nautica da Diporto	x		x								x					
Filiera Moda			x		x			x								
Logistico	x	x		x												
Nuova Energia		x	x									x	x			
Lapideo	x	x	x	x	x	x	x							x		
Ambiente e Riutilizzo	x				x	x			x							
Meccanica	x			x	x											
Informatica	x															
Agroalimentare Jonico Salentino	x	x	x	x	x			x								
Terre Federiciane		x														
Florovivaistico	x	x				x				x					x	x
Editoria	x	x														
Pesca e Acquicoltura	x		x					x		x						
Puglia Creativa	x	x		x		x	x									
Turismo	x					x		x								
<b>Conteggio</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Fonte: Programmi di sviluppo. Elaborazioni IPRES 2014.





Tabella 7 - Riepilogo degli Obiettivi generali di settore (art. 7, comma 1 (b), LR 23/2007)

Distretti	Obiettivi generali di settore												
	Tutela del paesaggio e dell'ambiente	Recupero del territorio e degli edifici	Nuova visione della green economy	Smart city e smart energy	Promuovere e sostenere iniziative green oriented rivolte agli enti pubblici	Efficienza energetica in edilizia	Privilegiare la diffusione dell'autoconsumo	Ambientalizzazione impianti produttivi	Riduzione produzione di rifiuti	Valorizzazione delle risorse culturali, della ruralità, dell'offerta agrituristica ed enogastronomica esistente sul territorio	Tutelare il germoplasma costituito da biotipi ed ecotipi autoctoni delle diverse specie di interesse regionale	Mantenimento e incremento della biodiversità marina in ambiti territoriali omogenei e rappresentativi dell'ambiente del Distretto	Incremento dei flussi turistici
Edilizia Sostenibile		x											
Nuova Energia			x	x	x	x	x						
Lapideo	x												
Ambiente e Riutilizzo	x	x						x	x				
Agroalimentare Jonico Salentino										x			
Florovivaistico											x		
Pesca e Acquicoltura	x											x	
Turismo													x
<b>Conteggio</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Fonte: Fonte: Programmi di sviluppo. Elaborazioni IPRES 2014.



### ***7. I Progetti inseriti all'interno dei Programmi di sviluppo***

L'art. 7 della L.R. 23/2007 prevede, tra i contenuti del programma di sviluppo, la descrizione delle azioni e dei connessi progetti da realizzare da parte dei soggetti sottoscrittori. Tali progetti devono riguardare interventi di sistema, alla realizzazione dei quali si candidano gruppi di soggetti facenti parte del distretto, essendo esclusi gli interventi che riguardano singole imprese.

La Tabella 8 propone una quantificazione dei progetti contenuti in ciascuno dei piani di sviluppo redatti dai diciotto distretti produttivi pugliesi, con l'indicazione dell'investimento previsto per la realizzazione degli stessi. Le fonti informative utilizzate per la sua compilazione sono costituite dai programmi di sviluppo e dalle schede progetto allegate.

Come emerge dalla tabella, si rileva una estrema eterogeneità nella pianificazione degli interventi, sia con riferimento alla loro numerosità sia rispetto alla dimensione degli stessi, determinata dall'ammontare di risorse necessarie alla propria realizzazione. Nel complesso, i programmi di sviluppo contengono 287 progetti per un valore di oltre un miliardo di euro: gran parte dei distretti individua linee d'azione che includono uno o più progetti, il cui numero varia dai 5 del Distretto Logistico ai 44 dell'Aerospazio.

La realizzazione dei progetti è strettamente connessa con la pianificazione degli interventi dal punto di vista finanziario, in termini sia di ammontare complessivo di risorse necessarie sia di scaglionamento degli investimenti nel corso delle annualità di implementazione del progetto. Una chiara definizione del piano temporale degli interventi, infatti, rende più agevole la loro attuazione e consente di avere un benchmark di riferimento ai fini della valutazione delle tempistiche di attuazione, che generalmente presentano dei ritardi o dei rallentamenti.

L'ultima colonna della Tabella 8 presenta la quota di progetti che riportano l'importo totale dell'investimento previsto. Come richiesto dalla lettera d) dell'art. 7 comma 1 della L.R. 23/2007, i distretti forniscono le informazioni relative alla dotazione dei progetti: in 10 distretti tutte le schede progetto contengono informazioni in merito al totale degli investimenti previsti, mentre in altri sei si supera la quota dell'84%; fanno eccezione Puglia Creativa (che presenta il piano finanziario solo per l'11% dei progetti) e il Distretto del Turismo per il quale non è disponibile l'elenco dei progetti.



Tabella 8 - Azioni e connessi progetti da realizzare da parte dei soggetti sottoscrittori (art. 7, comma 1 (c), LR 23/2007)

Distretti	Numero Progetti	Totale investimenti previsti	Numero progetti con indicazione degli investimenti	Quota di progetti con indicazione degli investimenti
Aerospaziale Pugliese	44	165.146.800	37	84%
Agroalimentare Jonico Salentino	21	105.115.000	21	100%
Agroalimentare Terre Federiciane	9	34.872.000	9	100%
Ambiente e Riutilizzo	15	21.225.200	15	100%
Dialogoi	8	8.750.000	8	100%
Edilizia Sostenibile	13	132.304.434*	13	100%
Nuova Energia	10	203.790.000	10	100%
Filiera Moda	17	116.919.000	17	100%
Florovivaistico	25	6.410.000	22	88%
Informatica	8	48.121.000	7	88%
Lapideo	11	13.792.388	10	91%
Legno e Arredo	15	41.420.000	15	100%
Logistica	5	26.995.000	5	100%
Meccanica	7	2.492.000	7	100%
Nautica	19	91.512.520	18	95%
Pesca e Acquicoltura	22	27.426.707	22	100%
Puglia Creativa	38	3.470.000	4	11%
Turismo Pugliese	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale complessivo	287	1.049.762.049	239	83%

\* Il totale contiene l'importo di 5.428.460€ reperito sul piano di sviluppo, perché non presente nella relativa scheda progetto.

Fonte: Schede progetto dei Programmi di sviluppo. Elaborazioni IPRES 2014.

Se al contrario, si prende in considerazione la presenza del piano di spesa, che descrive gli investimenti annuali previsti, la quota di progetti che contiene tale informazione risulta nettamente inferiore: solo la metà dei distretti (9) inserisce questa informazione e per un numero generalmente limitato di progetti (in media nel 20% dei casi). Eccezione positiva è rappresentata dai Distretti della Meccanica e dell'Informatica, che forniscono il piano di spesa per tutti i progetti inseriti nel programma di sviluppo. Il Distretto dell'Aerospazio è quello per il quale risulta il maggior numero di progetti, in termini assoluti, con le rispettive indicazioni di investimento (37 progetti con indicazione del piano finanziario e 32 con indicazione del piano di spesa).



Tabella 9 – Indicazioni di natura finanziaria all'interno dei progetti

Distretto	Indicazione del piano di spesa (investimenti annuali previsti)	
	Num. progetti	Quota sul totale dei progetti contenuti nel PdS
Aerospaziale Pugliese	32	72,7%
Legno e Arredo	0	0,0%
Edilizia Sostenibile	0	0,0%
Nautica da Diporto	0	0,0%
Filiera Moda	8	50,0%
Logistico	3	60,0%
Nuova Energia	0	0,0%
Lapideo	1	9,1%
Ambiente e Riutilizzo	0	0,0%
Meccanica Pugliese	7	100,0%
Informatica Pugliese	8	100,0%
Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino	9	39,1%
Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane	0	0,0%
Florovivaistico	0	0,0%
Comunicazione, Editoria, Industria Grafica e Cartotecnica	0	0,0%
Pesca e Acquicoltura	1	4,5%
Puglia Creativa	4	10,5%
Turismo	0	n.d.

Fonte: Programmi di sviluppo, Documenti integrativi ai PdS. Elaborazioni IPRES 2014

Rispetto all'entità delle risorse programmate per l'attuazione di tutti i progetti, nel complesso si stima un'esigenza pari a circa 1,05 miliardi di euro, concentrati prevalentemente nei Distretti della Nuova Energia (19,4%), Aerospaziale (15,7%) e dell'Edilizia Sostenibile (12,6%).

Con riferimento alle modalità di finanziamento di tali progetti, la disaggregazione fra fonti di natura pubblica e privata è disponibile solo per alcuni progetti, ragion per cui la somma delle due componenti, evidenziate nella seguente Tabella 10, non è pari al totale delle risorse appena indicato. Rimandando alla tabella in appendice l'enunciazione analitica della tipologia di fonte, pubblica e/o privata, di finanziamento dei progetti, ci si limita a osservare come, ove l'informazione è disponibile, emerge una netta prevalenza delle fonti di natura pubblica (quasi 650 milioni di euro contro 162) e ciò si conferma per tutti i distretti, in particolar modo in quelli dell'Aerospazio (158 milioni di euro contro 6,5), dell'Energia (166 contro 27) e della Pesca (27 milioni di euro contro 255 mila), oltre che in quelli dell'Ambiente e Riutilizzo, Agroalimentare Jonico Salentino e Dialogò, nell'ambito dei quali non risulta l'apporto di risorse private.



Tabella 10 - Entità e tipo di risorse pubbliche e private necessarie per la realizzazione di azioni e progetti (art. 7, comma 1 (e), LR 23/2007)

Distretto	Risorse €	Quota % sul totale	Risorse pubbliche € (*)	Risorse private € (*)
Aerospaziale Pugliese	165.146.800	15,7%	158.395.800	6.571.000
Legno e Arredo Pugliese	41.420.000	3,9%	28.994.000	12.426.000
Edilizia Sostenibile Pugliese	132.304.434	12,6%	24.188.000	5.428.460
Nautica da Diporto in Puglia	91.512.520	8,7%	47.983.320	43.529.200
Filiera Moda Puglia	116.919.000	11,1%	66.734.750	31.009.250
Logistico Pugliese	26.995.000	2,6%	9.007.500	8.792.500
Nuova Energia	203.790.000	19,4%	166.523.500	27.266.500
Lapideo Pugliese	13.792.388	1,3%	10.939.361	743.298
Ambiente e Riutilizzo	21.225.200	2,0%	2.150.000	-
Meccanica Pugliese	2.492.000	0,2%	-	-
Informatica Pugliese	48.121.000	4,6%	18.264.550	11.856.450
Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino	105.115.000	10,0%	60.000.000	-
Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane	34.872.000	3,3%	20.755.600	13.816.400
Florovivaistico	6.410.000	0,6%	-	-
Dialogoi	8.750.000	0,8%	8.750.000	-
Pesca e Acquicoltura Pugliese	27.426.707	2,6%	27.171.505	255.203
Puglia Creativa	3.470.000	0,3%	-	-
Turismo Pugliese	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.049.762.049</b>	<b>100,0%</b>	<b>649.857.886</b>	<b>161.694.260</b>

Fonte: Programmi di sviluppo. Documenti integrativi ai PdS. Elaborazioni IPRES 2014.

Facendo seguito a queste preliminari informazioni di natura pressoché quantitativa e aggregata, inerenti il rispetto formale di quanto previsto dalla legge regionale, con riferimento ai requisiti minimi delle proposte progettuali, si fornisce un approfondimento di natura qualitativa sui contenuti dei progetti, che delineano le azioni effettive messe in campo dai distretti per il conseguimento degli obiettivi che si sono posti in essere.

Pertanto, la lettura dei progetti per singolo distretto si propone per un verso di verificare l'esistenza di eventuali scelte di specializzazione del distretto, rispetto agli ambiti d'intervento concepiti dall'art. 1 della legge 23/2007, e dall'altro di esaminare la coerenza interna dello stesso, sia rispetto ai fabbisogni individuati nella fase di ricognizione dei punti di eccellenza e delle criticità, sia rispetto alla realizzabilità degli investimenti previsti nell'arco temporale coperto dal programma di sviluppo. Al riguardo, si richiama, infatti, l'attenzione sulla natura del programma di sviluppo, che dovrebbe rappresentare un piano esecutivo con un arco



temporale di breve-medio periodo (3-5 anni), più che un documento strategico di lungo periodo; ciò anche in considerazione della tipologia di risorse cui il distretto pensa di attingere per il finanziamento degli interventi, costituite in gran parte da contributi pubblici rinvenienti dai fondi strutturali europei, che, come noto, sono caratterizzati da specifiche regole di utilizzo, che fissano vincoli temporali alla conclusione degli interventi e alla rendicontazione delle spese.

### ***7.1. I distretti produttivi di natura tecnica: Aerospazio, Meccanica e Informatica***

Il Distretto Aerospaziale Pugliese ha presentato quarantaquattro schede progetto per un investimento medio pari a circa 4,5<sup>20</sup> milioni di euro per progetto. A fronte delle linee d'intervento previste, che rispecchiano la struttura degli Obiettivi generali e specifici definiti a monte, i progetti selezionati dal distretto sembrano concentrarsi in un numero limitato di ambiti. Come atteso, la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative, costituiscono il primo ambito di intervento del distretto, cui è destinato circa il 65% degli investimenti. Si distinguono, al riguardo, due percorsi: ai progetti di R&S nel settore dell'aerospazio, che mirano a fornire supporto scientifico per la produzione e lo sviluppo di tecnologie e materiali innovativi, si affiancano progetti nei quali le tecnologie sviluppate in ambito aerospaziale sono applicate a settori differenti: costituiscono un esempio i progetti “*Sistemi innovativi di gestione dei rifiuti speciali e delle attività di raccolta di RSU*”, “*Sistema di supporto turistico integrato (OT, TLe, Nav)*” e “*Sistema spaziale per il monitoraggio integrato delle aree marine e costiere (SMaC)*”.

In un settore altamente specialistico, quale quello aerospaziale, la formazione assume un ruolo fondamentale: il distretto prevede, infatti, di investire circa il 23% del totale per potenziare le competenze degli addetti impiegati nelle aziende socie (formazione continua), ma anche per incrementare la disponibilità di personale qualificato, realizzando percorsi dedicati nell'ambito della formazione superiore, attraverso corsi IFTS, e di quella universitaria e post-universitaria, attraverso la realizzazione di corsi di laurea, master e borse di ricerca nei settori di interesse del distretto (si consideri che due progetti prevedono la realizzazione, presso la Cittadella della Ricerca di Brindisi, di un edificio destinato ad ospitare la Facoltà di Ingegneria industriale dell'Università del Salento).

Il restante 12% degli investimenti è destinato a realizzare progetti a servizio dello sviluppo del distretto, inclusi interventi per la costituzione di un network mediterraneo nel settore dell'aerospazio e l'implementazione della banda larga nelle aree industriali della Puglia.

Il Distretto della Meccanica, con sette progetti e 2,5 milioni di euro, concentra il 66% delle spese preventivate sulla R&S, in particolare per la realizzazione del progetto *Banca dati delle specifiche tecniche e Laboratorio diffuso di prove e misure* (1,6 milioni di euro), col quale intende realizzare una piattaforma comune di conoscenza sulle norme tecniche, fruibile dagli iscritti attraverso il portale del distretto e un Laboratorio diffuso di prove e ricerca. I progetti restanti, di importo molto contenuto, riguardano l'internazionalizzazione (*International tender e delegato fiduciario*), la formazione per manager e dipendenti (*Scuola di formazione meccanica e silver workers - manager a tempo*) e, infine, misure volte a rafforzare uno dei punti deboli delle imprese

---

<sup>20</sup> Il dato fa riferimento ai 37 progetti per i quali è disponibile la previsione di spesa.



del distretto, caratterizzate da una bassa propensione alla registrazione di nuovi brevetti (*Sportello tutela della proprietà intellettuale* e *Progetto "Matching" e Convivio del Brevetto*). Si prevede, quindi, l'apertura di uno sportello di tutela della proprietà intellettuale, del portale del distretto e di una Business community. Non sono stati presentati progetti riguardanti il rafforzamento della collaborazione tra le imprese del distretto, sebbene la forte frammentazione fosse considerata un elemento di criticità.

Il Distretto dell'Informatica ha presentato otto progetti, per sette dei quali sono disponibili informazioni di natura finanziaria: l'ammontare di risorse necessarie alla realizzazione dei progetti è pari a 48 milioni di euro, destinati principalmente a tre progetti di R&S (67%), volti a potenziare le imprese produttrici di software sia attraverso la sperimentazione di metodi e tecniche, che consentano di ottimizzare i processi di produzione del software, riducendo gli sprechi e accrescendo il valore del prodotto/servizio reso al cliente (progetto *Lean Software Process*, 18 milioni di euro), sia attraverso il miglioramento del sistema di qualità interno (progetto *Qualità nei processi produttivi per rafforzare la competitività*, 10 milioni di euro). Il distretto sceglie, quindi, l'innovazione di processo più che la diversificazione del prodotto, che evidentemente è strettamente connesso con le richieste e le esigenze dei clienti. Particolarmente rilevante appare il progetto volto ad accrescere la capitalizzazione (6 milioni e pari al 12% degli investimenti), poiché il distretto riconosce espressamente la necessità di incrementare la dimensione delle imprese del comparto IT pugliese, caratterizzato da micro-imprese, che non dispongono dei mezzi sufficienti per sostenere le spese in ricerca e competere a livello internazionale. In tale ottica, la costituzione di una *District Service Farm* (5,7 milioni di euro) può rappresentare uno strumento per agevolare le aziende, mettendo a disposizione degli spazi fisici in cui collocare i server, collegandoli in rete a banda larga e in rispondenza a tutte le normative di sicurezza impiantistica ed informatica. Anche la formazione assume prioritaria importanza, anche al fine di valorizzare le relazioni tra sistema della ricerca e imprese: il progetto *Change Integrated Management And Continuing Education Center*, con un investimento di 3 milioni di euro, intende realizzare un centro destinato al management aziendale in grado di offrire servizi di consulenza e formazione permanente, tutoring aziendale, interventi di formazione/aggiornamento e reingegnerizzazione per la P.A. e il sistema dell'istruzione.

## ***7.2. I distretti manifatturieri: Legno e arredo, Edilizia sostenibile, Nautica, Moda, Lapideo e Logistica***

Il Distretto Legno e Arredo ha presentato 15 schede progetto che prevedono un investimento di circa 41,5 milioni di euro<sup>21</sup>. Per far fronte alle principali criticità emerse, il distretto, caratterizzato da rigidità della produzione e notevoli costi per la forza lavoro, che determinano una elevata pressione competitiva (confronta la Tabella 15) si propone di investire principalmente in ricerca e sviluppo e formazione.

Il primo ambito, che copre circa il 39% degli investimenti, prevede la realizzazione di sei progetti finalizzati a favorire un riposizionamento sul mercato e una maggiore

---

<sup>21</sup> Tutte le schede progetto riportano l'ammontare degli investimenti previsti.



differenziazione dell'offerta, attraverso lo sviluppo di nuovi processi e prodotti, anche per la promozione di filiere produttive eco-compatibili, grazie all'utilizzo di nuovi materiali.

Paragonabili, per ammontare di risorse complessive destinate, sono gli interventi in formazione, che coprono il 30% circa degli investimenti complessivi. L'esigenza di migliorare le competenze dei dipendenti e dei manager impiegati nel settore è determinata, in accordo con quanto descritto in fase di rilevazione delle criticità, dalla limitata attenzione alla qualificazione del personale. In aggiunta, in termini assoluti (10 milioni di euro), un peso rilevante è assunto dal progetto *“Attività per lo sviluppo internazionale: studi e ricerche di mercato, promozione commerciale, fiere e road-show”* orientato a favorire la presenza sui mercati internazionali delle imprese del distretto, al fine di mitigare la condizione sfavorevole determinata dalla distanza dai principali mercati di sbocco. Infine, il 7% circa degli investimenti è destinato a finanziare lo sviluppo di servizi accessori rispetto alla produzione, in particolar modo di natura logistica, e alla promozione di reti di collaborazione tra le imprese, tendenzialmente poco propense alla cooperazione, ma che possono invece beneficiarne sia nella fase di approvvigionamento delle risorse (si veda il progetto per la *Creazione dei gruppi di acquisto*) sia nella fase di commercializzazione, attraverso la *Creazione e promozione di un marchio collettivo del distretto*, che sia garanzia di qualità.

Il Distretto dell'Edilizia Sostenibile ha presentato 13 progetti per un importo complessivo previsto di 132,3 milioni di euro<sup>22</sup>, concentrati soprattutto nell'ambito della ricerca e sviluppo di tecnologie e materiali innovativi (73% del totale degli investimenti), che contribuiscano a ridurre i costi, sia nella fase di realizzazione degli immobili sia nella successiva fase di utilizzazione. I progetti, orientati a ridurre l'impatto ambientale delle costruzioni, sono ascrivibili in due filoni principali: il primo mira a sviluppare materiali per l'edilizia partendo dagli scarti di lavorazione della pietra naturale; il secondo, più consistente, mira a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, anche attraverso l'integrazione di fonti rinnovabili. Al riguardo, si sottolinea la dimensione del progetto *EQUAS - Dall'Edificio al QUartiere Sostenibile: modello innovativo di cohousing in Puglia* che prevede un investimento di circa 56 milioni di euro, la cui realizzazione appare particolarmente complessa. Minore rilevanza assumo i temi della formazione e della costruzione di reti di collaborazione, cui sono destinate rispettivamente il 10% e il 16% delle risorse, sebbene la mancanza di personale tecnico qualificato, capace di intercettare in maniera adeguata la progressiva evoluzione del mercato delle costruzioni verso l'edilizia sostenibile, rappresenti uno degli elementi di criticità rilevati.

Il Distretto della Nautica da Diporto ha presentato diciannove progetti, per diciotto dei quali è disponibile l'ammontare degli investimenti, che sommano nel complesso a 91,5 milioni di euro. Rispondendo a uno dei punti di debolezza rilevati nell'analisi swot, il 47% degli investimenti previsti riguarda progetti di R&S, rivolti allo sviluppo di nuove tecnologie di produzione e alla progettazione di nuove tipologie di imbarcazioni, caratterizzate dall'utilizzo di sistemi di propulsione con un basso impatto ambientale (progetto *Imbarcazione con sistema di propulsione innovativo ad “aria compressa”*), materiali (il progetto *BIKINI* è finalizzato alla produzione di una *imbarcazione da diporto in materiali avanzati*) e funzionalità innovative (il *Progetto imbarcabili* mira a sviluppare una imbarcazione per diversamente abili ad elevata

---

<sup>22</sup> È disponibile il dato relativo all'investimento previsto per tutti i 13 progetti.





ergonomia e realizzata mediante stampaggio rotazionale); il progetto *Catamarano a vela* introduce elementi di innovazione di prodotto: il principio guida si fonda sulla concezione che nella cantieristica da diporto sia possibile, combinando materiali, tecniche di produzione e innovazioni di parti componenti, fabbricare imbarcazioni con forti connotazioni di novità, in grado di soddisfare specifiche esigenze di mercato. Inoltre, nell'ambito dei *Progetti di ricerca cooperativa fra imprese e organismi di ricerca* (20,8 milioni di euro) il Distretto ha previsto la realizzazione di dodici progetti di ricerca cooperativa che risultano essere strategici per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese.

Segue, per ammontare di investimenti previsti, il progetto di adeguamento del *Polo nautico di Brindisi* (29,7 milioni di euro pari al 32% del totale), particolarmente ambizioso per la natura stessa degli interventi, che si configurano come adeguamenti infrastrutturali materiali, che vanno dalla costruzione di un marina tecnico e di una struttura permanente di formazione tecnico-professionale e di comunicazione internazionale alla realizzazione di un centro di commercializzazione dei prodotti ed articoli nautici, di supporto della cantieristica da diporto e di un centro di ricerca e sviluppo a supporto di tutta la filiera produttiva.

Il terzo progetto, in termini di ammontare dell'investimento previsto (7,4 milioni di euro), riguarda la realizzazione di una *Piattaforma tecnologica di servizio per la nautica da diporto* funzionale a garantire una navigazione sicura ed a rendere disponibili, in caso di bisogno, i necessari interventi di assistenza. Questa tipologia di progetti<sup>23</sup>, che presuppongono l'offerta di servizi integrativi rispetto alle attività produttive *core*, coprono l'11% del totale degli investimenti. Residuali sono, infine, le risorse destinate all'internazionalizzazione (due progetti per circa 6 milioni di euro) e per la formazione del personale (due progetti per circa 2,7 milioni di euro) sebbene proprio la carenza di professionalità adeguate e la debolezza dell'offerta verso il mercato con conseguente propensione all'export contenuta costituivano due elementi di criticità dichiarati in fase di rilevazione dei fabbisogni.

Il Distretto della Filiera Moda ha presentato diciassette schede progetto, fornendo per ciascuna l'ammontare delle risorse necessarie all'attuazione, pari nel complesso a 117 milioni di euro circa. L'investimento associato a ciascun progetto varia notevolmente: si passa, infatti, dai 33 milioni di euro necessari a realizzare i *Campionari innovativi*, progetto che risponde ad una specifica debolezza del distretto, tipicamente poco propenso ad introdurre innovazioni di prodotto, ai 570 mila euro occorrenti per lo *Sviluppo di tessuti funzionali innovativi*, dal quale si attende lo sviluppo di prototipi da applicare all'interno di prodotti industriali, capi di abbigliamento e accessori. A differenza di quanto osservato in precedenza, gran parte degli investimenti del Distretto della moda (52% circa pari a 60,8 milioni di euro) sono destinati ad attività di internazionalizzazione e di promozione del prodotto sui mercati esteri, anche attraverso la costruzione di un'immagine unitaria del distretto, che consenta di interagire con altri distretti nazionali e internazionali e di rafforzare la collaborazione tra le imprese del settore moda e quelle dei servizi ad essi connessi, con particolare riguardo alla formazione e alla finanza. Tra i principali strumenti per favorire l'esportazione e l'attrazione di capitali vi è la *Partecipazione a fiere internazionali*, progetto per il quale sono previsti 22,5 milioni di euro. La capacità di esportare dipende fortemente dalla qualità e dall'originalità dei prodotti, che

---

<sup>23</sup> Sono previsti anche la realizzazione del sito internet del distretto e di una serie di sportelli sul territorio.



devono adeguarsi alle caratteristiche dei vari mercati: la R&S di prodotti e tessuti innovativi, possono essere il frutto del design e della creatività delle imprese del distretto, se adeguatamente stimolate a cooperare. In tale direzione muovono i cinque progetti (45 milioni pari a circa il 39% del totale) volti a sviluppare campionari innovativi, tecnologie ICT per la tracciabilità di prodotto, tessuti funzionali innovativi, sistemi di co-design e virtualizzazione dei prodotti. La formazione nel settore mantiene un peso discreto (10 milioni di euro circa, pari al 9%), attraverso la previsione di quattro progetti nel campo della formazione continua per il personale delle aziende aderenti (Scuola di Formazione tecnico-stilistica professionale e di management per il Sistema Moda), dell'alta formazione, attraverso un *Master in design della moda*, e dell'internazionalizzazione, con un *Corso per responsabile ufficio estero*. Infine, viene posta attenzione al tema della sostenibilità e dell'impatto ambientale delle attività produttive, con la progettazione di percorsi per l'ottenimento della certificazione EMAS per il distretto e di certificazioni ambientali per le imprese che ne fanno parte.

Il Distretto della Logistica ha presentato cinque progetti per un investimento complessivo pari a 27 milioni di euro. Emerge una focalizzazione degli interventi lungo due traiettorie di sviluppo: al miglioramento delle condizioni operative del sistema di imprese che operano nel settore del trasporto merci, attraverso l'offerta di servizi da parte di un *Centro servizi integrati per la logistica*, impegnato anche nella promozione sui mercati esteri, con interventi tradizionali nel campo dell'internazionalizzazione, si affiancano interventi sperimentali, quali la *City Logistics integrata* in ambito urbano, per pianificare una migliore distribuzione delle merci, sulla scorta di quanto fatto in altri Paesi europei, e progetti tecnologici ad alto valore aggiunto, quali il *Cloud logistics servicing* e l'*Information Port Support System*, per far fronte ad una carente diffusione dei sistemi informatici e telematici per la logistica. Il primo, il cui investimento ammonta a 11 milioni di euro, intende utilizzare le tecnologie informatiche per la costruzione di una piattaforma tecnologica che connetta la domanda, eccessivamente frammentata, di servizi logistici con l'offerta, caratterizzata da una scarsa capacità di programmazione, che si traduce in un basso livello di efficienza, soprattutto in termini di ottimizzazione dei carichi. Il secondo, che necessita di un finanziamento di circa 9 milioni di euro, intende implementare una piattaforma innovativa di servizi informatici dedicata alle aree portuali, per il raccordo e l'ottimizzazione di tutte le fasi connesse con l'ultimo miglio marino e il primo miglio terrestre. Si rileva al riguardo la possibilità di interazioni con il Distretto della Nautica da Diporto, per l'applicazione delle tecnologie informatiche anche al traffico passeggeri. Il Distretto Lapideo è forse tra quelli che maggiormente necessita di innovare la strategia di sviluppo per consentire alle imprese che ne fanno parte di rimanere operative. Se per un verso, la tipicità dei prodotti lapidei regionali rappresenta un punto di forza, anche rispetto alle opportunità di penetrazione dei mercati esteri, d'altro canto le problematiche ambientali connesse con lo sfruttamento intensivo dei giacimenti richiede uno sforzo in termini di massimo utilizzo della materia prima. Infatti, gli interventi per favorire la *Promozione e internazionalizzazione* (6,4 milioni di euro), l'*Attivazione di un laboratorio di innovazione per la sostenibilità ambientale del distretto* (1,1 milioni di euro) e il progetto per lo sviluppo di *Soluzioni innovative per la realizzazione di nuovi materiali e prodotti provenienti dagli scarti di estrazione e lavorazione della pietra naturale* (1,5 milioni di euro) costituiscono il fulcro del programma di sviluppo del distretto. Rilevanza assume anche la differenziazione della produzione, che mira ad allontanarsi dalle fasi di



estrazione e prima lavorazione, al fine di conseguire un migliore posizionamento verso segmenti di mercato a più alto valore aggiunto: si rileva al riguardo un possibile ambito di interazione con il Distretto dell'Edilizia Sostenibile per l'attuazione del progetto *Progettazione e costruzione di prototipi abitativi di classe A*. Ingente è, inoltre, l'investimento previsto per la realizzazione di un centro servizi per il distretto produttivo (2,5 milioni di euro), mentre residuale risulta essere la spesa appostata sul settore della formazione, il cui intervento principale prevede la realizzazione di un Master per il sostegno alla creatività nel settore lapideo.

### **7.3. I distretti dell'ambiente: Nuova energia e Ambiente e riutilizzo**

Il Distretto Nuova Energia presenta progetti tra loro eterogenei: si distinguono, per importo e complessità di realizzazione i due interventi di natura infrastrutturale, che hanno per oggetto lo sviluppo della rete di distribuzione dell'energia elettrica, la cui realizzazione necessiterebbe di un finanziamento di circa 174 milioni di euro, dipendente in larga parte da strategie di infrastrutturazione del territorio sulle quali il distretto interviene in qualità di rappresentante degli interessi delle imprese aderenti. Tali progetti sono perciò messi da parte, per concentrarsi su quelli di diretta attuazione del distretto.

Si rilevano, in particolare, i quattro progetti di R&S volti allo sviluppo di tecnologie innovative per la produzione di energia da materiali di scarto (*Filiera corta per la produzione di biogas utilizzando colture dedicate, residui culturali, scarti agroforestali ed alimentari* e *Centro di Ricerca Agroenergie* – 10 milioni di euro), per l'implementazione della fonte solare (*Energia biosolare* – 4 milioni di euro), e per la riduzione dei consumi energetici negli immobili, per la sperimentazione di modelli di zero emission building (*Eco building, Energy Hub e Power Park* – 10 milioni di euro).

Ambizioso appare, inoltre, il progetto *Scuola di formazione mediterranea per la pubblica amministrazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico*, che, nell'arco di cinque anni, intende promuovere la diffusione "dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, attraverso attività di ricerca, sperimentazione, produzione e diffusione di modelli atti a rilevare le reali esigenze territoriali in un'ottica di sviluppo della gestione pubblica e privata nel rispetto delle problematiche ambientali e di utilizzo di ogni FER". Marginale è, infine, il peso attribuito ai processi di internazionalizzazione delle imprese del settore.

Il Distretto dell'Ambiente e Riutilizzo si caratterizza per la focalizzazione dei progetti nell'ambito della R&S: dodici dei quindici progetti, infatti, sono volti all'implementazione di innovazioni di prodotto o di processo nella filiera di produzione e gestione dei rifiuti, per un importo pari a circa 18 milioni di euro, pari all'85% del totale degli investimenti previsti. I progetti più ambiziosi riguardano la creazione di un *Sistema integrato per il recupero di materie* (4,1 milioni di euro), l'*Ottimizzazione dello smaltimento di pannelli fotovoltaici con sistemi robotizzati* (3,9 milioni di euro) e la *Gestione integrata dei residui spiaggiati di Posidonia oceanica* (2,8 milioni di euro). Sono, inoltre, presenti una serie di progetti che richiedono un investimento ridotto (*Impiego del compost di qualità nella produzione di alimenti tipici pugliesi, Riuso produttivo di acque reflue municipali*), ma il cui valore aggiunto appare considerevole, in considerazione del fatto che le tecnologie in oggetto potrebbero avere un'ampia e diffusa applicazione. Residuali sono gli ambiti dell'internazionalizzazione e dei servizi integrativi per i quali si prevede di realizzare,



rispettivamente, un progetto volto a favorire e rafforzare la presenza delle imprese del distretto su alcuni mercati internazionali, quali i Balcani e il Nord Africa e di realizzare il portale del distretto. Infine, la formazione, in particolare dei dirigenti pubblici e privati, viene finanziata con circa un milione di euro.

#### ***7.4. I distretti del settore primario: Agroalimentare Jonico Salentino, Terre Federiciane, Florovivaistico e Pesca e Acquicoltura***

Il Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino ha presentato ventuno progetti per ognuno dei quali è disponibile l'ammontare degli investimenti, pari nel complesso a circa 105 milioni di euro. Ai fini del presente approfondimento, si è scelto di trascurare i progetti *Competitività dei sistemi produttivi e occupazione e Riserva finanziaria linea 1.1*, attraverso cui si richiede la costituzione di una riserva finanziaria, pari rispettivamente a circa 40 milioni di euro a valere sulle risorse dell'Asse VI del POR FESR 2007-2013 e a 12 milioni di euro a valere sull'Asse I Ricerca e PMI del medesimo programma operativo, per far fronte alle difficoltà derivanti dalla crisi dei prezzi di vendita, dalla crescita dei costi di produzione e dalla concorrenza sui mercati nazionale ed internazionale: tale approccio è motivato dal fatto che, le proposte in oggetto non si configurano come veri e propri progetti, non essendo previste azioni o modalità di intervento, quanto piuttosto come ipotesi generalizzate di sostegno a favore delle imprese del settore, attraverso riserve finanziarie sulle misure del programma.

Facendo, quindi, riferimento ai 53 milioni di euro residui, il 70% circa degli investimenti stimati riguarda la realizzazione di infrastrutture, la R&S e il miglioramento della qualità delle produzioni: 13 milioni di euro sono destinati a finanziare *Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI del distretto* e la costruzione di una *Rete di mercati e centri logistici a sostegno del sistema agroalimentare*; nel settore della R&S gli investimenti (11,6 milioni di euro) sono rivolti alla ricerca agronomica, che beneficia della presenza di un patrimonio significativo di produzioni tipiche, che, quando caratterizzate da qualità elevata, possono meglio competere sui mercati internazionali, posizionandosi in segmenti ad alto valore aggiunto. In tal senso agiscono i progetti *Centro per la sicurezza e la qualità alimentare* e *Valorizzazione degli ulivi secolari*, ai quali si affianca il progetto volto al recupero e risanamento ambientale del territorio rurale e alla gestione integrata dei rifiuti agricoli nell'area del distretto. Rilevanti ai fini del rafforzamento delle imprese sono i due progetti orientati a favorire la presenza delle produzioni tipiche del distretto sui mercati internazionali: il *Programma di internazionalizzazione*, in particolare, con 3,1 milioni di euro mira a ridurre le difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco e a stimolare l'integrazione tra le diverse fasi produttive e il posizionamento verso le fasi produttive a più elevato valore aggiunto. Infine, per far fronte alle criticità relative all'invecchiamento degli addetti e al conseguente ricambio generazionale necessario, il distretto prevede la realizzazione di interventi nel campo della formazione per un importo pari a 6,5 milioni di euro.

Il Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane ha presentato 9 progetti per un importo complessivo di 34,9 milioni di euro, concentrati principalmente nell'ambito della R&S: particolarmente ingenti (10 milioni di euro) sono le risorse destinate al progetto di potenziamento dei prodotti agroalimentari Pugliesi. A differenza di quanto progettato



dall'analogo Distretto Jonico Salentino, nel quale risulta prioritario il miglioramento della qualità delle produzioni, il Distretto Terre Federiciane si concentra (8,5 milioni di euro) sulla valorizzazione dei prodotti tipici anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie di comunicazione (*Programma di valorizzazione delle produzioni agroalimentari attraverso le NTCl*). Al fine di rafforzare la competitività del comparto, lo sforzo di valorizzare le produzioni sul mercato regionale e nazionale, deve essere associato ad interventi di accompagnamento e sostegno volti a favorire la presenza delle produzioni agricole pugliesi sui mercati esteri: in tale direzione operano i due progetti di promozione dell'internazionalizzazione *Servizi innovativi di marketing per l'internazionalizzazione delle PMI* e *Euromedfood e servizi b2b* (6,3 milioni di euro). Ridotte sono le risorse destinate a finanziare la formazione professionale degli addetti e il gusto della clientela, attraverso l'ideazione di una Accademia del gusto.

Il Distretto Florovivaistico ha presentato venticinque schede progetto; sebbene per tre di esse non sia disponibile l'ammontare dell'investimento, per i restanti 22 progetti è previsto un costo di realizzazione complessivo di circa 6,4 milioni di euro, fortemente concentrato nell'ambito della R&S (74% pari a 4,7 milioni di euro). Escludendo il progetto *Impiego di energia elettrica da fonti fossili (metano) nel comparto delle coltivazioni protette*, la cui realizzazione richiede un finanziamento di 3,9 milioni di euro, il distretto si caratterizza per la dimensione modesta dei progetti presentati, pari in media a 120 mila euro, nettamente inferiore rispetto a quanto osservato per i progetti di tutti gli altri distretti. Rilevanti sono gli investimenti in formazione, cui sono destinati due progetti (*Promuovere una cultura imprenditoriale ed una crescita delle capacità gestionali ed imprenditoriali degli operatori* e *Rafforzare, sostenere e adeguare la formazione di base e la formazione continua degli addetti del settore*) per un importo di 450 mila euro. Analogamente i progetti volti all'internazionalizzazione delle produzioni e alla loro promozione su mercati nazionali ed esteri coprono il 12% delle risorse messe a budget. Il Distretto della Pesca e dell'Acquicoltura pugliese ha presentato ventidue progetti per un investimento totale pari a 27,4 milioni di euro. Il 74% delle risorse stimate si concentra in progetti di R&S, volti, in particolare, a rendere maggiormente compatibile l'attività della pesca con l'ecosistema marino, che, sottoposto a forte stress, si caratterizza per un generale impoverimento della fauna ittica, con evidenti ripercussioni sul connesso comparto economico: a tale scopo fungono i progetti *Ripopolamento fascia costiera* (983 mila euro), *Miglioramento della sostenibilità ambientale delle operazioni di pesca in siti Natura 2000* (746 mila euro), *Progetto SVARP per lo smaltimento e valorizzazione dei rifiuti della pesca pugliese* (2,1 milioni di euro).

Alla luce della ridotta disponibilità ittica, crescente è la rilevanza del settore dell'acquicoltura, per il quale è necessario garantire condizioni di sostenibilità ambientale e qualità delle produzioni, al fine di assicurare la tutela dell'ambiente marino e una fornitura costante. Tra i progetti presentati, si distinguono quelli orientati a migliorare i sistemi di allevamento dei pesci (es: progetto *Acquadiversity, Diversificazione produttiva in acquacoltura in Puglia*, 1,7 milioni di euro) da quelli destinati ad uno dei settori tradizionali della ittica italiana: sei progetti, infatti, intendono implementare il settore dell'allevamento dei molluschi lamellibranchi e migliorare la qualità del prodotto, attraverso la ricerca di nuovi siti produttivi e nuove tecniche di riproduzione (es: *progetto Home, Hatchery per l'Offerta di seme di Molluschi Eduli in Puglia* – 2,5 milioni di euro, *Progetto Mytaqua, Mytilus dalla Tracciabilità alla Qualità* – 1,2 milioni di euro).



Per far fronte al caro energia, che costituisce una delle criticità affrontate dalle imprese, il distretto si propone di realizzare due progetti di ricerca che mirano a migliorare l'efficienza energetica delle produzioni, anche attraverso l'applicazione della trazione elettrica alla maricoltura (*Progetto TEAM* – 1,5 milioni di euro). Con riferimento ai cinque progetti residui, si evidenziano la *Proposta integrata di promozione e valorizzazione delle produzioni ittiche pugliesi* (3 milioni di euro) sui mercati esteri e le *Azioni di formazione per gli operatori del settore* (1 milione euro circa).

### **7.5. I distretti della creatività: Puglia creativa e Dialoghi**

Il Distretto dell'Editoria, Comunicazione e Cartotecnica – Dialogo, ha presentato otto schede progetto, per un investimento complessivo di 8,7 milioni di euro. Il 73% delle risorse stimate può essere ricondotto all'ambito della R&S, sebbene alcuni dei progetti siano identificati dal distretto stesso come interventi-pilota, caratterizzati da un grado elevato di sperimentazione: è il caso dei progetti *Agorà, idee in piazza, Athena Osservatorio Ricerca & Sviluppo, E.mporion Il marketplace di distretto*, che mirano alla costruzione di uno spazio virtuale che consenta l'interazione sia tra i soggetti che compongono il distretto, sia tra questo e il pubblico, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e l'attrazione di giovani talenti e creativi che abbiano delle idee innovative per diversificare i prodotti offerti dal comparto. Gli altri due progetti di ricerca e innovazione rispondono all'esigenza di contenere la frammentazione del settore, che determina una concorrenza eccessiva tra imprese di dimensioni micro e piccole: l'obiettivo è costituire un ambiente virtuale in cui le imprese possano collaborare per l'acquisizione e la gestione di commesse (*Eunomia, Modelli Cooperativi per l'integrazione orizzontale*), superando il modello di integrazione verticale, per proporre uno caratterizzato da flessibilità e versatilità, che consenta l'implementazione di una filiera "agile" (*Iris, Approcci Innovativi alla Gestione delle Supply Chain dell'Editoria e della Comunicazione*).

Infine, utile al fine di rafforzare la struttura commerciale e la propensione all'internazionalizzazione del distretto risulta il progetto "*Dioniso. Sportello per l'Internazionalizzazione*" (1,1 milioni di euro).

Il Distretto Puglia Creativa ha presentato trentotto progetti, fornendo informazioni di natura finanziaria per quattro di essi. Il distretto come dichiarato nell'analisi swot, considera particolarmente critico il fronte dell'occupazione nelle imprese del distretto, sia per la mancanza di professionalità che rispondano alle esigenze del settore, sia per la difficoltà delle imprese di mantenere rapporti stabili con i professionisti, a causa della ridotta dimensione delle unità produttive e dei conseguenti effetti in termini di capacità di penetrazione del mercato e di accesso a fonti di finanziamento pubbliche e private.

I progetti, sembrano confermare tale orientamento strategico: infatti, circa la metà degli interventi previsti mirano a favorire la conoscenza delle professionalità appartenenti al mondo della creatività, attraverso una serie di dialoghi (es: *Dialogo sulla qualità delle professioni creative*), e a formare nuovi professionisti attraverso corsi di formazione continua e workshop. I progetti cercano, inoltre, di dare una struttura al settore, attraverso la costruzione di anagrafi e banche dati relative alle diverse professionalità e agli spazi destinati alla creatività all'interno



del territorio regionale (es: *Pugliadance - Registro professionale della danza, Creazione di un elenco degli spazi teatrali*).

Alla R&S afferiscono sia i progetti per l'implementazione delle tecnologie digitali nella produzione (es: *Creare un piattaforma informatica, anche web 2.0, del distretto per favorire interscambi culturali e e-commerce, Progetto Piattaforma multimediale con contenuti per la distribuzione B2B*), sia progetti sperimentali, quali *A/I/D*, che intende coinvolgere imprenditori ed operatori in un processo di condivisione e implementazione di azioni innovative per il rinnovamento e il rilancio del distretto.

Infine, si rileva la presenza di progetti volti a favorire la presenza delle imprese del distretto sul mercato internazionale (*Crea global e Puglia made*) e ad offrire servizi integrativi rispetto alle attività core (*Sviluppo di un comitato di esperti in progettazione e programmi di finanziamento pubblici, Progetto di incubatore per giovani imprese di artisti*).

### **8. Aggiornamento sullo stato di avanzamento dei Programmi di sviluppo**

Secondo quanto disposto dall'art. 8 comma 6 della L. R. 23/2007, il presidente del comitato di distretto trasmette all'Assessorato allo sviluppo economico della Regione e agli altri assessorati competenti per materia, entro il 28 febbraio di ogni anno, una relazione contenente le informazioni utili a valutare lo stato di attuazione e gli eventuali aggiornamenti del programma di sviluppo del distretto.

In merito a questi ultimi, l'Assessore regionale allo sviluppo economico, d'intesa con gli altri assessori interessati per materia, è tenuto ad esprimere un proprio parere motivato, entro trenta giorni dalla data di ricevimento (art. 8 comma 7).

Al fine di avere informazioni utili sullo stato di attuazione dei progetti inseriti all'interno dei programmi di sviluppo, che potrebbe essere considerato quale variabile proxy della vitalità del distretto, si è proceduto ad analizzare i documenti integrativi forniti dai comitati di distretto a partire dall'anno successivo a quello del riconoscimento definitivo, avvenuto per gran parte dei distretti nel corso del 2010.

La rilevazione sullo stato dei progetti è stata svolta, in questa prima fase, anche attraverso la ricerca sui siti web dei distretti di informazioni riguardanti le attività realizzate o in corso di svolgimento al settembre 2014.

Come emerge dalla

Tabella 11, tredici dei diciotto distretti hanno presentato almeno una relazione annuale di avanzamento, perlopiù nel 2011; inoltre, nel corso del 2013, quattro distretti hanno presentato documenti di aggiornamento del programma di sviluppo, che non hanno comunque previsto modifiche sostanziali del documento originale<sup>24</sup>. Rispetto ai distretti che non hanno presentato alcuna relazione, sarebbe utile una ricognizione dello stato di avanzamento del programma di sviluppo, soprattutto per quelli del comparto agroalimentare (Jonico Salentino e Terre Federiciane) e florovivaistico, approvati nel 2011; i due rimanenti (Pesca e Acquicoltura Pugliese e Turismo Pugliese), infatti, sono stati riconosciuti nel

---

<sup>24</sup> Secondo quanto previsto dall'art. 8 comma 9, eventuali nuovi programmi o sostanziali variazioni di quelli già approvati devono seguire le procedure di approvazione previste dal presente articolo.



novembre 2012: si attende, perciò, che la prima relazione annuale, relativa al 2013, sia presentata quanto prima.

Tabella 11 – Relazione annuale (art. 8, comma 6, LR 23/2007)

Distretto	SI	NO	Anno
Aerospaziale Pugliese	X		2011
Legno e Arredo Pugliese	X		2011-2013 <sup>1</sup>
Edilizia Sostenibile Pugliese	X		2011
Nautica da Diporto in Puglia	X		2011
Filiera Moda Puglia	X		2011
Logistico Pugliese	X		2011
Nuova Energia	X		2010-2013 <sup>1</sup>
Lapideo Pugliese	X		2011
Ambiente e Riutilizzo	X		2011-2013 <sup>1</sup>
Meccanica Pugliese	X		2011
Informatica Pugliese	X		2011-2013 <sup>1</sup>
Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino		X	
Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane		X	
Florovivaistico		X	
Comunicazione, Editoria, Industria Grafica e Cartotecnica	X		2011
Pesca e Acquicoltura Pugliese		X	
Puglia Creativa	X		2014 <sup>1</sup>
Turismo Pugliese		X	

<sup>1</sup> Documento di aggiornamento al Programma di sviluppo

Fonte: Regione PUGLIA. Elaborazioni IPRES (2014)

Il livello informativo delle relazioni presentate varia notevolmente tra i distretti, che non sempre descrivono in maniera esaustiva le attività attuate, ma si limitano a riproporre gli obiettivi e gli interventi programmati, con le eventuali modifiche apportate: è il caso dei distretti Logistico, Nuova Energia, Dialogò (comunicazione ed editoria), Puglia Creativa. Per gli altri undici distretti è stato possibile reperire informazioni relative agli interventi attuati (avviati e/o conclusi), con la specifica che alcuni dei progetti erano stati attivati dalle imprese che hanno costituito il nucleo promotore del distretto, già prima del riconoscimento definitivo dello stesso da parte della Regione. La Tabella 12 riconduce le informazioni contenute nelle relazioni ai progetti inseriti nei programmi di sviluppo, distinguendo quattro categorie: i principali ambiti di intervento riguardano l'internazionalizzazione, la R&S e la formazione.

Rispetto al primo ambito, nel quale tutti gli undici distretti considerati hanno attivato delle attività, la modalità di promozione dei settori produttivi è rappresentata tipicamente dalla partecipazione a fiere nazionali ed internazionali e dalla organizzazione di fiere regionali di settore o di missioni *incoming* di buyer esteri ospitati in incontri bilaterali, cui partecipano sia i rappresentanti del settore produttivo sia quelli del mercato di sbocco su cui si vuole incidere. Al riguardo, la Regione Puglia assume, in genere, un ruolo attivo sia nella diffusione di





informazioni relative alle opportunità promozionali tra le attività produttive regionali, sia nella ricerca di spazi espositivi sui mercati esteri<sup>25</sup>.

Con riferimento agli interventi in ricerca e sviluppo, i distretti più dinamici tra i cinque attivi in tale ambito, come atteso, sono quelli dell'Aerospazio (5), della Meccanica (3) e dell'Informatica (3), che hanno avviato, nel complesso, 11 dei 15 progetti di ricerca. Gli altri due distretti attivi in tale ambito sono quello dell'Edilizia Sostenibile e dell'Ambiente e Riutilizzo, i cui progetti di ricerca potrebbero forse beneficiare di un dialogo tra le due associazioni d'impresе, in considerazione della contiguità degli campi investigati.

Infine, rispetto alla formazione, in cui sono attivi 6 distretti, si osserva una certa omogeneità negli interventi avviati, che riguardano principalmente l'organizzazione di percorsi formativi rivolti sia al territorio, sia agli occupati nelle imprese del distretto, anche in concorso con gli strumenti per la formazione professionale messi in campo dalle istituzioni regionali e nazionali competenti (Miur e Assessorato alla formazione della Regione Puglia).

Al fine di ottenere una rappresentazione sintetica dello stato di avanzamento dei programmi di sviluppo, si è sperimentata la costruzione di un indice di attivazione dei progetti, calcolato come rapporto tra i progetti attivati (avviati anche se non conclusi) da ciascun distretto, così come riportati nella Tabella 12 (sono, quindi, stati esclusi dal calcolo i distretti per i quali le relazioni annuali non fornivano informazioni), e il numero totale di progetti inseriti nei programmi di sviluppo: dalla Figura 1, che ne fornisce la rappresentazione grafica, si evince come il Distretto dell'Informatica abbia avviato 7 degli 8 (88%) progetti programmati, mentre, al contrario, il Distretto della Nautica da Diporto ne abbia avviati 2 su 21 (10%).

In base ai dati disponibili, relativi al primo anno di vita dei distretti, si osserva, una tendenziale relazione inversa tra la numerosità dei progetti e la capacità dei distretti di attivarli, ascrivibile, forse, al diverso grado di maturità e consapevolezza rispetto alle principali esigenze all'interno del distretto.

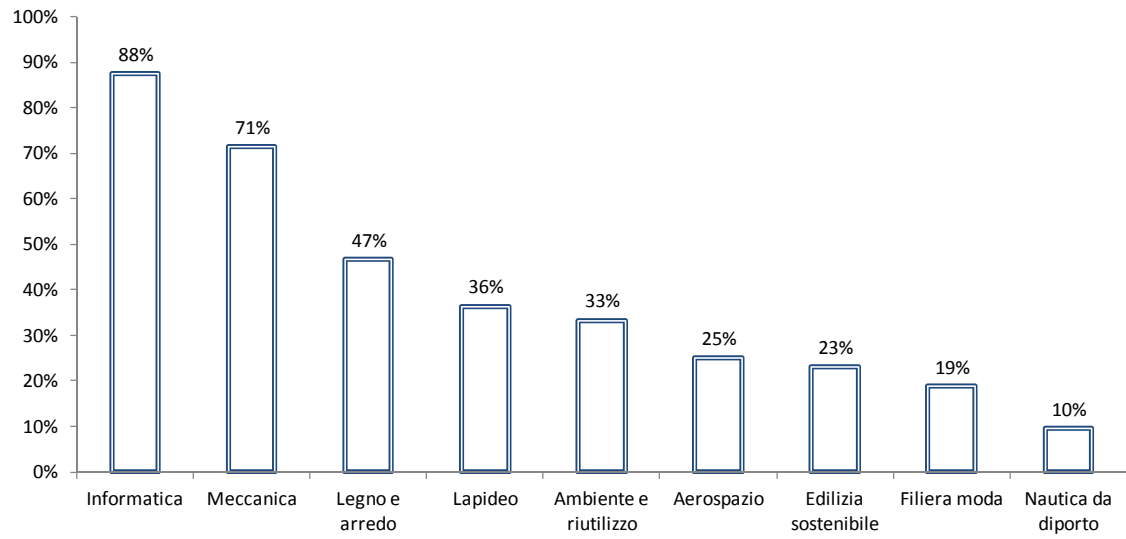
Inoltre, confrontando quanto dichiarato nelle relazioni annuali con gli obiettivi individuati nei programmi di sviluppo, sembra emergere una minore consistenza degli interventi rivolti alla competitività del sistema delle imprese, nonostante questo fosse il principale obiettivo, perseguito da ben dodici distretti.

---

<sup>25</sup> L'efficacia di tali interventi in termini di maggiore penetrazione dei mercati esteri, viene considerata dai distretti non sempre soddisfacente, soprattutto a causa di ritardi nell'organizzazione delle missioni all'estero.



Figura 1 – Indice di attivazione dei progetti inseriti nei Programmi di sviluppo



Fonte: Relazioni annuali ai Programmi di sviluppo. Elaborazioni IPRES (2014).



Tabella 12 – Progetti attivati da ciascun distretto

Distretto	Fonte	Anno	Investimenti produttivi	Formazione	Internazionalizzazione	R&S	Servizi
Aerospazio	Relazione	2011	<ul style="list-style-type: none"> <li>Progettazione e realizzazione prototipale con tecnologie innovative di parti mobili in materiale composito per velivoli regionali, business e dell'aviazione generale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Corso IFTS per Tecnico superiore manutentore di aeromobili</li> <li>Corso IFTS per Tecnico Superiore per l'ingnerizzazione del prodotto/processo nell'industria aerospaziale</li> <li>Corso IFTS per Tecnico superiore per le costruzioni aeronautiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consulenza tecnica e personalizzata per l'accesso a incentivi, agevolazioni e/o strumenti finanziari in materia di garanzia dei rischi connessi con le operazioni aziendali all'estero</li> <li>Realizzazione in Puglia di una fiera internazionale sui materiali compositi</li> </ul>	Supporto scientifico per la: <ul style="list-style-type: none"> <li>prototipazione rapida</li> <li>produzione e sviluppo di materiali e strutture</li> <li>applicazione e lo sviluppo di tecnologie e sistemi di lavorazione</li> <li>taratura strumentazioni</li> <li>progettazione e sviluppo di sistemi propulsivi e di controllo</li> </ul> per il calcolo applicato alla produzione e sviluppo	
Legno e Arredo	Relazione	2011	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attività per lo sviluppo di nuovi prodotti e lo sviluppo di prodotti innovativi ad elevato contenuto tecnologico, di design, funzionale e di uso di materiali ecocompatibili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo di corsi di alta formazione e di perfezionamento per il Distretto legno arredo con Università e Centri di ricerca e di formazione qualificati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attività per lo sviluppo internazionale: studi e ricerche di mercato, promozione commerciale, fiere e road-show</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>District Creative Future Lab per il Distretto Produttivo Legno-Arredo della Puglia</li> <li>Attività di natura storico-culturale di promozione del legame tra tradizioni locali e sviluppo del distretto</li> </ul>
	Sito web	2014	<ul style="list-style-type: none"> <li>Murex. Progetto di Rete di impresa, Freely. Progetto di Rete di impresa</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>Abitapulia</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione di un portale del distretto</li> <li>Creazione e promozione di un marchio</li> </ul>



Distretto	Fonte	Anno	Investimenti produttivi	Formazione	Internazionalizzazione	R&S	Servizi collettivo del distretto
Edilizia Sostenibile	Relazione	2011			<ul style="list-style-type: none"> <li>Incentivazione della nascita e crescita dimensionale delle imprese, promozione di strumenti tesi a favorirne la cooperazione e l'internazionalizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricerca e sviluppo di nuovi materiali e tecnologie ad alta efficienza energetica, basso impatto ambientale e risposta intelligente</li> <li>Ricerca e sviluppo di soluzioni innovative per la produzione e la gestione ottimizzata di energie da fonti rinnovabili</li> </ul>	
Nautica da Diporto	Relazione Annuale	2011			<ul style="list-style-type: none"> <li>Programma per la promozione e l'internazionalizzazione</li> <li>Evento fieristico internazionale – Salone della nautica pugliese</li> </ul>		
Filiera Moda	Relazione	2011	<ul style="list-style-type: none"> <li>Campionari innovativi</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>Internazionalizzazione (fiere e azioni incoming)</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>Supporto alla crescita del sistema delle aziende del distretto</li> </ul>
Logistico	Relazione	2011	La relazione non contiene informazioni sugli interventi avviati				
Nuova Energia	Relazione	2010	La relazione non contiene informazioni sugli interventi avviati				
Lapideo	Relazione	2011		<ul style="list-style-type: none"> <li>Caratterizzazione e uso sostenibile delle georisorse</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Case di classe A (partecipazione a fiere)</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>Attività per la riqualificazione, la tipizzazione urbanistica ad area produttiva ed il recupero ambientale delle aree interessate da attività estrattive nella Regione Puglia</li> </ul>



Distretto	Fonte	Anno	Investimenti produttivi	Formazione	Internazionalizzazione	R&S	Servizi
							<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione Osservatorio</li> </ul>
Ambiente e Riutilizzo	Relazione	2011		<ul style="list-style-type: none"> <li>Attività di informazione/prevenzione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Green international (fiere nei Balcani e in Medio Oriente)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Bonifica verde: sviluppo di tecnologie innovative per la bonifica dei suoli</li> <li>Sistema integrato per il recupero di materia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Portale del distretto</li> </ul>
Meccanica	Relazione	2011		<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di una banca dati delle competenze interne ed esterne al distretto per migliorare la competitività delle aziende</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di percorsi di accompagnamento per accrescere la capacità di internazionalizzazione delle imprese attraverso il progetto International tender</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo di modalità innovative e interattive di dialogo tra le imprese del distretto attraverso il Portale del distretto</li> <li>Business community</li> <li>Banca dati delle specifiche tecniche e Laboratorio diffuso di prove e misure</li> </ul>	
Informatica	Relazione	2011	<ul style="list-style-type: none"> <li>Accrescere la capitalizzazione delle imprese del comparto IT pugliese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>CIMACEC - Change Integrated Management And Continuing Education Center</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Toolkit per l'Internazionalizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Puglia Digitale 2.0</li> <li>SMART - Strategies, Methodologies and technologies for Agile Review and Transformation</li> <li>Lean software Process</li> <li>La Qualità nei processi produttivi per rafforzare la competitività</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>DiSeF – District Service Farm</li> <li>Creazione del Sistema della Conoscenza per lo sviluppo e la promozione delle imprese del distretto</li> </ul>
Comunicazione Editoria	Relazione	2011	La relazione non contiene informazioni sugli interventi avviati				
Puglia Creativa	Relazione	2014	La relazione non contiene informazioni sugli interventi avviati				

Fonte: Relazioni annuali ai Programmi di sviluppo. Elaborazioni IPRES (2014).



### 9. Livello di vitalità e di visibilità

La valutazione del livello di vitalità dei distretti, misurato in termini di grado di interazione con l'Ente regionale, risulta essere sufficiente per tutti i distretti attivi ad eccezione di quelli dell'Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino e delle Terre Federiciane, per i quali è stata data una valutazione mediocre, e di quelli di Pesca e Acquicoltura e Turismo, per i quali, invece, non è stata rilevata alcuna interazione.

Specificando che si tratta di valutazioni dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresе, dalla Tabella 13 emerge un livello medio di interattività/vitalità dei distretti globalmente più che soddisfacente, con la maggior parte dei distretti che vede assegnarsi una valutazione buona (6 distretti) o ottima (5), mentre solo in tre casi essa risulta sufficiente, oltre ai casi di insufficienza e di mancata valutazione di cui si è detto in precedenza.

Tabella 13 – Livello di interattività/vitalità

Distretti	Livello di interattività/'vitalità'				
	Minimo	Mediocre	Sufficiente	Buono	Massimo
Aerospaziale Pugliese					X
Legno e Arredo Pugliese				X	
Edilizia Sostenibile Pugliese				X	
Nautica da Diporto in Puglia					X
Filiera Moda Puglia			X		
Logistico Pugliese			X		
Nuova Energia					X
Lapideo Pugliese				X	
Ambiente e Riutilizzo					X
Meccanica Pugliese				X	
Informatica Pugliese					X
Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino		X			
Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane		X			
Florovivaistico			X		
Comunicazione, Editoria, Industria Grafica e Cartotecnica				X	
Pesca e Acquicoltura Pugliese	*	*	*	*	*
Puglia Creativa				X	
Turismo Pugliese	*	*	*	*	*

\* Nessuna interazione con l'Ente regionale

Fonte: Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresе. Regione Puglia. Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione Servizio Internazionalizzazione.

Il livello di visibilità dei distretti – che può essere valutato in funzione della disponibilità di un sito web ufficiale e del numero di eventi organizzati – lascia evincere che, nel complesso, con riferimento al possesso di un sito web del distretto, solo 6 distretti su 18 ne hanno uno attivo, mentre rispetto al numero di eventi organizzati dai distretti, questi passano dai 41 del 2011 ai 28 del 2012 ai 35 del 2013, come mostrato nella seguente Tabella 14. Gli unici distretti ad aver organizzato almeno un evento in ciascuno dei tre anni considerati e ad avere congiuntamente un sito web ufficiale attivo sono quelli dell'Aerospazio, dell'Edilizia



Sostenibile, della Nuova Energia e dell'Informatica. Quest'ultimo, con un totale di 23 eventi organizzati nel triennio, può considerarsi il distretto con il maggior livello di visibilità.

Nella seguente Tabella 14, inoltre, accanto alle informazioni di cui si è appena detto, vengono riportate anche alcune iniziative di particolare interesse condotte dai distretti.

Tabella 14 - Livello di visibilità (sito web, n. eventi nel periodo 2011-2013)

Distretto	Sito Web	Numero di eventi			Altro
		2011	2012	2013	
Aerospaziale Pugliese	SI	4	2	3	SPRINT Puglia
					Accordo di programma
					Progetto di ricerca PROALA TECH
					Progetto di ricerca LAMI-TECH
					Progetto Ricerca su nuove tecnologie costruttive (rtm)
					Programma di Implementazione linea GENx
Legno e Arredo Pugliese	SI	2		5	Progetto MUREX
					Progetto FREELY
Edilizia Sostenibile Pugliese	SI	4	5	1	
Nautica da Diporto in Puglia	NO	3	1	4	
Filiera Moda Puglia	NO	4		0	
Logistico Pugliese	NO	1	0	1	
Nuova Energia	SI	3	4	6	
Lapideo Pugliese	NO	3	2	5	
Ambiente e Riutilizzo	NO	1	1	1	
Meccanica Pugliese	NO	3	2	0	
Informatico Pugliese	SI	8	10	5	Progetto Puglia Digitale 2.0
					Linee IT
					Progetto Pitagora
					Progetti SMART
Progetto di Formazione Pac Man					
Agroalimentare di Qualità Jonico-Salentino	NO	2		2	
Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane	NO	2		2	
Florovivaistico	NO	1			
Comunicazione, Editoria, Industria Grafica e Cartotecnica	NO				
Pesca e Acquicoltura Pugliese	NO				
Puglia Creativa	SI		1		
Turismo Pugliese	NO				

Elaborazioni IPRES (2013).

## 10. Elementi evolutivi della ricerca

Affrontare i diversi aspetti connessi all'attività d'impresa, quali competitività sul mercato globale, accesso al credito, ricerca e innovazione, delocalizzazione, formazione, etc., richiede una sempre più stringente esigenza, per le imprese, di "fare squadra", e ciò anche attraverso il supporto di associazioni di categoria, di enti locali e di ricerca e di quanti già collaborano al processo produttivo aziendale.

In tale cono di luce, il generico modello dei distretti intende premiare proprio i soggetti che, attraverso un piano di sviluppo, riescono a creare un sistema di imprese che non solo



rafforzi il proprio territorio ma sia in grado di ritagliarsi un ruolo/spazio nel sistema economico globale (Regione Sicilia, 2013).

Il successo o la crisi dei distretti e delle loro aziende, in definitiva, dipende dalla qualità della governance e dalle strategie adottate. Sotto questo profilo, i distretti che mostrano performance migliori sono caratterizzati da alcuni fenomeni comuni: *a)* propensione all'investimento in innovazione; *b)* governance efficiente; *c)* presenza di diverse aziende leader che coordinano numerose filiere; *d)* elevata autonomia delle imprese subfornitrici; *e)* sinergie con università e centri di ricerca.

Ciò che si rileva dalla interpretazione del fenomeno distrettuale a livello nazionale, come descritto in letteratura, è ancora una volta la capacità di tali reti economiche non solo di resistere ad una fase recessiva permanente, ma anche di anticipare le tendenze e di rappresentare un prototipo industriale di riferimento concernente le modalità di interrelazione e collaborazione tra imprese, la propensione ad investire, l'accesso a nuovi mercati, nonché la vocazione alla sostenibilità. Cosicché il territorio diventa vantaggio competitivo nella misura in cui mette a disposizione delle imprese conoscenze, *technicalities* avanzate, servizi finanziari innovativi; la circolazione di conoscenze deve svilupparsi non solo tra imprese ma anche intessendo rapporti con Università, centri di ricerca, poli tecnologici per sostenere l'ulteriore terziarizzazione dei distretti produttivi (Ricciardi A., 2013).

I distretti continuano, quindi, ad apparire come una forza in continuo movimento, con spinte in avanti, il più delle volte capaci di compensare o attenuare gli effetti della recessione. Essi si configurano ancora oggi come un mix di quegli elementi che ne hanno segnato la nascita: ovvero, valorizzazione delle tradizioni produttive del territorio, attenzione alla qualità dei prodotti e dei processi, preminenza dell'impresa familiare e/o di piccole dimensioni. Il distretto si conferma, dunque, il laboratorio di un'impresa capace di adattarsi ai mutamenti di mercato, ma anche di proporre innovazione e perseguire innovative linee strategiche (Rapporto Annuale 2013 e 2014 dell'Osservatorio Nazionale Distretti).

Dall'analisi dall'Osservatorio Nazionale Distretti<sup>26</sup> emerge come la caratteristica originaria ed essenziale di un distretto sia quella *di essere in grado di promuovere conoscenza e circolazione del sapere in maniera esperienziale tra le imprese presenti, superando l'ossessione delle economie di scala ed il loop della "filiera", che potrebbe non essere in grado di favorire lo switch delle imprese distrettualizzate verso prodotti e servizi innovativi che sono, comunque, il frutto delle competenze produttive di base.*

I risultati dell'indagine svolta nell'ambito del Rapporto 2014 dell'Osservatorio Nazionale dei Distretti, confermano, infatti, la spiccata vocazione internazionale di natura essenzialmente commerciale delle imprese distrettuali, orientata, tuttavia, ad esportazioni verso mercati di sbocco comunque geo-culturalmente prossimi.

---

<sup>26</sup> I distretti pugliesi censiti dall'Osservatorio sono tre: dell'Aerospazio, della Moda e della Meccanica.





## 11. Distretti produttivi in Puglia – Silloge integrativa

Il presente paragrafo illustra, in formata tabellare (tabb. 15, 16, 17), i punti di eccellenza e gli eventuali punti di criticità del distretto (art. 7, comma 1 (a), LR 23/2007), gli obiettivi generali e specifici di sviluppo (art. 7, comma 1 (b), LR 23/2007) nonché un riepilogo analitico dei progetti inseriti nei Programmi di sviluppo e rinvenienti dalle puntuali schede di progetto, dalle quali si rileva l'importo dell'investimento e la tipologia di finanziamento (pubblico/privato).

Tabella 15 – Descrizione dei punti di eccellenza e degli eventuali punti di criticità del distretto (art. 7, comma 1 (a), LR 23/2007)

Distretto	Eccellenze	Criticità
Aerospaziale Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Presenza di grandi imprese ispirate al principio del networking globale per la progettazione e produzione di parti componenti e subsistemi.</li> <li>2. Infrastruttura produttiva di piccole e medie imprese nelle quali si è già realizzato il salto generazionale.</li> <li>3. Forte identità produttiva e relative competenze per un'industria che in Puglia esiste fin dal 1914.</li> <li>4. Alta concentrazione di Università e centri di ricerca.</li> <li>5. Formazione secondaria tecnico-scientifica di livello medio-alto.</li> <li>6. Massicci investimenti produttivi per produzioni in materiali compositi.</li> <li>7. Politiche pubbliche di sostegno nell'ambito delle politiche di convergenza dell'UE.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Struttura patrimoniale delle imprese debole</li> <li>2. Basso livello di attività di ricerca nelle Università pugliesi e dei centri di ricerca nel settore aerospaziale</li> <li>3. Non adeguatezza delle PMI locali rispetto agli standard tecnologici e progettuali richiesti dal nuovo modello di industria quale quello del sito di Grottaglie</li> <li>4. Mancanza di una vera e propria filiera aeronautica</li> <li>5. Progettazione/design, alta quota di aziende non certificate</li> <li>6. Scarsa propensione all'attività di R&amp;S da parte delle PMI</li> <li>7. Basso livello di internazionalizzazione delle PMI</li> <li>8. Concentrazione del fatturato su pochi clienti</li> <li>9. Scarsa propensione all'attivazione di progetti congiunti di cooperazione strategica tra operatori appartenenti a stadi diversi della filiera produttiva</li> <li>10. Carenze e disservizi nelle aree di insediamenti produttivi e nelle dotazioni di infrastrutture</li> <li>11. Scarso accesso ai servizi di consulenza tecnologica e manageriale</li> <li>12. Mancanza di una adeguata offerta di laureati</li> <li>13. Scarso collegamento tra mondo del lavoro e sistema della formazione, in particolare tecnico scientifica</li> <li>14. Scarso orientamento alle scelte scolastiche e universitarie</li> <li>15. Carenza di laboratori specialistici/adequati nelle scuole</li> <li>16. Frammentazione/sovrapposizione/incoerenza con il mondo del lavoro dell'offerta formativa post-diploma e postlaurea</li> <li>17. Scarso cultura della formazione manageriale, per formatori ed in generale per gli adulti (PMI e scuole)</li> <li>18. Carenza di risorse umane specializzate.</li> </ol>
Legno e Arredo Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Know-how di prodotto e di processo diffuso a livello locale</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Caratteristiche strutturali del settore industriale (maturo e labour intensive) caratterizzato da rigidità ed elevati costi della forza lavoro.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Tessuto di imprese qualificate (anche leader nel settore) con esperienza e conoscenza dei mercati</li> <li>3. Sistema di relazioni diffuso e filiere qualificate</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Elevata pressione competitiva</li> <li>3. Necessità di riposizionamento da prodotti con un buon compromesso qualità/prezzo vs. 'alta gamma'</li> <li>4. Natura multipolare del distretto</li> <li>5. Bassa propensione alla formazione di consorzi</li> <li>6. Limitata differenziazione dell'offerta merceologica</li> <li>7. Limitata differenziazione materiali e accessori utilizzati</li> <li>8. Mancanza di una 'piattaforma cognitiva'</li> <li>9. Limitata attenzione alla qualificazione del personale</li> <li>10. Carenze infrastrutturali e logistiche del territorio</li> <li>11. Distanza dai mercati</li> <li>12. Bassa capacità di attrazione di investimenti produttivi</li> <li>13. Rafforzamento dell'euro nei cambi internazionali</li> <li>14. Difficoltà di accesso al credito – drastica riduzione delle aperture di credito alle imprese del settore legno arredo.</li> </ol>
Edilizia Sostenibile Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Eterogeneità della partnership e coinvolgimento del distretto dell'intera filiera produttiva</li> <li>2. Presenza, nel sistema distrettuale, dell'Associazione Federale delle Regioni e delle Province Autonome ITACA a riprova dell'interesse sovra-regionale per lo sviluppo del settore</li> <li>3. Quadro di riferimento normativo e legislativo regionale favorevole allo sviluppo dell'Edilizia Sostenibile</li> <li>4. Adozione da parte della Regione di un sistema di certificazione della sostenibilità ambientale degli edifici in grado di fare riconoscere la maggiore qualità del costruito</li> <li>5. Presenza in Puglia di maestranze altamente specializzate nell'utilizzo e posa in</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Frammentazione delle realtà coinvolte e scarsa attitudine alla cooperazione</li> <li>2. Mancanza di personale tecnico qualificato capace di intercettare in maniera adeguata la progressiva evoluzione del mercato delle costruzioni verso l'edilizia sostenibile</li> <li>3. Scarse opportunità di riagggregazione delle filiere produttive</li> <li>4. Mancanza di un sistema di consulenza a supporto delle imprese orientato allo sviluppo del settore</li> <li>5. Difficoltà nella gestione condivisa di iniziative imprenditoriali</li> <li>6. Elevati costi dei materiali e delle tecnologie per l'edilizia sostenibile, in questa fase di sviluppo</li> <li>7. Scarsa propensione del sistema produttivo delle costruzioni all'innovazione tecnologica</li> <li>8. Mancanza di adeguata informazione e formazione sull'evoluzione del sistema normativo verso un'edilizia sostenibile</li> <li>9. Scarso coinvolgimento del sistema del credito a supporto delle imprese</li> <li>10. Carenza di strumenti finanziari mirati al sostegno dello sviluppo delle imprese che adottano soluzioni sostenibili</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
	<p>opera di materiali naturali di origine locale e relativa integrazione con soluzioni di tipo innovativo</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>6. Presenza di un sistema della ricerca ed accademico di eccellenza caratterizzato da competenza distintive nel settore</li> <li>7. Presenza sul territorio pugliese di grandi imprese nazionali e internazionali operanti nei settori di specializzazione riconducibili all'edilizia sostenibile</li> <li>8. Presenza di un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in forte evoluzione</li> <li>9. Presenza di una rete diffusa di PMI locali di costruzione e produzione di materiali per l'edilizia</li> <li>10. Presenza di investimenti per la realizzazione di impianti a fonte rinnovabile (fotovoltaico, eolico, cogenerazione a biomasse)</li> <li>11. Presenza di istituti di credito di rilevanza nazionale e del Consorzio Fidi</li> </ol>	
<p>Nautica da Diporto in Puglia</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Presenza di alcune significative realtà industriali nel settore della meccanica e della costruzione di imbarcazioni caratterizzate da elevata specializzazione e flessibilità, nonché di numerose aziende nel settore della produzione dei servizi nautici</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dimensione media delle imprese molto piccola cui conseguono: modalità di produzione di tipo artigianale, piccoli volumi di produzione e lunghi tempi di realizzazione, costi di produzione e strutture organizzative non competitive.</li> <li>2. Bassa tendenza al raggruppamento di imprese per la carente propensione all'associazionismo.</li> <li>3. Scarsi investimenti delle aziende del settore per Ricerca &amp; Sviluppo e formazione e insufficiente grado di informatizzazione e di implementazione di sistemi di controllo della qualità e dei processi produttivi.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Buoni servizi di logistica presenti in ampie zone del territorio regionale</li> <li>3. Capacità di attrazione di attività cantieristiche/portuali legata alle caratteristiche ambientali (accesso diretto al mare, fondali profondi, clima mite e alla disponibilità di grandi aree lungo la costa.</li> <li>4. Propensione alla cooperazione tra soggetti pubblici e privati locali.</li> <li>5. Esistenza di centri di ricerca di base ed industriale in ambito universitario e in altri Centri ed Enti di ricerca sia pubblici che privati.</li> <li>6. Disponibilità di maestranze per la nautica.</li> <li>7. Posizione geografica favorevole per la prossimità a importanti mete turistiche nel bacino del Mediterraneo.</li> <li>8. Elevata attrattività turistica del territorio costiero e elevate potenzialità della costa regionale per via della sua estensione.</li> <li>9. Presenza dello SNIM (Salone Nautico del Salento e del Turismo Sostenibile) a Brindisi e di altre manifestazioni fieristiche non esclusive del settore.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Sistema di servizi (pubblico e privato) per gli insediamenti produttivi poco razionale, con scarsa integrazione tra imprese produttrici di beni e imprese produttrici di servizi.</li> <li>5. Complesse procedure amministrative.</li> <li>6. Difficoltà per le PMI di accesso al credito per i finanziamenti.</li> <li>7. Carenza di infrastrutture (strade, ferrovie...).</li> <li>8. Scarsa disponibilità di profili con competenze specialistiche per la nautica per la mancanza di scuole di formazione per assicurare la continuità della tradizione.</li> <li>9. Parziale o totale mancanza di offerta di alcuni prodotti/servizi per la nautica (i fornitori che ci sono, inoltre, praticano spesso prezzi giudicati troppo elevati).</li> <li>10. Innovazione di prodotto e/o processo limitata solo ad alcune realtà.</li> <li>11. Debolezza dell'offerta verso il mercato con conseguente propensione all'export contenuta.</li> <li>12. Fragilità delle relazioni tra le strutture di ricerca e fra queste ed i sistemi produttivi locali.</li> <li>13. Sotto dimensionamento dei porti, incapaci di ricevere yacht di grandi dimensioni e delle marine pugliesi e scarsa disponibilità di posti barca, occupati prevalentemente da una domanda stanziale e in transito di corto raggio, con conseguente limitata attrattività in termini di immagine, sia di servizi al diportista e di integrazione con l'entroterra.</li> <li>14. Elevata stagionalità della domanda.</li> <li>15. Offerta frammentata dei servizi di charter nautico e orientata prevalentemente alla locazione di unità minori a scapito del noleggio di grandi dimensioni.</li> </ol>
<p>Filiera Moda Puglia</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Varietà produttiva e diffusione delle aziende su tutto il territorio regionale.</li> <li>2. Rafforzamento qualitativo e quantitativo di un ristretto numero di imprese.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Scarsa attenzione al mercato.</li> <li>2. Scarsa propensione verso l'export.</li> <li>3. Insufficiente innovazione nella realizzazione dei campionari (design e creatività).</li> <li>4. Scarsa conoscenza delle dinamiche dei mercati internazionali.</li> <li>5. Scarsa capacità ad adeguare i propri prodotti alle caratteristiche dei vari mercati internazionali.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Apporto dell'imprenditoria all'occupazione femminile.</li> <li>4. Flessibilità offerta dalle piccole imprese conte terziste.</li> <li>5. Presenza di imprese moderne e ben strutturate con marchi propri noti a livello nazionale ed internazionale.</li> <li>6. Presenza di imprese moderne e ben strutturate licenziatarie di griffe internazionali.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Scarsa diffusione delle competenze necessarie per affrontare le innovazioni di prodotto e le opportunità dei nuovi mercati.</li> </ol>
Logistico Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. L'analisi della domanda di logistica a livello territoriale caratterizza la regione Puglia quale area a media intensità logistica.</li> <li>2. L'analisi dell'offerta dei servizi logistici (presenza di infrastrutture logistiche e numerosità delle imprese del settore).</li> <li>3. Definisce la Regione Puglia ad Alta intensità produttiva.</li> <li>4. Le dotazioni infrastrutturali della Puglia avvantaggiano questa rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno che sono direttamente concorrenti nell'assolvere al ruolo di piattaforma logistica naturale tra i paesi orientali e l'Europa centrale.</li> <li>5. Presenza di consorzi fidi e finanziarie di partecipazione all'interno del sistema assicurativo delle imprese.</li> <li>6. Presenza di Enti Pubblici e Privati di ricerca oltre che di Centri di competenza</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Frammentazione della domanda di servizi logistici.</li> <li>2. Eccesso di offerta ed inefficienza produttiva</li> <li>3. Scarsa propensione alla terziarizzazione dei servizi di trasporto e logistici delle imprese</li> <li>4. Squilibrio nell'uso della intermodalità.</li> <li>5. Importazioni ed esportazioni sono gestite in gran parte con modalità "franco luogo di produzione".</li> <li>6. Il sistema dell'offerta dei servizi logistici è caratterizzato da una scarsa capacità di programmazione che si traduce in un basso livello di efficienza soprattutto in termini di ottimizzazione dei carichi.</li> <li>7. Mancanza di punti di concentrazione delle merci e strutture complesse integrate e qualificate ove sviluppare forme di intermodalità e di interscambio.</li> <li>8. Carente diffusione dei sistemi informatici e telematici per la logistica.</li> <li>9. Carezza nei servizi di controllo dei trasporti, in particolare quello delle merci pericolose e della qualità dei servizi.</li> <li>10. Scarsa diffusione della cultura logistica e mancanza di risorse adeguatamente professionalizzate.</li> <li>11. Scarsa propensione all'outsourcing da parte delle imprese primarie e manifatturiere.</li> <li>12. Assenza di azioni a sostegno delle imprese nel reperimento di risorse finanziarie.</li> <li>13. Scarsa interazione tra le imprese della filiera logistica e gli Enti di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico, per cui risulta difficile l'adeguamento dei processi e dei servizi all'avanzamento tecnologico.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
Nuova Energia	<p>che assicurano l'intera filiera della ricerca e dell'innovazione, fino al trasferimento dell'innovazione nei processi produttivi.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Disponibilità di aziende con elevati livelli di specializzazione nei vari comparti della produzione di energia da fonti rinnovabili.</li> <li>2. Presenza di un territorio dotato di grandi potenzialità energetiche derivanti sia dall'elevata quantità di irraggiamento solare, sia dall'elevato grado di ventosità, sia dalla elevata disponibilità di biomasse agroenergetiche ligneo-cellulosiche e oleose (colture dedicate, biomasse residuali, sottoprodotti agroindustriali, ecc.).</li> <li>3. Adesione al distretto delle principali associazioni delle categorie produttive dei settori agricolo, industriale e artigianale, con capacità aggregante per l'attuazione delle filiere energetiche.</li> <li>4. Adesione al distretto dei principali enti ed istituzioni di ricerca e formazione regionali con specifiche ed elevate competenze tecnico scientifiche su tematiche energetiche da fonti rinnovabili.</li> <li>5. Forte domanda di innovazione di processo e disponibilità ad investire da parte</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Carenze strutturali del sistema produttivo regionale e mancata definizione di una filiera industriale della componentistica necessaria alla realizzazione degli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER).</li> <li>2. Possibilità di connessione dei nuovi impianti alla rete di distribuzione dell'energia.</li> <li>3. Limitata disponibilità di dati on-line strutturati ed aggiornati, di facile fruizione, che garantisce una corretta analisi dello stato di fatto dello sviluppo di impianti FER (Eolico, Fotovoltaico, Biomassa), che faciliti la previsione di scenari futuri e che fornisca indicazioni in merito alla localizzazione ottimale degli impianti energetici.</li> <li>4. Limitata disponibilità di strumenti per agevolare le sinergie tra mondo della ricerca e dell'innovazione e mondo imprenditoriale.</li> <li>5. Carenza di programmi formativi dedicati alla creazione di profili professionali esperti nel settore delle FER.</li> <li>6. Debolezza e carenze del sistema creditizio per gli investimenti nel settore delle FER.</li> <li>7. Aspetti logistici relativi alla gestione delle biomasse agricole ed agro-industriali ed al recupero della componentistica dismessa da impianti FER (ad esempio moduli FV).</li> <li>8. Assenza di una banca dati che incroci la domanda e l'offerta (ad esempio dati sulla disponibilità di biomasse, sulla disponibilità di componentistica, sulla disponibilità di figure professionali e sulla presenza nel territorio regionale di aziende specializzate nel settore delle FER, sulla disponibilità di energia e/o combustibili).</li> <li>9. Farraginosità della burocrazia legata all'iter autorizzativo dei nuovi impianti alimentati da FER, soprattutto negli aspetti di competenza degli enti locali territoriali.</li> <li>10. Carenza di pianificazione nel settore dell'energia da parte dei comuni.</li> <li>11. Incertezze sul sistema fiscale legato agli impianti alimentati da FER.</li> <li>12. Scarsa presenza di ESCO legate all'efficienza energetica sul territorio.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
	<p>delle imprese regionali.</p> <p>6. Contesto legislativo regionale definito e di una pianificazione di settore avviata attraverso lo strumento del PEAR.</p> <p>7. Consolidato know-how aziendale nel campo della progettazione e realizzazione di impianti di produzione dell'energia da fonti rinnovabili.</p> <p>8. Disponibilità di numerosi programmi comunitari per la diffusione delle fonti energetiche alternative, quali Fondi Strutturali (indirizzati alle aree dell'obiettivo 1) POR 2007-2013, Programma Energie Intelligenti, Fondo per le Aree Sottoutilizzate, Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico", ecc., in accordo con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto e del Pacchetto clima/energia della UE.</p>	
Lapideo Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Esperienza della maestranza</li> <li>2. Ricchezza del sottosuolo.</li> <li>3. Possesso di moderne tecnologie.</li> <li>4. Buona immagine di base del prodotto pugliese nel mercato domestico</li> <li>5. Presenza di un sistema universitario e di soggetti</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Immagine da costruire sui mercati internazionali.</li> <li>2. Sottodimensionamento del flusso di esportazione rispetto al livello di produzione.</li> <li>3. Esigua remuneratività della vendita del prodotto.</li> <li>4. Eccessiva concentrazione sui segmenti bassi del mercato e su poche aree geografiche.</li> <li>5. Difficoltà di individuare aree per lo smaltimento dei rifiuti e degli scarti di lavorazione e per il trattamento dei fanghi residui.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
	<p>pubblico/privati di eccellenza</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>6. Volontà degli attori e degli stakeholders di realizzare il distretto</li> <li>7. Mutata sensibilità del sistema istituzionale.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Competitività dei prodotti grezzi e la non competitività di quelli lavorati.</li> <li>7. Sbilanciamento verso l'estrazione e la prima lavorazione della pietra da taglio.</li> <li>8. Livelli di produzione ancora poco standardizzati e assenza dai mercati di prodotti con spessore sottile (4 mm).</li> <li>9. Debolezza infrastrutturale e ritardo sul fronte della logistica.</li> </ol>
Ambiente e Riutilizzo	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Buona propensione agli investimenti da parte dell'imprenditoria privata.</li> <li>2. Struttura organizzativa flessibile.</li> <li>3. Applicazione delle BAT nella grande industria.</li> <li>4. Diversificazione della base produttiva.</li> <li>5. Densità produttiva.</li> <li>6. Sistema della ricerca pugliese.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Difficoltà di accettazione di parte dell'opinione pubblica di impianti di trattamento rifiuti sul proprio territorio.</li> <li>2. Scarsa competitività del mercato pugliese del recupero per la mancanza di impianti sul territorio.</li> <li>3. Assenza di una filiera consolidata del riciclo/recupero tra le imprese pugliesi.</li> <li>4. Carente infrastrutturazione di aree industriali e portuali con presenza di impiantistica tecnologicamente e gestionalmente adeguata alle necessità delle imprese.</li> <li>5. Basso livello di internazionalizzazione delle imprese piccola dimensione di impresa.</li> <li>6. Ritardi e incongruenze nella pianificazione in materia di ambiente.</li> </ol>
Meccanica Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Densità produttiva.</li> <li>2. Fitta rete di relazioni informali.</li> <li>3. Radicata cultura industriale</li> <li>4. Buona capacità di internazionalizzazione e.</li> <li>5. Buona capacità brevettuale delle imprese.</li> <li>6. Nicchie di rilevante specializzazione e vitalità</li> <li>7. Diversificazione della base produttiva.</li> <li>8. Struttura organizzativa flessibile.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mancanza di relazione diretta con i mercati di sbocco.</li> <li>2. Piccola dimensione di impresa.</li> <li>3. Dimensione modesta delle attività di ricerca accademica che si traduce in brevetti.</li> <li>4. Dipendenza da strategie di multinazionali estere.</li> <li>5. Bassa penetrazione nei mercati asiatici e dell'Europa centro-orientale.</li> <li>6. Frammentazione della produzione.</li> <li>7. Frammentazione della governance.</li> </ol>
Informatica Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Cultura IT radicata.</li> <li>2. Presenza imprese locali che operano con cultura e in mercati multinazionali.</li> <li>3. Presenza imprese locali con spiccata cultura manageriale.</li> <li>4. Significativa capacità di permanenza in reti lunghe internazionali.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Preponderanza di micro-imprese.</li> <li>2. Insufficiente livello di spesa nella ricerca.</li> <li>3. Posizionamento competitivo debole (forte concorrenza domestica, scarsa abitudine a competere all'estero, ...).</li> <li>4. Prevalente operatività locale delle imprese.</li> <li>5. Sbilanciamento dell'offerta verso la domanda pubblica.</li> </ol>





Distretto	Eccellenze	Criticità
	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Rilevante numero di laureati e personale IT qualificato.</li> <li>6. Relazioni radicate tra docenti e ricercatori universitari e imprenditori, manager e tecnici delle imprese.</li> </ol>	
<p>Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Crescente propensione dei sistemi locali al rapporto con i mercati esteri</li> <li>2. Discreta disponibilità di aree ed infrastrutture industriali.</li> <li>3. Presenza diffusa di buoni nodi e collegamenti di tipo portuale, aeroportuale, ferroviario e stradale sulle direttrici Nord-Sud e Est-Ovest.</li> <li>4. Buoni collegamenti ferroviari e stradali fra i diversi Comuni dell'area.</li> <li>5. Molteplici iniziative pubbliche e private di investimento nell'area nei settori dello sviluppo rurale e agricolo, dello sviluppo delle PMI, dei rapporti transfrontalieri.</li> <li>6. Territorio largamente caratterizzato da esperienze del PTT n.8.</li> <li>7. Presenza in area di Università e Centri di Ricerca &amp; Sviluppo.</li> <li>8. Ricchezza del patrimonio ambientale valorizzabile turisticamente grazie alla prossimità ad aree fortemente attrattive dal punto di vista naturalistico e all'elevata diversità biologica nelle aree naturali del territorio.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco, per la scarsa diffusione di iniziative di internazionalizzazione</li> <li>2. Scarsa integrazione tra i nodi di tipo portuale, aeroportuale, ferroviari o stradale di collegamento veloce.</li> <li>3. Inadeguato sviluppo di nodi e reti tecnologiche di fruizione pubblica.</li> <li>4. Scarso sviluppo delle reti informatiche e telematiche soprattutto nella P.A.</li> <li>5. Carenza di risorse idriche e diffusi fenomeni di salinizzazione delle acque di falda.</li> <li>6. Carenza di coordinamento tra gli Enti Istituzionali preposti alla programmazione degli interventi sul territorio.</li> <li>7. Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e relativo ricambio generazionale.</li> <li>8. Scarsa capacità di acquisizione di know-how e attitudine all'innovazione e soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari, con conseguente dipendenza dall'esterno per le attività R&amp;S e per le tecnologie avanzate.</li> <li>9. Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extra agricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).</li> <li>10. Ridotta capacità di attrazione degli investimenti esteri e relativa capacità di esportazione a causa della inadeguata forza commerciale delle aziende agro-alimentari.</li> <li>11. Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari.</li> <li>12. Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali con conseguenti limiti organizzativi e strategici all'interno delle aziende.</li> <li>13. Basso livello di sviluppo di servizi alle imprese a causa di un inadeguato sviluppo del terziario avanzato.</li> <li>14. Ritardo del sistema di Formazione Professionale, soprattutto di quella di eccellenza</li> <li>15. Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Elevata diffusione di aziende nella produzione e nella trasformazione di prodotti agricoli.</li> <li>10. Aumento delle esperienze di produzione biologica nei comparti tradizionali.</li> <li>11. Elevata specializzazione nelle produzioni arboree ad elevato valore aggiunto (vite e olivo).</li> <li>12. Leadership in alcuni segmenti produttivi, compresi alcuni importanti comparti dell'agricoltura. (ortofrutticoltura, olivicoltura, e viticoltura).</li> <li>13. Presenza di un patrimonio significativo di produzioni tipiche.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>16. Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore.</li> <li>17. Limitata dimensione fisica ed economica delle aziende agricole ed eccessivo grado di frazionamento delle superfici.</li> <li>18. Scarsa vocazione alla diversificazione delle produzioni.</li> <li>19. Eccessiva dipendenza dal regime di aiuti PAC.</li> <li>20. Scarsa attitudine all'associazionismo ed alla cooperazione.</li> <li>21. Assenza di centri di servizio per controlli, certificazioni, innovazione tecnologica e strumenti di e-commerce.</li> </ol>
<p>Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricolo e forestale.</li> <li>2. Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale.</li> <li>3. Predisposizione del territorio allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.</li> <li>4. Presenza di numerose aziende agricole ad agricoltura biologica (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superficie).</li> <li>5. Buona diversificazione dell'offerta turistica locale.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico).</li> <li>2. Scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua.</li> <li>3. Debolezza della filiera del biologico nelle fasi più a valle della produzione agricola e, in particolare, nel settore della commercializzazione</li> <li>4. Riduzione dell'efficienza energetica nel settore agricolo.</li> <li>5. Presenza di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.</li> <li>6. Limitata diversificazione e scarsa integrazione produttiva.</li> </ol>
<p>Florovivaistico</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Condizioni pedoclimatiche favorevoli che consentono di</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Metodi di coltivazione (specialmente nella floricoltura) ancora tradizionali che limitano la creazione di valore aggiunto.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
	<p>produrre per l'intero arco annuale.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. Presenza di aree produttive con Know how in grado di offrire prodotti di elevata qualità tali da imporsi anche su mercati esteri.</li> <li>3. Ricchezza varietale della flora mediterranea che consente un allargamento della gamma autoctona.</li> <li>4. Presenza di qualificata imprenditorialità, molta della quale giovane che offre una spiccata dinamicità al comparto.</li> <li>5. Buona flessibilità delle aziende agricole alle innovazioni varietali e colturali.</li> <li>6. Capitale umano in grado di garantire buone capacità di adattamento.</li> <li>7. Aziende agricole con elevate dotazioni strutturali.</li> <li>8. Alta percentuale di imprese a conduzione diretta del coltivatore, con esclusiva o prevalente manodopera familiare, che consente flessibilità nel soddisfare i mutevoli fabbisogni di lavoro nel corso dell'anno e nel fronteggiare le congiunture negative.</li> <li>9. Buone competenze professionali accumulate nel tempo, in particolare nelle aree di consolidata tradizione.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Insufficiente capacità di investimento (in termini finanziari) e difficoltà ad innovare il processo produttivo.</li> <li>3. Alta resistenza all'associazionismo: il piccolo produttore è spesso restio ad associarsi fin quando riesce a collocare il prodotto autonomamente.</li> <li>4. Difficoltà agronomiche a causa di un sistema irriguo obsoleto e non efficiente.</li> <li>5. Scarsa possibilità di applicare una economia di scala (ridotta dimensione media delle aziende).</li> <li>6. Volumi, gamma e continuità della fornitura insufficienti (scarsa capacità di aggregazione dell'offerta tramite la cooperazione o le associazioni di produttori).</li> <li>7. Esigenze di ammodernare le strutture produttive e gli impianti di irrigazione.</li> <li>8. Eccessivi passaggi tra la produzione ed il consumo.</li> <li>9. Elevati costi di produzione.</li> <li>10. Basso livello di investimenti nella ricerca.</li> <li>11. Insufficiente organizzazione commerciale.</li> <li>12. Bassa propensione all'export.</li> <li>13. Basso uso di tecnologia nelle serre ed elevato incidenza del costo della manodopera</li> <li>14. Mancanza di punti di concentrazione dell'offerta nelle maggiori zone di produzione e di strutture logistiche intermedie</li> <li>15. Scarsità di servizi aggiunti (confezionamento, promozione commerciale, informazioni sulla provenienza del prodotto e caratteristiche, ecc.)</li> <li>16. Scarsa possibilità di applicare economie di scala (ridotta dimensione media delle aziende)</li> <li>17. Alta polverizzazione dell'offerta, da cui discende uno scarso potere contrattuale dei produttori nei confronti degli acquirenti (grossisti, dettaglianti, realizzatori di aree verdi pubbliche e private, imprese agricole).</li> <li>18. Episodiche azioni di comunicazione e di marketing svolta a livello di imprese aggregate e di istituzioni pubbliche al fine di allargare le occasioni e le funzioni d'uso.</li> <li>19. Assenza di politiche commerciali incisive a livello regionale, nazionale ed estero che possano promuovere l'acquisto di prodotti florovivaistici.</li> <li>20. Alti costi di distribuzione legati alla posizione geografica, alle caratteristiche del prodotto e ad una rete stradale spesso non sufficientemente adeguata.</li> <li>21. Debole immagine del prodotto italiano all'estero a causa della lontananza geografica dai maggiori centri di distribuzione europea e dell'insufficiente organizzazione logistica.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
<p>Comunicazione , Editoria, Industria Grafica e Cartotecnica</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Presenza di competenze diffuse e variegata tra gli operatori del settore lungo tutta la filiera.</li> <li>2. Tradizione secolare nel settore dell'editoria.</li> <li>3. Elevata concentrazione di imprese operanti nel settore della grafica nell'area di Bari.</li> <li>4. Presenza di infrastrutture per la logistica a servizio dell'area industriale di Bari-Modugno (Porto, Aeroporto).</li> <li>5. Barriere all'entrata nel settore dell'industria grafica e tendenza alla "mass customization"</li> <li>6. Presenza consolidata di operatori di successo nel settore della comunicazione.</li> <li>7. Associazione di prodotti editoriali (per lo più seriali) diversi in un unico canale di vendita.</li> <li>8. Parco macchine in continuo aggiornamento.</li> <li>9. Disponibilità di servizi logistici efficienti.</li> <li>10. Incremento della disponibilità dell'ICT e riduzione del digital divide.</li> <li>11. Presenza di produzioni di qualità.</li> <li>12. Tendenza verso l'integrazione verticale delle imprese di medie dimensioni per garantire l'offerta di servizi ad elevato valore aggiunto.</li> <li>13. Velocità di consegna, flessibilità, creatività.</li> <li>14. Propensione alla lettura da parte della popolazione in forte crescita.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Concorrenza da parte di aziende in precedenza fornitrici di servizi alle stesse imprese.</li> <li>2. Parcellizzazione della produzione e presenza di numerose imprese di piccola dimensione, eccessiva frammentazione nel settore della comunicazione.</li> <li>3. Carezza di servizi nelle aree destinate ad attività produttive.</li> <li>4. Ridotta sicurezza delle aree destinate ad attività produttive.</li> <li>5. Scarso capacità manageriali da parte della direzione.</li> <li>6. Scarso dialogo tra università ed impresa e carezza di competenze specifiche nel settore dell'editoria e della grafica.</li> <li>7. Scarso dialogo tra il pubblico ed il privato ed eccessiva burocratizzazione della PA.</li> <li>8. Alto costo del lavoro qualificato a tempo indeterminato (ricorso al precariato).</li> <li>9. Difficoltà di attrezzarsi alla ricerca.</li> <li>10. Volumi ridotti.</li> <li>11. Ridotta propensione all'aggregazione tra imprese e scarsa integrazione tra le diverse fasi produttive.</li> <li>12. Debole struttura commerciale e ridotta propensione all'internazionalizzazione.</li> <li>13. Frammentazione della governance nei processi di sviluppo economico e carezza di informazioni disponibili per i processi di attrazione di capitali e di internazionalizzazione.</li> <li>14. Livelli di istruzione e di formazione professionale al di sotto delle prestazioni attese.</li> <li>15. Forte competizione basata sul prezzo che determina bassa redditività e sotto capitalizzazione delle aziende rispetto alla media europea.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
	<ol style="list-style-type: none"> <li>15. Crescita di della domanda di servizi web.</li> <li>16. Nascita di nuovi bisogni di comunicazione, legati allo sviluppo di nuove tecnologie.</li> </ol>	
Pesca e Acquicoltura Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Prodotto di eccellente qualità e freschezza.</li> <li>2. Presenza di aree con tradizioni radicate e ad elevato contenuto socioculturale.</li> <li>3. Presenza di numerosi prodotti tipici e di qualità.</li> <li>4. Presenza di un organico sistema di aree protette e siti Natura 2000.</li> <li>5. Bellezza del paesaggio dell'ambiente costiero.</li> <li>6. Radicamento sociale della mitilicoltura.</li> <li>7. Know-how plurisecolare degli operatori.</li> <li>8. Esperienza pregresse in azioni di R&amp;S.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Scarsa competitività del settore.</li> <li>2. Alti costi intermedi (gasolio).</li> <li>3. Mancanza di costanza di fornitura.</li> <li>4. Elevati costi di produzione dei prodotti allevati.</li> <li>5. Scarsa attitudine all'innovazione anche in funzione dell'efficienza ambientale e difficile ricorso ai programmi di finanziamento nazionali e comunitari.</li> <li>6. Decremento generale delle catture.</li> <li>7. Livelli di istruzione e di formazione professionale non adeguati alle dinamiche dei mercati.</li> <li>8. Ridotta dimensione delle aziende.</li> <li>9. Carezza di servizi sul territorio.</li> <li>10. Frammentazione dell'offerta rispetto a esigenze di mercato.</li> <li>11. Insufficiente aggiornamento professionale</li> <li>12. Scarsa disponibilità capitali.</li> </ol>
Puglia Creativa	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Capacità progettuali e di ricerca.</li> <li>2. Capacità di lavoro orientato a innovare.</li> <li>3. Capacità di programmazione interdisciplinare.</li> <li>4. Competenze pluridisciplinari.</li> <li>5. Presenza di capacità di intercettare fondi pubblici e privati.</li> <li>6. Presenza di capacità di networking e cooperazione internazionale.</li> <li>7. Capacità di relazione con comunità locali, persone.</li> <li>8. Capacità di lavoro con infanzia e nuove generazioni.</li> <li>9. Flessibilità operativa delle compagini aziendali.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Eccessiva frammentazione delle imprese e delle attività di produzione.</li> <li>2. Scarsità di luoghi deputati a produzione e programmazione.</li> <li>3. Mancanza di luoghi di lavoro di proprietà</li> <li>4. Spazi di programmazione con ridotta capacità di accoglienza e spesso di vecchia concezione.</li> <li>5. Difficoltà di accesso all'innovazione e nuove attrezzature.</li> <li>6. Difficoltà di accesso a fondi pubblici per la produzione e la programmazione.</li> <li>7. Mancanza di fondi per la ricerca e sviluppo di idee e progetti.</li> <li>8. Difficoltà di promuovere le proprie idee creative ai canali primari e internazionali di finanziamento.</li> <li>9. Spiccata stagionalità di molti settori produttivi.</li> <li>10. Mancanza di figure professionali manageriali e strategiche.</li> <li>11. Mancanza di figure professionali per la produzione, co-produzione e post-produzione.</li> <li>12. Mancanza di figure professionali per la distribuzione dei prodotti creativi.</li> <li>13. Mancanza di figure professionali per l'accesso a fondi pubblici.</li> </ol>



Distretto	Eccellenze	Criticità
	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. Buone capacità di scambi competenze generazionale.</li> <li>11. Forte presenza di giovani professionisti.</li> <li>12. Compattezza dei nuclei lavorativi delle imprese.</li> <li>13. Significativo orientamento alla qualità della produzione.</li> <li>14. Diversità tecnico/creativa.</li> <li>15. Settore strategico per i nuovi modelli di consumo, di business e delle transazioni commerciali.</li> <li>16. Continuità con i valori identitari del territorio.</li> <li>17. Gestione di spazi multidisciplinari.</li> <li>18. Forte diversità artistica e competitività.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>14. Mancanza di forme di riconoscimento delle figure professionali: profili, albi.</li> <li>15. Non adeguata capitalizzazione.</li> <li>16. Mancanza di finanziamenti pubblici a medio termine.</li> <li>17. Mancanza di opportunità e supporto alle nuove imprese già affermate.</li> <li>18. Mancanza di agevolazione per “giovani imprese” over 35.</li> <li>19. Salari bassi e eccessiva discontinuità lavorativa.</li> <li>20. Difficoltà a accedere al credito e reperire risorse.</li> <li>21. Incapacità economica ad assumere e regolarizzare eventuali dipendenti/collaboratori.</li> <li>22. Mancanza di relazioni collaborative con aziende private di altri settori.</li> <li>23. Scarsa capacità di essere presenti sui mercati internazionali.</li> <li>24. Eccessiva frammentazione delle imprese e delle attività di produzione.</li> <li>25. Strategie di comunicazione deboli e discontinue.</li> <li>26. Debolezza nelle relazioni con gli Enti Locali.</li> <li>27. Poca rete tra aziende di una stessa filiera.</li> </ol>
Turismo Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mare e clima.</li> <li>2. Storia e cultura: patrimonio molto ampio, diversificato e di notevole pregio.</li> <li>3. Rilevante tradizione enogastronomia con produzioni locali.</li> <li>4. Presenza di poli di attrazione turistica.</li> <li>5. Eterogeneità dell’offerta Potenzialità da scoprire.</li> <li>6. Consapevolezza di comunità locali e amministratori pubblici delle positive ricadute economiche del turismo.</li> <li>7. Tasso di crescita positivo negli ultimi anni.</li> <li>8. Importante patrimonio diffuso e rurale, qualificato ultimamente attraverso masserie e agriturismi anche di interesse storico.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Difficoltà a volte di accesso logistico.</li> <li>2. Scarsa informazione e scarsa incidenza della clientela straniera.</li> <li>3. Accessibilità informativa esterna.</li> <li>4. Scarsa propensione all’utilizzo di strumenti informatici per la promozione.</li> <li>5. Qualità delle strutture ricettive.</li> <li>6. Offerta di ospitalità concentrata in poche aree fortemente turistiche.</li> <li>7. Domanda turistica concentrata in poche aree fortemente turistiche.</li> <li>8. Elevata stagionalità della domanda Turistica concentrata nei mesi estivi (luglio-agosto).</li> <li>9. Frammentazione del prodotto “Puglia” accentuata esclusivamente in alcune aeree (Salento e Gargano).</li> <li>10. Inadeguata formazione delle risorse impegnate nell’offerta turistica, in particolare nei segmenti medio-bassi del mercato.</li> <li>11. Inadeguata forma di promozione del prodotto Puglia e scarsa propensione a forme di internazionalizzazione.</li> <li>12. Scarsa propensione all’innovazione all’uso di strumentazione diversa dal PC.</li> <li>13. Sistema degli approdi e riqualificazione della nautica da diporto.</li> <li>14. Scarsa conoscenza della domanda di tipi di turismo distinti da quello balneare.</li> <li>15. Inadeguata o sotto-valorizzazione delle produzioni tipiche locali.</li> </ol>



<b>Distretto</b>	<b>Eccellenze</b>	<b>Criticità</b>
	9. Buona disponibilità della popolazione locale verso il turista.	16. Forte sbilancio della componente italiana del flusso turistico rispetto a quella straniera. 17. Presenza di un elevato numero di seconde case che non appare nella movimentazione del turismo. 18. Le dimensioni delle imprese ricettive sono medio piccole rendendo difficile proporre la destinazione Puglia mediante i grandi T.O. 19. Scarsa propensione all'associazionismo e alla collaborazione pubblico-privata.

Fonte: Programmi di Sviluppo dei Distretti, Regione PUGLIA. Elaborazioni IPRES (2013).



Tabella 16 – Obiettivi generali e specifici di sviluppo (art. 7, comma 1 (b), LR 23/2007)

Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Aerospaziale Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rafforzare l'offerta di servizi da parte delle PMI locali del settore aerospaziale e rafforzare le produzioni aeronautiche</li> <li>2. Valorizzare il capitale umano</li> <li>3. Ampliare il contesto relazionale e di mercato in una prospettiva europea e internazionale</li> <li>4. Aumentare la dotazione infrastrutturale per una maggiore attrattività di investimenti ed insediamenti ad alto contenuto tecnologico e per il potenziamento della filiera della conoscenza</li> <li>5. Consentire alle PMI pugliesi di vincere la sfida dell'innovazione e della tecnologia, della ricerca e dello sviluppo</li> <li>6. Potenziare la base degli strumenti delle imprese che incidono sulla qualità e la produttività</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ampliare la domanda nel settore spaziale attraverso attività di procurement</li> <li>2. Realizzare condizioni di operatività per l'uso dei sistemi di monitoraggio remoto</li> <li>3. Integrare la filiera aeronautica, aggregare PMI quali system integrator</li> <li>4. Incidere su una migliore qualificazione dei giovani coerente con le opportunità/necessità dell'industria aerospaziale</li> <li>5. Individuare, definire ed adottare modelli di long-life learning e modelli di osservazione proattiva e costante delle competenze</li> <li>6. Potenziare la dotazione strutturale ed infrastrutturale dell'offerta formativa</li> <li>7. Costruire/consolidare relazioni nazionali e internazionali tra il distretto ed analoghi sistemi economico-sociali</li> <li>8. Creare le condizioni per conoscere i mercati, mettere a punto strumenti per rafforzare l'immagine delle imprese e assisterle nei primi contatti</li> <li>9. Contribuire all'aumento del tasso di penetrazione delle PMI nei mercati esteri</li> <li>10. Potenziare l'offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica</li> <li>11. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati</li> <li>12. Sviluppo della rete regionale per il supporto tecnico scientifico alle attività produttive e di ricerca e sviluppo</li> <li>13. Sostenere la domanda pubblica e privata di servizi satellitari</li> <li>14. Potenziare l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto</li> <li>15. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo</li> <li>16. Creare/migliorare le condizioni di contesto che possono permettere un uso efficiente ed efficace di tecnologie satellitari</li> <li>17. Promuovere azioni di sviluppo congiunte a beneficio dell'intera supply chain nell'ottica di</li> </ol>





Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
<p>Legno e Arredo Pugliese</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali del distretto</li> <li>2. Rafforzamento della capacità di internazionalizzazione delle imprese del Distretto legno arredo e strategie di aggregazione delle imprese</li> <li>3. Miglioramento delle performance delle imprese e delle reti di imprese del distretto</li> <li>4. Sviluppo delle attività di ricerca ed innovazione per il distretto</li> <li>5. Aggiornamento e sviluppo delle competenze del capitale umano</li> </ol>	<p>recuperare efficacia ed efficienza rispetto alla configurazione attuale</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Realizzazione di un portale di distretto</li> <li>2. Sviluppo e promozione di un marchio collettivo del distretto</li> <li>3. Creazione e sviluppo di poli logistici</li> <li>4. Costituzione di un osservatorio del distretto</li> <li>5. District creative future lab e District University</li> <li>6. Promuovere l'internazionalizzazione anche attraverso un'attività informativa e l'offerta di servizi di supporto, lo sviluppo di ricerche di mercato ed indagini, campagne di comunicazione che propongano l'area sistema ed il territorio</li> <li>7. Organizzare iniziative nella forma di road-show che consentano di creare momenti di incontro tra le imprese del distretto ed altre realtà produttive e commerciali così da esplorare opportunità e sinergie di sviluppo a livello internazionale</li> <li>8. Aumentare il contenuto tecnologico e migliorare la capacità di sviluppo prodotto delle imprese attraverso un innalzamento delle conoscenze</li> <li>9. Aumentare la competitività delle imprese attraverso una più efficiente capacità di interfaccia al mercato con l'offerta di prodotti innovativi e diversificati che incontrino i bisogni e desideri dei clienti reali e potenziali</li> <li>10. Migliorare l'efficienza dei processi aziendali favorendo l'innovazione ed il cambiamento dei modelli di business attraverso una riorganizzazione e migliore gestione dei processi di funzionamento dell'impresa e l'adozione di tecnologie produttive innovative</li> <li>11. Incentivare la costituzione di gruppi di acquisto che consentirebbero una maggiore capacità di negoziazione con i fornitori e quindi una migliore economicità degli acquisti</li> <li>12. Costituire un organismo di esperti esterni alle imprese del distretto</li> </ol>



Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
		<p>che possa orientare e supportare le imprese ed il comitato di distretto.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>13. Promuovere azioni di sistema volte a qualificare le filiere produttive in una logica di eco-compatibilità.</li> <li>14. Valutare le opportunità di riduzione degli scarti di lavorazione e/o impiego degli stessi come input per altri processi produttivi e/o per la produzione di energia</li> <li>15. Promuovere la certificazione ambientale come strumento di innovazione e sviluppo competitivo delle filiere operanti nell'area sistema</li> <li>16. Comprendere le opportunità legate al miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi e l'impiego delle fonti energetiche alternative</li> <li>17. Ricercare nuovi materiali che possano sostituire le materie prime impiegate nei cicli di lavorazione e produzione dei prodotti legno-arredo</li> <li>18. Avviare progetti di ricerca in tema di innovazioni manageriali con attenzione ai nuovi modelli organizzativo-gestionali, e sviluppo di capacità creative ed artistiche</li> <li>19. Sviluppare le competenze organizzativo-gestionali dei quadri dirigenti e tecnico-pratiche dei dipendenti delle imprese</li> <li>20. Favorire lo sviluppo di corsi strutturati presso le Università ed i centri di ricerca e di formazione e il trasferimento di conoscenza</li> <li>21. Favorire l'attrazione di talenti dal mondo per lo sviluppo di iniziative realizzate dalle imprese del distretto e/o dal distretto</li> <li>22. Definizione di un centro dedicato per il coordinamento e supporto alla gestione, valutazione ed implementazione di programmi formativi. Questo può anche avere la forma di un gruppo di coordinamento in capo ad un osservatorio o ad un think-tank.</li> </ol>
<p>Edilizia Sostenibile Pugliese (documento integrativo al PDS – gennaio 2010)</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Cooperazione, formazione e informazione per lo sviluppo sostenibile</li> <li>2. Recupero del territorio e degli edifici</li> <li>3. Ricerca e innovazione</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Incentivazione della nascita e crescita dimensionale delle imprese e promozione di strumenti tesi a favorirne la cooperazione e l'internazionalizzazione</li> <li>2. Promozione di una filiera di formazione ed informazione</li> </ol>



Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
		specializzata in materia di risparmio energetico ed edilizia sostenibile 3. Riduzione dei consumi di energia primaria e di risorse non rinnovabili 4. Riduzione degli impatti ambientali degli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione 5. Miglioramento del comfort abitativo 6. Ricerca e sviluppo di nuovi materiali e tecnologie ad elevata efficienza energetica e basso impatto ambientale e risposta intelligente 7. Ricerca e sviluppo di soluzioni innovative per la produzione e la gestione ottimizzata di energie da fonti rinnovabili
Nautica da Diporto in Puglia	1. Favorire condizioni di contesto utili alla creazione di nuova imprenditorialità favorendo l'insediamento di nuove attività nei settori produttivi e collegati, e il rafforzamento e l'ampliamento delle strutture produttive esistenti 2. Assicurare l'aumento di competitività del sistema della portualità turistica e del turismo nautico regionale	1. Rafforzare le imprese esistenti e favorire la nascita di nuove attraendo investimenti anche da fuori regione e favorendo, nel contempo, concentrazioni tra imprese lungo la filiera 2. Aumentare il grado di apertura internazionale delle imprese e la riconoscibilità dei settori economici in Italia e all'estero 3. Aumentare la propensione alla ricerca e innovazione e la qualificazione del capitale umano quali leve strategiche lo sviluppo dell'intero distretto 4. Aumentare la capacità e migliorare l'accoglienza portuale elevando il numero di posti barca e il livello dei servizi, puntando all'innalzamento del target dei servizi 5. Favorire una maggiore integrazione tra il diportismo nautico e l'entroterra 6. Inglobare la dimensione ambientale nella programmazione degli interventi.
Filiera Moda Puglia	1. Supporto alla crescita del sistema di aziende del distretto 2. Rafforzamento delle imprese 3. Il consolidamento del contesto territoriale 4. L'integrazione nel contesto globale	1. Sostegno alla creatività 2. Sviluppo di processi di tracciabilità dei prodotti 3. Sostenibilità ambientale ed etica 4. Innovazione di prodotto 5. Valorizzazione della proprietà intellettuale 6. Sviluppo dei rapporti con i centri di ricerca, l'università e la scuola 7. Crescita delle competenze delle persone 8. Benchmarking aziendale



Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
		<ul style="list-style-type: none"> <li>9. Sviluppo della rete commerciale e distribuzione</li> <li>10. Sviluppo dei rapporti con il sistema finanziario</li> <li>11. Sviluppo delle esportazioni e rafforzamento dei tradizionali mercati di sbocco</li> <li>12. Sviluppo della logistica e delle rete distributiva</li> <li>13. Intreccio di filiere produttive</li> <li>14. Marketing e politiche di marchio</li> <li>15. Infrastruttura tecnologica aziendale</li> <li>16. Sviluppo dei rapporti con il terziario produttivo</li> <li>17. Dialogo fra le parti sociali</li> </ul>
Logistico Pugliese	1. Competitività, innovazione, formazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>1. Rete delle alleanze</li> <li>2. Innovazione tecnologica</li> <li>3. Qualità</li> <li>4. Formazione risorse umane</li> <li>5. Trasferimento tecnologico</li> <li>6. Supporto finanziario alle imprese</li> <li>7. Marketing Territoriale</li> <li>8. Supporto all'internazionalizzazione</li> <li>9. Ricerca industrial e sviluppo sperimentale</li> </ul>
Nuova Energia	<ul style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere e valorizzare i progetti degli attori presenti (o da attrarre) sul territorio della Regione Puglia, favorendo la partecipazione di soggetti pubblici, privati, misti e no-profit, attraverso strumenti quali la creazione di marchi locali, lo studio delle possibili aggregazioni fra le aziende partecipanti al fine di sviluppare nuovi processi e/o prodotti.</li> <li>2. Aumentare la competitività delle aziende, anche fuori dei confini regionali e nazionali, ed incrementare il numero e le dimensioni delle aziende operanti nei diversi comparti della filiera, mediante la creazione di servizi comuni (trasporti, network, strutture sociali), lo snellimento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere lo sviluppo di relazioni fra imprese con specifiche competenze per la creazione delle filiere per la produzione di componentistica impiantistica nei diversi settori (fotovoltaico, eolico, biomasse, ecc.).</li> <li>2. Sviluppare il contenuto di innovazione nelle produzioni delle imprese appartenenti al distretto, anche al fine di ampliare la gamma dei prodotti e dei servizi offerti.</li> <li>3. Costituire centri di raccolta delle biomasse agricole ed agro-industriali e della componentistica dimessa da impianti FER.</li> <li>4. Attivare rapporti tra i soggetti produttori di energia e i soggetti distributori, al fine di individuare soluzioni per lo sviluppo di nuove infrastrutture e la decongestione della rete di distribuzione dell'energia esistente.</li> <li>5. Supportare le istituzioni regionali nel processi decisionali e legislativi.</li> <li>6. Promuovere l'informazione e supportare le scelte di pianificazione territoriale delle pubbliche amministrazioni nell'ambito dello sviluppo delle FER e dell'efficienza energetica.</li> </ul>



Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	<p>di pratiche burocratiche (riduzione dei tempi di approvazione dei progetti).</p> <p>3. Accrescere l'occupazione, l'attrattività verso il mondo della ricerca, la formazione di ricercatori altamente qualificati, la formazione di tecnici e di installatori specializzati nel settore delle FER.</p> <p>4. Attuare politiche di intervento dell'Unione Europea e creare legami solidi con tutti i partner per il miglioramento delle condizioni di attrattività del territorio regionale in materia di sviluppo di tecnologie e prodotti innovativi.</p> <p>5. Migliorare la competitività, la qualità sociale e culturale del territorio, attraverso innovazione, capacità ed opportunità imprenditoriali ed elevata formazione.</p> <p>6. Assicurare la piena utilizzazione dei finanziamenti disponibili (europei e internazionali, nazionali, regionali) e rendere disponibili le risorse del settore privato, anche attraverso forme di finanza innovativa e l'attrazione di investimenti anche di venture capital.</p> <p>7. Contribuire, con azioni e misure idonee, alla divulgazione della cultura dell'efficienza energetica, del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili mediante l'attuazione di un nuovo modello di sviluppo</p>	<p>7. Realizzare un Centro di Formazione di Eccellenza funzionale all'intera area del Mediterraneo ed in grado di integrare "pubblico" e "privato" sul tema delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.</p> <p>8. Sostenere la formazione di nuove figure professionali specializzate nel settore della progettazione, realizzazione e certificazione di tecnologie applicate all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili dare impulso alla ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica promuovere la relazione del sistema imprenditoriale con il sistema della ricerca pubblica e privata sia regionale che esterna.</p> <p>9. Sostenere progetti di internazionalizzazione delle imprese tesi a favorire l'esportazione all'estero di manufatti, prodotti e tecnologie già consolidate in Puglia in seguito alle attività previste dal distretto.</p> <p>10. Aumentare il grado di apertura internazionale del settore, con particolare riguardo al miglioramento della capacità del distretto di attrarre investimenti nella produzione di componentistica.</p> <p>11. Realizzare una piattaforma informatica della domanda e dell'offerta nel campo delle FER.</p> <p>12. Promuovere attività per semplificare le procedure di accesso al credito, d'intesa con i principali istituti bancari e finanziari.</p> <p>13. Promuovere un dialogo con gli organi di governo regionale e nazionale per una regolamentazione chiara e condivisa del sistema fiscale legato agli impianti alimentati da FER.</p> <p>14. Promuovere la costituzione di ESCO sul territorio regionale.</p> <p>15. Realizzare nuovi impianti produttivi anche attraverso la riconversione di aziende di altri settori in crisi, per la produzione di componentistica (inverter, pannelli FV, generatori, ecc.).</p> <p>16. Promuovere la realizzazione di un servizio, con tecnologia WEBGIS,</p>



Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	<p>teso a ricercare un connubio armonioso e sostenibile tra territorio e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>8. Permettere di abbassare i costi energetici e accrescere la competitività delle aziende attraverso una più elevata efficienza energetica dei processi produttivi.</p> <p>9. Perseguire lo sviluppo delle migliori tecnologie disponibili (BAT), sostenibili sotto il profilo ambientale, economico e sociale, al fine di invertire l'attuale correlazione negativa tra sviluppo economico e tutela ambientale.</p> <p>10. Promuovere la micro generazione diffusa per un'autosufficienza energetica.</p> <p>11. Raggiungere gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili previsti dal Pacchetto Clima/Energia dell'Unione Europea.</p> <p>12. Realizzazione di una filiera produttiva completa per le diverse fonti rinnovabili in grado di ridurre le importazioni di componentistica dall'estero ed aumentare l'occupazione ed il PIL regionale.</p>	<p>di mappatura aggiornata delle opportunità e dei vincoli in Puglia, relativamente allo sviluppo di impianti FER (eolico, solare, biomasse) di piccola e grande taglia.</p> <p>17. Promuovere la riqualificazione energetica delle aree industriali pugliesi, attraverso la realizzazione di sistemi energetici, di piccola e media taglia, che utilizzano le FER integrate.</p> <p>18. Promuovere la riqualificazione del parco immobiliare pubblico attraverso l'utilizzo e l'integrazione di piccoli impianti FER, anche con metodi di finanza innovativa.</p>
<p>Lapideo Pugliese (* esigenze emerse)</p>	<p>1. Sviluppare un sistema della logistica e della creazione di valore</p> <p>2. Sviluppare strategie comuni per le imprese</p> <p>3. Tutela del paesaggio e dell'ambiente</p> <p>4. Studio delle attuali e possibili collocazioni dei materiali sul mercato</p> <p>5. Assistenza manageriale alle imprese</p>	<p>1. Analisi del ciclo produttivo e analisi del mercato</p> <p>2. Pianificazione delle attività estrattive regionali</p> <p>3. Riqualificazione ambientale delle cave dismesse</p> <p>4. Marchio regionale "Pietre di Puglia" una nuova opportunità da valorizzare nel distretto</p> <p>5. Formazione continua dei soggetti della nuova filiera lapidea</p>



Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Nuovi centri di gestione in aree industriali e produttive connesse all'attività estrattiva</li> <li>7. Percorsi di certificazione aziendale</li> <li>8. Laboratorio chimico – fisico - merceologico abilitato al testaggio e alla classificazione CE dei materiali lapidei</li> <li>9. Potenziamento della cultura dell'innovazione e della ricerca per lo sviluppo delle imprese</li> <li>10. Sviluppo delle attività di marketing</li> <li>11. Sviluppo delle attività di formazione</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Costruire un osservatorio permanente del settore</li> <li>7. Litoteca e litoteca on-line</li> <li>8. Azioni per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo industriale</li> </ol>
Ambiente e Riutilizzo	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riduzione della produzione di rifiuti, della pericolosità dei rifiuti e promozione dell'attività di recupero di materie prime secondarie e combustibili solidi dai rifiuti</li> <li>2. Ambientalizzazione impianti produttivi</li> <li>3. Promuovere azioni di salvaguardia della risorsa idrica</li> <li>4. Migliorare la qualità dell'aria in aree urbane ed industriali</li> <li>5. Bonifica e riqualificazione di aree degradate</li> <li>6. Internazionalizzare le aziende aderenti al distretto nelle aree balcaniche e del Nord Africa</li> <li>7. Promozione del DIPAR in ambito regionale, nazionale ed internazionale</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Aumentare il tasso di raccolta differenziata di rifiuti urbani e speciali</li> <li>2. Riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in maniera illegale</li> <li>3. Aumento della diffusione delle migliori tecnologie disponibili al settore del trattamento dei rifiuti</li> <li>4. Implementazione dei servizi ambientali per i siti industriali e le aree portuali</li> <li>5. Aumentare la pratica del riuso delle acque reflue a fini produttivi</li> <li>6. Ridurre gli sprechi di acqua</li> <li>7. Migliorare la qualità del monitoraggio degli inquinanti in atmosfera</li> <li>8. Riduzione delle quantità di inquinanti solidi e gassosi in atmosfera</li> <li>9. Riduzione delle superfici interessate da contaminazione</li> <li>10. Impiego di tecnologie di bonifica alternative allo smaltimento</li> <li>11. Incrementare le esportazioni di tecnologie in campo ambientale all'estero di modelli organizzativi dei servizi</li> <li>12. Sviluppare la visibilità del distretto. Incrocio della filiera "DIPAR" con gli altri Distretti a livello Regionale e Nazionale</li> </ol>
Meccanica Pugliese	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Potenziare il sistema delle relazioni interne ed esterne al distretto per aumentarne la competitività</li> <li>2. Potenziare il sistema delle competenze per migliorare la competitività delle aziende</li> <li>3. Favorire e consolidare i processi di internazionalizzazione e apertura di nuovi mercati</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere una corretta cultura dell'innovazione e della proprietà intellettuale presso le aziende del distretto</li> <li>2. Individuare modalità innovative di trasferimento tecnologico e scambio di know-how tra le imprese aderenti al distretto</li> <li>3. Favorire l'incontro tra le esigenze di progettazione e sviluppo tecnologico delle imprese del distretto e l'offerta di</li> </ol>



Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
		<p>competenze scientifiche tecnologiche prodotte dal sistema della ricerca pubblica e privata</p> <p>4. Sviluppare modelli innovativi per il recruitment e la formazione continua</p> <p>5. Sviluppare relazioni internazionali per la penetrazione in nuovi mercati</p>
<p>Informatica Pugliese* (*2.2 Principali elementi di differenziazione e novità)</p>	<p>1. Rafforzare la competitività propria e del comparto IT nel suo complesso</p>	<p>1. Crescita significativa del business internazionale</p> <p>2. Apertura al mercato globale del Software</p> <p>3. Inedite combinazioni di expertise, modalità di business del Software</p> <p>4. Estensione delle reti lunghe in cui sono attualmente inserite le imprese del distretto</p> <p>5. Individuazione di nuovi cluster di clienti attraverso la messa a fattor comune dei mercati di ciascuna impresa</p> <p>6. Allargamento della base tecnologica e aperture sia a standard aperti sia a soluzioni proprietarie</p> <p>7. Innovazione nei processi produttivi del Software</p> <p>8. Identificazione delle soluzioni sviluppate nel territorio "top class"</p>
<p>Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino</p>	<p>1. Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema orientato verso la qualità</p> <p>2. Promuovere ricerca, sviluppo ed innovazione nell' sistema produttivo del Distretto Agroalimentare</p> <p>3. Sostenere i processi di Internazionalizzazione del sistema produttivo agroalimentare</p> <p>4. Arricchire la logica del Distretto Produttivo Agroalimentare di Qualità con la contestuale valorizzazione delle risorse culturali, della ruralità, dell'offerta agrituristica ed</p>	<p>1. Rafforzamento ed incremento della competitività del sistema agricolo e delle filiere agroalimentari puntando sulla qualità dei processi di produzione e trasformazione</p> <p>2. Elevare la capacità di commercializzazione del comparto agroalimentare in una logica complessiva che guardi alla qualità</p> <p>3. Garantire sicurezza alimentare ed ambientale attraverso un percorso di crescita della qualità delle produzioni agroalimentari del distretto e di salvaguardia del territorio agricolo jonico salentino</p> <p>4. Consolidamento ed integrazione delle infrastrutture (materiali ed immateriali) di supporto alle imprese del Distretto Agroalimentare</p> <p>5. Favorire l'integrazione tra il mondo della ricerca, sviluppo ed innovazione e il sistema produttivo del Distretto Agroalimentare</p> <p>6. Favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo agroalimentare del distretto</p> <p>7. Valorizzazione delle produzioni agro alimentari e delle attività agricole del</p>





Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	<p>enogastronomica esistente sul territorio</p> <p>5. Promuovere un sistema formativo integrato del Distretto Agroalimentare a sostegno della qualità e del capitale umano</p> <p>6. Realizzare una Governance di distretto attraverso nuove relazioni tra gli attori dello sviluppo</p>	<p>territorio come risorsa economica, sociale, ambientale e culturale</p> <p>8. Creare il contesto e le competenze occorrenti all'implementazione delle attività distrettuali ed all'accettazione di una nuova tecnica di gestione di reti di imprese nel settore agroalimentare basate su strategie più ampie e "di filiera", che devono necessariamente comporre un quadro organico di sistema</p> <p>9. Rafforzare la "Governance di distretto" quale luogo dove le forze politico-istituzionali, economiche e sociali condividono le scelte di sviluppo strategico dell'agroalimentare jonico salentino</p>
<p>Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane</p>	<p>1. Promuovere una costante innovazione del sistema produttivo locale in dipendenza delle mutevoli condizioni del mercato</p>	<p>1. Razionalizzazione e innovazione delle strutture produttive</p> <p>2. Valorizzazione delle produzioni locali</p> <p>3. Rafforzamento dei servizi innovativi (ricerca e, in generale, la creazione e diffusione di conoscenze su tecnologie e mercati)</p> <p>4. Promozione di consulenza mirata al controllo dei processi tecnologici e gestionali</p> <p>5. Miglioramento delle infrastrutture di base</p> <p>6. Ingresso in nuovi mercati, in special modo quelli internazionali</p> <p>7. Rafforzamento della qualità del capitale umano (sia imprenditori che lavoratori)</p>
<p>Florovivaistico</p>	<p>1. Incentivare la concentrazione dell'offerta con interventi coordinati di distretto o di filiera</p> <p>2. Favorire l'affermazione di associazioni dei produttori per attuare: la valorizzazione, la programmazione, l'aggregazione, il miglioramento qualitativo, la standardizzazione dei prodotti ornamentali, nonché un'efficace gestione del marketing</p> <p>3. Migliorare i servizi alle imprese produttive in termini di assistenza</p>	<p>1. Riduzione dei costi di produzione, automazione dei processi produttivi, miglioramento della qualità dei prodotti, diversificazione e programmazione dell'offerta, introduzione di innovazioni tecnologiche nel rispetto dell'ambiente e degli operatori ed anche capaci di ottimizzare l'impiego della manodopera</p> <p>2. Risparmio di tutte le risorse non rinnovabili (energia, acqua, ecc.) ed all'uso di fonti energetiche rinnovabili</p> <p>3. Potenziamento della ricerca e delle sperimentazioni applicate al comparto</p> <p>4. Potenziamento dell'assistenza tecnica</p>



Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	<p>tecnica, formazione e logistica</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>4. Ridurre i costi e migliorare la qualità delle produzioni</li> <li>5. Favorire la sostenibilità delle produzioni florovivaistiche tramite il trasferimento e l'adozione di innovazioni di processo nel rispetto dell'Ambiente (riduzione dei consumi energetici, sostegno alle fonti rinnovabili, gestione agronomica e fitosanitaria eco-compatibile, efficienza dell'irrigazione e della nutrizione, ecc.) e di prodotto</li> <li>6. Adeguare la produzione vivaistica regionale alle norme vigenti</li> <li>7. Conseguire una elevata qualificazione genetico-sanitaria della produzione vivaistica</li> <li>8. Tutelare il germoplasma costituito da biotipi ed ecotipi autoctoni delle diverse specie di interesse regionale</li> <li>9. Ricercare e favorire il dialogo tra Distretto Florovivaistico e gli Altri Distretti presenti sul territorio regionale</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Potenziamento della formazione di base, professionalizzante, universitaria</li> <li>6. Ammodernamento degli impianti di produzione, stoccaggio e lavorazione dei prodotti</li> <li>7. Favorire l'adozione di opportune strategie di marketing e comunicazione</li> <li>8. Riduzione dei costi logistici</li> <li>9. Realizzazione e potenziamento di laboratori di analisi agronomiche, eco-fisiologiche ed ambientali</li> <li>10. Favorire la produzione e la valorizzazione di materiale di propagazione di qualità certificata</li> <li>11. Favorire la cooperazione, l'associazionismo e la internazionalizzazione, commisurati alla capacità di concentrazione dell'offerta delle singole imprese</li> <li>12. Investire nella ricerca e nella formazione</li> </ol>
<p>Comunicazione, Editoria, Industria Grafica e Cartotecnica</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Innovazione</li> <li>2. Competitività</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sostenere processi innovazione delle imprese</li> <li>2. Modelli innovativi per l'integrazione di filiera</li> <li>3. Networking di imprese</li> <li>4. Sviluppare la proiezione internazionale con particolare riferimento al mediterraneo</li> <li>5. Promuovere lo sviluppo sostenibile delle imprese</li> </ol>
<p>Pesca e Acquicoltura Pugliese</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mantenimento e l'incremento della biodiversità marina in ambiti territoriali omogenei e rappresentativi dell'ambiente del</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Proteggere e gestire la fascia costiera</li> <li>2. Incrementare gli stock ittici</li> <li>3. Effettuare il monitoraggio della biodiversità</li> <li>4. Diffondere innovazioni di processo, di prodotto e</li> </ol>



Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	<p>distretto (laguna, costa, ecc.)</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. Riconvertire le imprese che praticano mestieri di pesca ad elevato impatto in aree di notevole importanza ambientale e promuovere un incremento della qualità dei prodotti ittici</li> <li>3. Diversificazione produttiva in acquacoltura e miglioramento dell'igiene e della sicurezza alimentare del prodotto</li> <li>4. Garantire una più efficace ed efficiente organizzazione e gestione della filiera ittica, mediante la promozione dello sviluppo del sistema economico produttivo connesso alle PMI</li> </ol>	<p>organizzative-gestionali e supportarne la realizzazione</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>5. Supportare la crescita competitiva attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche nell'attività di cattura, logistica, conservazione e distribuzione del pescato</li> <li>6. Migliorare l'igiene e la sicurezza alimentare dei prodotti ittici</li> <li>7. Tutelare il consumatore</li> <li>8. Migliorare la professionalità degli operatori della pesca e innovare gli atteggiamenti degli operatori favorendo la realizzazione della formazione permanente</li> <li>9. Contribuire alla produzione di nuove specie con buone prospettive di mercato</li> <li>10. Migliorare le condizioni di igiene e sicurezza alimentare delle produzioni</li> <li>11. Incrementare la qualità dei prodotti</li> <li>12. Migliorare le condizioni di benessere degli animali</li> <li>13. Offrire un equo tenore di vita a coloro che dipendono dalle attività di pesca e tenendo conto degli interessi dei consumatori</li> <li>14. Stimolare la crescita dell'offerta e della domanda e trovare nuovi sbocchi di mercato per le imprese del distretto</li> <li>15. Promuovere e valorizzare i prodotti ittici</li> <li>16. Rafforzare il sistema produttivo e il suo protagonismo nei processi di smercio, superando l'attuale debolezza della frammentazione produttiva</li> <li>17. Perseguire nuove prospettive per la distribuzione e commercializzazione dei prodotti ittici</li> <li>18. Accorciare la filiera ittica</li> </ol>
Puglia Creativa	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riconoscimento della consistenza del settore e della sua capacità di incidere sullo sviluppo economico e sociale</li> <li>2. Crescita del capitale umano</li> <li>3. Maggiore competitività</li> <li>4. Crescita delle infrastrutture</li> <li>5. Innovazione</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rafforzamento degli spazi di creazione e programmazione</li> <li>2. Rafforzamento della dotazione strutturale per la produzione</li> <li>3. Realizzare spazi per la ricerca comune e il confronto professionale</li> <li>4. Favorire l'innovazione dei processi di produzione e i sistemi tecnologici di servizio</li> </ol>



Distretto	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	6. Rafforzamento del brand Puglia Creativa	5. Favorire la capacità di diffusione e distribuzione dei prodotti creativi attraverso le nuove tecnologie 6. Favorire la creazione di nuovi prodotti, di nuovi servizi e prodotti servizio a favore di una più precisa lettura del mercato locale, nazionale e internazionale 7. Sviluppo di relazioni con gli stakeholders e il territorio 8. Sviluppo di relazioni con sistemi affini a livello nazionale e internazionale 9. Sviluppo di sistemi di relazioni con altri distretti regionali
Turismo Pugliese	Incrementare i flussi turistici nazionali ed internazionali attraverso la costruzione e promozione di un sistema di prodotti turistici integrati: mare, arte e cultura, spiritualità, sport e wellness, enogastronomia, eventi, natura e tradizione, business in grado di soddisfare le esigenze dei differenti segmenti di domanda potenzialmente interessati all'offerta pugliese	1. Maggiore integrazione nella commercializzazione dell'offerta 2. Garantire una adeguata attenzione ai mercati storici 3. Rimotivare il mercato europeo con proposte innovative e diversificate 4. Avvicinare i mercati del futuro, in particolare Cina e Russia 5. Puntare sulla funzione dei Convention Bureau 6. Promuovere il turismo delle zone interne 7. Innovare da un punto di vista tecnologico

Fonte: Programmi di Sviluppo dei Distretti, Regione PUGLIA. Elaborazioni IPRES (2013)



Tabella 17 – Riepilogo dei progetti inseriti nei Programmi di sviluppo

Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
Aerospaziale Pugliese	Sistema spaziale per il monitoraggio integrato delle aree marine e costiere (SMaC)	1.500.000	PON, POR, FAS	1.500.000		
	Sistema satellitare di management informatizzato per l'agricoltura di precisione (SMIAP)	800.000	PON, POR, FAS	800.000		
	Sistema spaziale integrato per la pianificazione agro-energetica (SIAgrE)	700.000	PON, POR, FAS	700.000		
	Sistema spaziale per l'osservazione della terra	40.500.000	PON, POR	40.500.000		
	Centro servizi a valore aggiunto su dati di osservazione della terra	4.000.000	PON, POR, FAS	4.000.000		
	Progettazione realizzazione prototipale con tecnologie innovative di parti mobili in materiale composito per velivoli regionali, business e dell'aviazione generale	2.300.000	PIA, PON, Laboratori Pubblici-Privati	2.300.000		
	Corso IFTS per Tecnico superiore manutentore di aeromobili.	400.000	Fonti Pubbliche	400.000		
	Corso IFTS per Tecnico superiore per l'ingegnerizzazione del prodotto/processo nell'industria aerospaziale.	400.000	PO FSE, PON Ricerca	400.000		
	Corso IFTS per Tecnico superiore per le costruzioni aeronautiche.	400.000	PO FSE, PON Ricerca	400.000		
	Master professionalizzante in tecnologie produttive e del management aziendale tre edizioni	1.310.400	PO FSE, PON Ricerca	1.310.400		
	Master professionalizzante in management aziendale (tre edizioni)	1.310.400	PO FSE, PON Ricerca	1.310.400		
	Corso di Laurea internazionale in tecnologie aerospaziali	3.000.000	Bando europeo Erasmus Mundus	3.000.000		
	Formazione e borse di studio sui temi dei progetti di Ricerca presentati dalle aziende aerospaziali che operano in Puglia	17.070.000	Accordo di programma	17.070.000		
	Apprendistato professionalizzante	n.d	PO FSE (Voucher Formativi)			
	Progettazione e realizzazione del piano di corsi triennale per l'aggiornamento dei docenti degli Istituti Tecnici e Professionali, nonché degli Enti di Formazione Professionale	200.000	PON Scuola FSE - PO FSE - Programma Socrates (Grundtvig)	200.000		
	Progettazione e realizzazione del piano di corsi triennale di management aziendale	375.000	PO FSE, LEGGE 236, FONDI INTERPROF, INTERREG	250.000	Risorse private	125.000
	Corsi di formazione connessi con la realizzazione dei contratti di programma	-	PO FSE, PO FESR			
	Progettazione e realizzazione del piano di corsi triennale di formazione continua rivolta a dipendenti delle PMI	480.000	PO FSE, LEGGE 236, FONDI INTERPROF	320.000	Risorse private	160.000
	Ideazione, sviluppo e adozione di un modello di individuazione e monitoraggio dei fabbisogni formativi in campo aerospaziale	180.000	PO FSE Leonardo Da Vinci			
	Sperimentazione e adozione di un modello integrato di orientamento	290.000	Leonardo Da Vinci, PON Scuola, PO FESR	234.000	Risorse private	56.000
Palestre/laboratori in rete per la didattica nel settore aerospazio con annessa Biblioteca	400.000	Leonardo Da Vinci, PON Scuola, PO FESR	320.000	Risorse private	80.000	



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Azioni Nord Sud	n.d				
	Costruzione del network euromediterraneo dell'aerospazio per la condivisione e diffusione di best practice all'interno di partenariati internazionali	1.000.000	Programmi europei per la cooperazione interregionale, transnazionale e transfrontaliera, (SEE, IPA, ENPI, Interreg Italia Grecia, Interreg IV C)	900.000	Risorse private	100.000
	Servizi informativi	n.d				
	Consulenza tecnica personalizzata per l'accesso a incentivi e/o strumenti finanziari	n.d				
	Realizzazione in Puglia di una fiera internazionale sui materiali compositi	n.d				
	Progettazione e realizzazione di un immobile destinato a sede della Facoltà di Ingegneria Industriale nel Comprensorio della Cittadella della Ricerca	6.655.000	PO FESR (Asse VI)	6.655.000		
	Progettazione e realizzazione di un immobile destinato a sede del Dipartimento della Facoltà di Ingegneria Industriale nel Comprensorio della Cittadella della Ricerca	5.126.000	PO FESR (Asse VI)	5.126.000		
	Realizzazione di un incubatore di spin-off e nuove imprese innovative nel comprensorio della Cittadella della Ricerca	4.400.000	PO FESR (Asse VI)	4.400.000		
	Realizzazione/ampliamento della banda larga nelle zone industriali della Puglia	8.500.000	PO FESR 2007-2013 Linea 1.3	8.500.000		
	Progetti di raccolta requisiti di qualità dei prodotti I servizi orientati alla pianificazione di servizi spaziali integrabili con quelli di utilizzo dell'utenza.	900.000	PON, POR, FAS	900.000		
	Servizi di formazione sui prodotti e servizi d hoc forniti all'utenza	1.200.000	PON, POR, FESR	1.200.000		
	Valutazione dei fornitori della supply chain aeronautica	n.d				
	Supporto scientifico per la prototipazione rapida	8.000.000		7.200.000		800.000
	Supporto scientifico per la produzione e sviluppo di materiali e strutture	20.000.000		18.000.000		2.000.000
	Supporto scientifico per l'applicazione e lo sviluppo di tecnologie e sistemi di lavorazione	3.000.000		2.700.000		300.000
	Supporto scientifico per la taratura strumentazioni e sviluppo sensori	9.000.000		8.100.000		900.000
	Supporto scientifico per la progettazione e sviluppo di sistemi propulsivi e di controllo	3.500.000		3.150.000		350.000
	Supporto scientifico per il calcolo applicato alla produzione e sviluppo	2.000.000		1.800.000		200.000
	Sistemi innovativi di gestione dei rifiuti speciali e delle attività di raccolta di RSU (Rifiuti Solidi Urbani)	750.000	PON, POR, FEASR, FAS	750.000		
	Sistema di Navigazione Satellitare per il Trasporto Multimodale (Sinaset)	1.000.000	PON, POR, FAS	1.000.000		
	Sistema di supporto turistico integrato (OT, TLe, Nav)	1.500.000	PON, POR, FEASR	1.500.000		
	Progettazione e realizzazione di nuovi sensori (TIR) Termici Infrarossi	10.000.000	PON, POR, FEASR, FAS	10.000.000		



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Centro Servizi per il PLM (Product Lifecycle Management) a supporto dei processi di sviluppo prodotto e prototipazione virtuale nel settore aerospaziale basato su tecnologie immersive	3.000.000	PON - APQ Stato regione Puglia, POR Puglia, VII Programma Quadro, Contratti di programma	1.500.000		1.500.000
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>165.146.800</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>158.395.800</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>6.571.000</b>
<b>Legno e Arredo Pugliese</b>	Realizzazione di un portale del distretto	120.000	Regione Puglia	84.000	Imprese	36.000
	Creazione e promozione di un marchio collettivo del distretto	300.000	Regione Puglia	210.000	Imprese	90.000
	Creazione e sviluppo di poli logistici del distretto e strumenti ICT a supporto del coordinamento di sistema	2.000.000	Regione Puglia	1.400.000	Imprese	600.000
	District Knowledge Think-Thank ed Osservatorio Territoriale per il distretto	500.000	Regione Puglia	350.000	Imprese	150.000
	District Creative Future Lab per il Distretto Produttivo Legno-Arredo della Puglia	300.000	Regione Puglia	210.000	Imprese	90.000
	Attività di natura storico-culturale di promozione del legame tra tradizioni locali e sviluppo del distretto	500.000	Regione Puglia	350.000	Imprese	150.000
	Attività per lo sviluppo internazionale: studi e ricerche di mercato, promozione commerciale, fiere e road-show	10.000.000	Regione Puglia	7.000.000	Imprese	3.000.000
	Attività per lo sviluppo di nuovi prodotti e lo sviluppo di prodotti innovativi ad elevato contenuto tecnologico, di design, funzionale e di uso di materiali ecocompatibili	4.000.000	Regione Puglia	2.800.000	Imprese	1.200.000
	Creazione dei gruppi di acquisto	100.000	Regione Puglia	70.000	Imprese	30.000
	Attività per l'innovazione di processo	10.000.000	Regione Puglia	7.000.000	Imprese	3.000.000
	Attività di ricerca, qualificazione e trasferimento tecnologico per lo sviluppo di filiere produttive eco-compatibili	800.000	Regione Puglia	560.000	Imprese	240.000
	Ricerca e servizi di trasferimento tecnologico per l'adozione e sviluppo di materiali innovativi	400.000	Regione Puglia	280.000	Imprese	120.000
	Formazione del top management e middle management	400.000	Regione Puglia	280.000	Imprese	120.000
	Formazione dei dipendenti delle imprese del distretto	10.000.000	Regione Puglia	7.000.000	Imprese	3.000.000
	Sviluppo di corsi di alta formazione e di perfezionamento per il Distretto legno arredo con Università e Centri di ricerca e di formazione qualificati	2.000.000	Regione Puglia	1.400.000	Imprese	600.000
<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>41.420.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>28.994.000</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>12.426.000</b>	
<b>Edilizia Sostenibile Pugliese</b>	Imprese ed Organizzazioni per l'Edilizia Sostenibile	11.000.000	FESR Puglia 2007-2013	11.000.000		
	FORMADES modelli formativi di sviluppo delle competenze per l'edilizia sostenibile	12.065.000	POR FESR 2007-2013 POR FSE 2007/2013 POI ENERGIA	n.d.	Cofinanziamento privati	n.d.
	Rete di Eccellenza del Distretto dell'Edilizia Sostenibile	9.640.000	POR FESR 2007-2013 POR FSE 2007/2013 POI ENERGIA	n.d.	Cofinanziamento privati	n.d.



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Promozione dell'internazionalizzazione del Distretto edilizia sostenibile	1.190.000	POR PUGLIA 2007/2013	n.d.		n.d.
	Tecniche Costruttive Tipiche Pugliesi	420.000	POR FESR 2007-2013 POR FSE 2007/2013 POI	420.000		
	Ricostruire le periferie	5.428.460*			Mezzi propri	5.428.460
	EQUAS - Dall'Edificio al QUartiere Sostenibile: modello innovativo di cohousing in Puglia	55.950.000	POR FESR 2007-2013 POR FSE 2007/2013 POI	n.d.		
	Realizzazione con project financing di un piano di insediamenti produttivi in agro di Marina di Ginosa con prototipi di edifici artigianali ad alte prestazioni energetico ambientali	23.842.974	POR, Banche Private	n.d.	Mezzi propri	n.d.
	Progetto "pilota" per la riqualificazione energetico-ambientale di un edificio pubblico	1.800.000	POR FESR 2007-2013 POI 2007/2013	1.800.000		
	GERICO - Gestione di fonti Energetiche RInnovabili tramite sistemi di supervisione e Controllo	6.900.000	PON Ricerca e competitività 2007/2013 APQ Miur- Regione POR FESR 2007-2013	6.900.000		
	MIDA - Materiali Innovativi e DA riciclo per il risparmio energetico in edilizia	1.500.000	PON Ricerca e competitività 2007/2013 APQ Miur- Regione POR FESR 2007-2013	1.500.000		
	Materiali e TECnologie Innovative a bassa Invasività e Riciclabili, per il Ripristino/Adeguamento STRUtturale	1.418.000	PON Ricerca e competitività 2007/2013 APQ Miur- Regione POR FESR 2007-2013	1.418.000		
	Sviluppo di soluzioni innovative per la realizzazione di prodotti per il settore dell'edilizia a partire dagli scarti di lavorazione della pietra naturale	1.150.000	PON 2007-2013 POR FESR 2007-2013 APQ Miur-Regione	1.150.000		
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>132.304.434</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>24.188.000</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>5.428.460</b>
Nautica	Pianificazione delle infrastrutture per insediamento produttivo (specie water front) e per il diporto nautico. Bonifica delle aree	n.d.		n.d.		n.d.
	Progetto LAMIAN - Laboratorio di modellistica idraulica, ambientale e navale	2.464.020	Risorse pubbliche	2.464.020		
	Portale del distretto	300.000	Risorse pubbliche	250.000	Risorse private	50.000
	Sportelli di distretto	600.000	Risorse pubbliche	600.000		
	Programma per la promozione e l'internazionalizzazione	3.500.000	Risorse pubbliche	3.000.000	Risorse private	500.000
	Evento fieristico internazionale – Salone della nautica pugliese	2.400.000	Risorse pubbliche	1.200.000	Risorse private	1.200.000
	Azioni di alta formazione	1.320.000	Risorse pubbliche	1.320.000		





Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Azioni di qualificazione professionale nella portualità turistica	1.370.000	Risorse pubbliche	1.370.000		
	R.I.N.D. - Rete per l'innovazione e la qualificazione della nautica da diporto	200.000	Risorse pubbliche	200.000		
	Imbarcazione navetta – Explorer vassel	3.645.000	Risorse pubbliche	895.000	Risorse private	2.750.000
	Imbarcazione a vela	4.200.000	Risorse pubbliche	2.545.000	Risorse private	1.655.000
	Catamarano a vela	4.200.000	Risorse pubbliche	2.545.000	Risorse private	1.655.000
	Imbarcazione con sistema di propulsione innovativo ad “aria compressa”	3.224.000	Risorse pubbliche	1.862.500	Risorse private	1.361.500
	Progetto BIKINI - studio, ricerca, sviluppo e industrializzazione di una innovativa imbarcazione da diporto in materiali avanzati	600.000	Risorse pubbliche	300.000	Risorse private	300.000
	Progetto imbarcabili	3.800.000	Risorse pubbliche	1.900.000	Risorse private	1.900.000
	Piattaforma tecnologica di servizio per la nautica da diporto	7.400.000	Risorse pubbliche	3.700.000	Risorse private	3.700.000
	Progetti di ricerca cooperativa fra imprese e organismi di ricerca	20.850.000	Risorse pubbliche	10.425.000	Risorse private	10.425.000
	Attività di qualificazione per lo sviluppo di filiere produttive ecosostenibili	1.780.000	Risorse pubbliche	890.000	Risorse private	890.000
	Polo nautico di brindisi	29.659.500	Risorse pubbliche	12.516.800	Risorse private	17.142.700
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>91.512.520</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>47.983.320</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>43.529.200</b>
Filiera Moda Puglia	Campionari innovativi	33.150.000	FSE Puglia 2007 – 2013, FESR Puglia 2007 – 2013, PON Ricerca e Competitività Puglia 2007 - 2013	16.575.000	Cofinanziamento aziende	16.575.000
	Centro di ricerca, tecnologia e design per l'innovazione dei Dispositivi di Protezione Individuale e dei servizi per la sicurezza sul lavoro	3.875.000	FSE Puglia 2007 – 2013, FESR Puglia 2007 – 2013, PON Ricerca e Competitività Puglia 2007 - 2014	n.d.	Fonti private	n.d.
	MOTRACK - Tecnologie ICT per la tracciabilità di prodotto	3.500.000	PON Ricerca e Competitività 2007-2013	3.500.000		
	Sviluppo di tessuti funzionali innovativi	570.000	PON Ricerca e Competitività 2007-2014	570.000		
	Sistemi di COdesign e Virtualizzazione PROdotti	3.930.000	PON Ricerca e Competitività 2007-2013	3.930.000		
	La gestione sostenibile del distretto e delle sue PMI - Attestato EMAS per il distretto e percorsi di certificazione ISO 14001, ISO 9001, OHSAS 18001 E SA 8000 per le sue PMI	840.000	Fondo Sociale Europeo, FondImpresa, FonDirigenti	n.d.	Risorse private	n.d.
	Due passi avanti per il Made in Italy	9.000.000	Fondo Sociale Europeo, FondImpresa, FonDirigenti	n.d.	Risorse private	n.d.
	Master di alta specializzazione in design della moda	227.000	FSE 2007-2013	227.000		
Impresa formativa – Azione sperimentale di formazione in azienda	750.000	FSE 2007-2014	750.000			



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Internazionalizzazione	27.960.000	FESR Puglia 2007-2013	13.980.000	Risorse private	13.980.000
	Partecipazioni a fiere internazionali	22.550.000	FESR Puglia 2007-2013	22.550.000		
	Azioni incoming in Puglia	1.060.000	FESR Puglia 2007-2013	1.060.000		
	Workshop ed evento a sostegno del settore moda sposa cerimonia ed accessori	1.980.000	FESR Puglia 2007-2013	1.980.000		
	Corso di formazione per responsabile ufficio estero	250.000	FSE, Formazione continua e altri fonti di finanziamento similari	250.000		
	Boutique Puglia	4.960.000		n.d.		n.d.
	Insieme per crescere	500.000		n.d.		n.d.
	Supporto alla crescita del sistema delle aziende del distretto	1.817.000	Risorse pubbliche	1.362.750	Risorse private	454.250
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>116.919.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>66.734.750</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>31.009.250</b>
Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane	Centro servizi Distretto Produttivo terre federiciane	7.000.000	Spesa pubblica	3.500.000	Cofinanziamento privato	3.500.000
	Servizi innovativi di marketing per l'internazionalizzazione delle PMI del settore agroalimentare pugliese	4.000.000	Spesa pubblica	2.000.000	Cofinanziamento privato	2.000.000
	Valorizzazione delle produzioni agricole del Distretto "Terre Federiciane"	5.550.000	Spesa pubblica	2.625.000	Cofinanziamento privato	2.625.000
	Creazione dell'Accademia del Gusto e del Vino	990.000	Spesa pubblica	495.000	Cofinanziamento privato	495.000
	Programma di valorizzazione delle produzioni agroalimentari attraverso le NTCI	3.000.000	Spesa pubblica	1.950.000	Cofinanziamento privato	1.050.000
	Potenziamento di prodotti agroalimentari Pugliesi attraverso interventi di R&D	10.000.000	Spesa pubblica	7.500.000	Cofinanziamento privato	2.500.000
	Realizzazione di un Polo dell'Innovazione	1.800.000	Spesa pubblica	1.350.000	Cofinanziamento privato	450.000
	Master in Ingegneria dell'industria alimentare	232.000	Spesa pubblica	185.600	Cofinanziamento privato	46.400
	Euromedfood e servizi b2b	2.300.000	Spesa pubblica	1.150.000	Cofinanziamento privato	1.150.000
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>34.872.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>20.755.600</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>13.816.400</b>
Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	40.000.000	PO FESR 2007-2013	40.000.000		
	Valorizzazione ulivi secolari del Distretto Agroalimentare di qualità	1.000.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Recupero e risanamento ambientale del territorio rurale e gestione integrata dei rifiuti agricoli nell'area del Distretto Agroalimentare di qualità jonico salentino	4.970.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Progetto integrato di valorizzazione delle tipicità dell'area	376.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Centro per la sicurezza e la qualità alimentare	3.000.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI del distretto	8.000.000	PO FESR 2007-2013	8.000.000		
	Rete di mercati e centri logistici a sostegno del sistema agroalimentare	5.000.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Polo di ricerca e innovazione agronomica	5.000.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Vivaismo vitivinicolo salentino	389.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Laboratorio diffuso CNR	2.700.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Centro per lo sviluppo e la promozione dell'agroalimentare salentino	3.500.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Riserva finanziaria linea 1.1 ASSE I Ricerca e PMI	12.000.000	PO FESR 2007-2013	12.000.000		
	Attivazione (vetrine) desk all'estero collegati ai processi di internazionalizzazione del territorio e delle imprese del distretto	4.100.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Creazione di uno sportello distrettuale	1.550.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Programma di internazionalizzazione	3.100.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Progetto marketing operativo e competitività	500.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Innovazione trasferimento tecnologico e formazione per la valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale e delle produzioni agroalimentari	900.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Progetto formazione	4.800.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Osservatorio sulle esigenze formative	1.200.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Governance per il distretto	530.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Implementazione del centro servizi	2.500.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>105.115.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>60.000.000</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>-</b>
Florovivaistico	Sostegno del ruolo del distretto	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Sostegno nella costituzione di Consorzi e O.P.	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Organizzazione di un Centro Servizi per il Florovivaismo	400.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Impiego di energia elettrica da fonti fossili nel comparto delle coltivazioni protette.	3.900.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Individuazione, recupero e propagazione di specie ed ecotipi autoctoni della flora pugliese con potenzialità ornamentali	50.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Conservazione del materiale di propagazione iniziale e messa a punto di protocolli di coltura di rapida moltiplicazione clonale	60.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Impronte genetiche per la certificazione di processo di esemplari propagati vegetativamente	50.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Definizione di liste di organismi nocivi e protocolli di certificazione per specie floro-ornamentali	100.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Innovazione di prodotto per le piante “mediterrane” coltivate in vaso.	55.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Miglioramento delle tecniche di produzione nel rispetto dell’ambiente.	180.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Identificazione e relativo controllo dei principali agenti patogeni	50.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Monitoraggio e controllo in serra e vivaio degli artropodi nocivi delle specie floro-ornamentali	60.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Analisi sulle caratteristiche strutturali ed organizzative del comparto delle piante in vaso	40.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Alberi, arbusti e mitigazione del microclima urbano: prospettive applicative	25.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Fotovoltaico sui tetti delle serre per produrre anche energia	60.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Sviluppo di tecnologie innovative nel post-raccolta di produzioni floricole di qualità	60.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Valorizzazione di specie nuove o tradizionali	30.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Creazione di un osservatorio del mercato	45.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Attività di marketing e promozione	120.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Esplorazione di mercati internazionali	300.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Partecipazione a fiere internazionali	250.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Promuovere iniziative per la creazione ed rafforzamento del marchio	25.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Realizzazione di un piano logistico che consenta l’eventuale coordinamento delle attività di trasporto	n.d	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Promuovere una cultura imprenditoriale ed una crescita delle capacità gestionali ed imprenditoriali degli operatori	400.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Rafforzare, sostenere e adeguare la formazione di base e la formazione continua degli addetti del settore	150.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>6.410.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>		<b>Totale finanziamento privato</b>	
Dialogoi	AGORÀ Idee in piazza	3.000.000	FESR 2007-2013	3.000.000		
	ATHENA Osservatorio Ricerca & Sviluppo	800.000	FESR 2007-2013	800.000		
	IRIS Approcci Innovativi alla Gestione delle Supply Chain dell’Editoria e della Comunicazione	600.000	FESR 2007-2013	600.000		
	EUNOMIA Modelli Cooperativi per l’integrazione orizzontale	500.000	FESR 2007-2013	500.000		
	E.mporion Il marketplace di distretto	1.450.000	FESR 2007-2013	1.450.000		
	Dioniso Sportello per l’Internazionalizzazione del distretto	1.100.000	FESR 2007-2013	1.100.000		



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	INO Comunicazione Strategica del distretto	400.000	FESR 2007-2013	400.000		
	SEMELE Gestione sostenibile di filiera	900.000	FESR 2007-2013	900.000		
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>8.750.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>8.750.000</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>-</b>
Pesca e Acquicoltura Pugliese	Ripopolamento fascia costiera	982.800	Finanziamento pubblico	982.800		
	Miglioramento della sostenibilità ambientale delle operazioni di pesca in siti Natura 2000	745.500	Finanziamento pubblico	745.500		
	Risparmio Energetico	1.157.100	Finanziamento pubblico	1.157.100		
	Azioni di formazione per gli operatori del settore	1.032.000	Finanziamento pubblico	1.032.000		
	Progetto SVARP (Smaltimento e valorizzazione rifiuti della pesca pugliese)	2.093.000	Finanziamento pubblico	2.093.000		
	Tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti ittici	497.516	Finanziamento pubblico	398.013	Cofinanziamento	99.503
	Progetto ACQUADIVERSITY (Diversificazione produttiva in acquacoltura in Puglia)	1.738.000	Finanziamento pubblico	1.738.000		
	Progetto ACQUALITY (Certificazione della qualità in acquacoltura)	1.417.000	Finanziamento pubblico	1.417.000		
	Progetto CAGE MAPS (Individuazione di siti per la maricoltura in gabbie in Puglia)	1.120.000	Finanziamento pubblico	1.120.000		
	Progetto LAGUNE PUGLIA (Uso sostenibile delle lagune della Puglia)	1.143.000	Finanziamento pubblico	1.143.000		
	Progetto MYTAQUA (MYtilus dalla Tracciabilità alla Qualità)	1.222.497	Finanziamento pubblico	1.222.497		
	Progetto CAPASA (Capacità Portante Applicata ai Siti strategici di Allevamenti di molluschi lamellibranchi in Puglia)	1.476.600	Finanziamento pubblico	1.476.600		
	Progetto HOME (Hatchery per l'Offerta di seme di Molluschi Eduli in Puglia)	2.530.550	Finanziamento pubblico	2.530.550		
	Progetto MUSSEL MAPS (Esplorazione di nuovi siti allevamento di Molluschi Eduli Lamellibranchi in Puglia)	1.174.250	Finanziamento pubblico	1.174.250		
	NURSE MAPS (Esplorazione dei siti di reclutamento di Molluschi Eduli Lamellibranchi in Puglia)	1.222.497	Finanziamento pubblico	1.222.497		
	Progetto SMART (Sviluppo Sperimentale Smaltimento, Recupero e Trattamento rifiuti della molluschicoltura pugliese per lo sviluppo di produzioni innovative e dell'Acquacoltura biologica)	428.000	Finanziamento pubblico	428.000		
	Progetto TEAM (Trazione Elettrica Applicata alla Maricoltura)	1.458.700	Finanziamento pubblico	1.458.700		
	Centro Servizi Distretto della Pesca e Acquacoltura	578.497	Finanziamento pubblico	462.798	Cofinanziamento	115.700
	Valorizzazione dei prodotti ittici	361.200	Finanziamento pubblico	361.200		
Interventi di valorizzazione e promozione del Consumo di specie Marginali e sottoutilizzate (consu.mar.)	398.000	Finanziamento pubblico	398.000			



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Proposta integrata di promozione e valorizzazione delle produzioni ittiche pugliesi	3.000.000	Finanziamento pubblico	2.960.000	Cofinanziamento	40.000
	Applicazione dell'e-commerce al settore pesca	1.650.000	Finanziamento pubblico	1.650.000		
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>27.426.707</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>27.171.505</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>255.203</b>
Puglia Creativa	Valorizzazione della Puglia creativa	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Giornate della creatività	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Dialogo pubblico sull'industria creativa	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Dialogo sulla qualità delle professioni creative	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Dialogo sui profili delle professioni creative	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Pugliadance - Registro professionale della danza	130.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Puglia creative	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Dialogo sulla formazione creativa	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Cinecaffè workshop	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Creacafè workshop	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Crea management	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Crea formazione	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Crea formazione audiovisivo	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	A/I/D	2.650.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Forma la rete	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Mobilità creativa	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Crea global	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Puglia made	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Tavolo negoziale per la trasparenza dei costi dei servizi nel settore creativo	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Sviluppo di un comitato di esperti in progettazione e programmi di finanziamento pubblici	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
Incontri professionali aperti e autogestiti per la diffusione di pratiche	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.	
Dialoghi sull'impresa creativa	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.	
Dialoghi sul found rasing	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.	
Progetto di incubatore per giovani imprese di artisti	240.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.	



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Dialoghi sul lavoro creativo	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Creazione di un elenco degli spazi teatrali	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Mappatura del patrimonio culturale intangibile	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Allargare la formula dei Teatri Abitati per rafforzare la logica delle convenzioni tra enti pubblici e privati ed imprese per la rinascita e la gestione di spazi	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Tavolo tecnico sul potenziamento della banda larga	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Creare un piattaforma informatica (anche web 2.0) del distretto per favorire interscambi culturali e e-commerce	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Residenza Internazionale in Puglia	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Dialogo sulla qualità della produzione creativa e i mercati	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Sviluppo di una versione elettronica della Show-card promossa dall'AGIS	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Progetto Piattaforma multimediale con contenuti per la distribuzione B2B	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Progetto archivio audiovisivo	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Cartellone Puglia	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Dialogo sui distretti creativi in Italia e in Europa	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Festival internazionale del teatro	450.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>3.470.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>-</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>-</b>
Turismo Pugliese	n.d.	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>-</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>-</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>-</b>
Ambiente e riutilizzo	Impiego del compost di qualità nella produzione di alimenti tipici pugliesi	500.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Aggiornamento ed Implementazione di sistemi informativi per l'ottimizzazione e la sicurezza del trasporto dei rifiuti	800.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Studio e sviluppo di dispositivi e sistemi tecnologici innovativi, funzionali alla tracciabilità dei rifiuti (urbani e speciali)	1.200.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Corretta gestione dei rifiuti organici e agricoltura verde nei paesi Nord africani	1.140.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Gestione integrata dei residui spiaggiati di Posidonia oceanica	2.835.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Portale del distretto	600.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Sistema integrato per il recupero di materie	4.150.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Riuso produttivo di acque reflue municipali	750.000	FESR 2007-2013, PON Ricerca e Competitività	750.000		
	Sviluppo di tecnologie innovative di bonifica suoli: la bonifica verde	1.400.000	FESR 2007-2013, PON Ricerca e Competitività	1.400.000		
	Applicazione della tecnologia al plasma termico per inertizzazione delle ceneri	1.000.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Espansi da plastiche da riciclo per imballaggi No food	595.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Start up e validazione processo di gassificazione di matrici organiche	850.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Redazione di studio di prefattibilità e formazione quadri e dirigenti pubblici e privati	1.145.200	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Ottimizzazione dello smaltimento di pannelli fotovoltaici con sistemi robotizzati	3.960.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Green international	300.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>21.225.200</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>2.150.000</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>-</b>
Energia	Informazione e Comunicazione per le Energie Alternative e l'Ambiente	940.000	POR 2007-2013	705.000	Cofinanziamento partecipanti	235.000
	Progetto scuola di formazione mediterranea per la pubblica amministrazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico	3.540.000	POR 2007-2013	3.540.000		
	filiera corta per la produzione di biogas utilizzando colture dedicate, residui colturali, scarti agroforestali ed alimentari	5.000.000	Fondi pubblici e capitale di debito	3.750.000	Capitali privati	1.250.000
	energia biosolare	4.020.000	PON Ricerca e Competitività, POI "Energie rinnovabili e risparmio energetico"	3.216.000	Risorse proprie	804.000
	sviluppo della rete di distribuzione dell'energia	75.000.000	POI "Energie rinnovabili e risparmio energetico"	75.000.000		
	Tecnologie e produzione di materiali e componenti per Ecobuilding, Energy Hub e Power Park.	10.000.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Misure urgenti per l'attuazione del Piano di sviluppo delle infrastrutture elettriche nella provincia di Foggia e nel Nord Barese	99.410.000	POR FESR 2007-2013 POI "Energie rinnovabili e risparmio energetico"	74.557.500	Soggetti proponenti/privati/Banche	24.852.500
	Centro di Ricerca Agroenergie CRAE	5.000.000	POR FESR 2007-2013	5.000.000		
	Azioni per l'internazionalizzazione delle Energie da fonti rinnovabili.	380.000	POR 2007-2013 - POI Energia	380.000		
Audit e proposte energetiche per i Consorzi ASI della Regione Puglia	500.000	POR FESR 2007-2013 POI "Energie rinnovabili e risparmio energetico" PON Ricerca e Competitività 2007-2013	375.000	Soggetti proponenti/privati/ESCO/Banche	125.000	





Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>203.790.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>166.523.500</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>27.266.500</b>
Informatica	Creazione del Sistema della Conoscenza per lo sviluppo e la promozione delle imprese del distretto	1.000.000	POR	656.000	Cofinanziamento imprese	344.000
	DiSeF District Service Farm	5.700.000	POR	3.420.000	Cofinanziamento imprese	2.280.000
	SMART Strategies, Methodologies and technologies for Agile Review and Transformation	4.421.000	POR	2.358.550	Cofinanziamento imprese	2.062.450
	Lean Software Process	18.000.000				
	La Qualità nei processi produttivi per rafforzare la competitività	10.000.000	POR	4.650.000	Cofinanziamento imprese	5.350.000
	Toolkit per l'Internazionalizzazione	n.d.	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	CIMACEC Change Integrated Management And Continuing Education Center	3.000.000	POR	2.380.000	Imprese, organismi bilaterali	620.000
	Accrescere la capitalizzazione delle imprese del comparto IT pugliese	6.000.000	Contributo pubblico	4.800.000	Inprese	1.200.000
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>48.121.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>18.264.550</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>11.856.450</b>
Lapideo	Progettazione e realizzazione di un centro servizi per il distretto produttivo	2.500.000	PON Ricerca e Competitività PO FESR	2.500.000		
	Master ed azioni di sostegno alla creatività per il settore lapideo	300.000	FSE 2007-2013	300.000		
	Sviluppo dell'osservatorio territoriale per il distretto	90.000	PON Ricerca e Competitività PO FESR	n.d.	Cofinanziamento soggetti attuatori	n.d.
	Programma di formazione	19.730	FSE 2007-2013	n.d.	Cofinanziamento soggetti attuatori	n.d.
	Promozione ed internazionalizzazione	6.405.000	FESR 2007-2013, LR n. 31/2007 "Norme per il sostegno dell'attività estrattiva"	6.405.000		
	Riqualificazione, la tipizzazione urbanistica ad area produttiva ed il recupero ambientale delle aree interessate da attività estrattive nella Regione Puglia	557.658	Contributo pubblico	390.361	Apporto mezzi propri e finanziamenti	167.298
	Attivazione di un laboratorio di innovazione per la sostenibilità ambientale del distretto	1.090.000	Contributo pubblico	763.000	Apporto mezzi propri e finanziamenti	327.000
	Gestione sostenibile del distretto e delle sue PMI	830.000	Contributo pubblico	581.000	Apporto mezzi propri e finanziamenti	249.000
	Gestione centralizzata delle conoscenze storiche e scientifiche del patrimonio lapideo naturale pugliese - catalogo dei materiali lapidei - Laboratorio per la caratterizzazione e la certificazione dei materiali lapidei	n.d.				
	Soluzioni innovative per la realizzazione di nuovi materiali e prodotti provenienti dagli scarti di estrazione e lavorazione della pietra naturale	1.500.000	PON Ricerca e Competitività PO FESR	n.d.	Cofinanziamento soggetti attuatori	n.d.



Distretto	Progetto	Investimento previsto	Finanziamento pubblico		Finanziamento privato	
			Tipologia	Importo	Tipologia	Importo
	Progettazione e costruzione di prototipi abitativi di classe A	500.000	PON Ricerca e Competitività PO FESR	n.d.	Cofinanziamento soggetti attuatori	n.d.
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>13.792.388</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>10.939.361</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>743.298</b>
<b>Meccanica</b>	Sportello tutela della proprietà intellettuale	50.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Portale del distretto e Business community	185.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Banca dati delle specifiche tecniche e Laboratorio diffuso di prove e misure	1.600.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Progetto "MATCHING" e Convivio del Brevetto	50.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Scuola di formazione meccanica e silver workers - manager a tempo	300.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	Fabbisogni e percorsi formativi	50.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	International tender e delegato fiduciario	257.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>2.492.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>-</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>-</b>
<b>Logistica</b>	Centro servizi integrati per la logistica	3.800.000	POR	1.250.000	Cofinanziamento imprese	2.550.000
	Consorzio internazionalizzazione e logistica	1.000.000	Risorse pubbliche	500.000	Risorse private	500.000
	la City Logistics integrata nelle principali città pugliesi	2.000.000	Contributo regionale	1.407.500	Contributo sottoscrittori	592.500
	Cloud logistics servicing	11.000.000	POR	5.850.000	Cofinanziamento imprese	5.150.000
	Information Port Support System	9.195.000	Risorse pubbliche	n.d.	Risorse private	n.d.
	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>26.995.000</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>9.007.500</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>26.995.000</b>
<b>Totale distretti</b>	<b>Totale investimenti previsti</b>	<b>1.049.762.049</b>	<b>Totale finanziamento pubblico</b>	<b>649.857.886</b>	<b>Totale finanziamento privato</b>	<b>161.694.260</b>

\* Informazione reperita dal piano di sviluppo perché non presente nella relativa scheda progetto

Fonte: Programmi di Sviluppo dei Distretti, Schede di Progetto. Regione PUGLIA. Elaborazioni IPRES (2013)



## Bibliografia

Albano V., “Analisi dei Fabbisogni di Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione - TIC nelle imprese dei Distretti Produttivi Pugliesi. Rapporto Finale”.

Archibugi F., 2013, “La pianificazione ‘strategica’ e la pianificazione ‘strutturale’: teorie, prassi, avvertenze”, in Relazione introduttiva al Corso di aggiornamento ed alti studi promosso dalla Fondazione Giovanni Astengo sul tema: Interventi per le città tra pianificazione strategica e nuovi indirizzi di politiche urbane, Roma.

ARTI, 2007, “Il Distretto Pugliese della Meccatronica – MEDIS”, Quaderno – giugno.

Becattini G., 2000, “Dal distretto industriale allo sviluppo locale”, in *Svolgimento e difesa di una idea*, Bollati Boringheri.

Becattini G., 2008, “Distretti produttivi e Made in Italy”, in *Le basi del rinnovamento italiano*, Bollati Boringheri.

Camera dei Deputati. Servizio Studi, “Distretti produttivi e tecnologici” in Politiche legislative e attività istituzionale nella XIV legislatura n. 2/10 Maggio 2006, pp.311.

Cappellin R., Marelli E., Rullani E. e Sterlacchini A., 2014, “Crescita, investimenti e territorio: il ruolo delle politiche industriali e regionali”, Website “Scienze Regionali” ([www.rivistasr.it](http://www.rivistasr.it)), eBook 2014.1.

Carminati M., 2006, “La legislazione italiana e regionale sui distretti industriali: situazione ed evoluzione”, Centro di ricerche in analisi economica e sviluppo economico internazionale, in *Vita e Pensiero*.

Decreto del Ministro dell’Industria del 21 aprile 1993 “Determinazione degli indirizzi e dei parametri di riferimento per l’individuazione, da parte delle regioni, dei Distretti Industriali”.

Delibera CIPE dell’8 marzo 2001 “Criteri per la suddivisione del territorio nazionale in sistemi Locali del Lavoro e per l’individuazione di Distretti economico-produttivi”.

Esposito M., (2010), “Distretti e reti di imprese”, Unioncamere Veneto.

<http://www.apulianaerospace.eu/>

<http://www.despuglia.it/>

<http://www.dipar.eu/>

<http://www.distrettoinformatica.it/index.phpn.d.lang=it>

<http://www.distrettolegnoarredo.it/>

<http://www.lanuovaenergia.it/>

<http://www.osservatoriodistretti.org/>, 2014, portale dell’Osservatorio Nazionale dei Distretti Italiani.

<http://www.osservatoriodistretti.org/node/41/distretto-filiera-moda-puglia>

<http://www.pugliacreativa.it/>

<http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SistemaPuglia/distretti>, 2014, Sistema Puglia, Portale dell’Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l’Innovazione Tecnologica della Regione Puglia.



IPRES, 2010, “Distretti produttivi e distretti tecnologici: lo scenario pugliese”, di Grasso. A, Mastrorocco N., Lombardi A., in *Rivista Economica del Mezzogiorno*, Anno XXIV, n. 4, Il Mulino.

IPRES, 2013, “Progetto APR – Apulia policy Research. Rapporto finale”, Cacucci Editore, Bari.

Istat, 2006, “Distretti industriali e sistemi locali del lavoro 2001”, in 8° Censimento Generale dell’Industria e dei Servizi.

Legge 11 novembre 2011 n. 180, “Norme per la tutela della libertà d’impresa. Statuto delle imprese”, GU n.265 del 14-11-2011.

Legge 12 luglio 2011, n. 106 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l’economia. (11G0152) (GU n.160 del 12-7-2011).

Legge 7 agosto 2012, n. 134, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese. (12G0152) (GU n.187 del 11-8-2012 - Suppl. Ordinario n. 171).

Osservatorio Nazionale Distretti Italiani, “Rapporto 2013”.

Osservatorio Nazionale Distretti Italiani, “Rapporto 2014”.

Pamela Palmi, 2013, “Le fabbriche della creatività. Un’analisi organizzativa dei distretti evoluti”, Franco Angeli, pp. 84.

Regione Puglia, L. R. 14 dicembre 2007, n. 36, Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 178 del 14-12-2007.

Regione Puglia, L. R. 3 agosto 2007 n. 23 “Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi”, Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 112 Suppl. del 3-8-2007.

Regione Puglia, Linee guida applicative della L. R. 3 agosto 2007 n. 23, Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 26 del 14-02-2008.

Regione Puglia, Regolamento Regionale 12 ottobre 2009 n. 23, Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 162 suppl. del 15-10-2009.

Regione Sicilia, 2013 “VADEMECUM dei DISTRETTI” - I Distretti Produttivi: SEI domande per capire, 2013.

Ricciardi A., 2013, “I distretti industriali italiani: recenti tendenze evolutive”, in *Sinergie*, rivista di studi e ricerche, n. 91, Maggio-Agosto 2013, p. 21-58.

Romeo G., 2007, “La finanza dei distretti industriali, Inquadramento teorico e soluzioni operative”, Franco Angeli.

Servizio Studi e Ricerche, Intesa San Paolo, 2012, “Economia e finanza dei distretti industriali. Rapporto annuale – n. 5”.

Servizio Studi e Ricerche, Intesa San Paolo, 2013, “Economia e finanza dei distretti industriali. Rapporto annuale – n. 6”.

Unioncamere, 2006, *Dai Distretti Industriali ai Distretti Produttivi: un nuovo modello per il Veneto*.

Viesti G., 2000, “Come nascono i distretti industriali”, Laterza.